EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO
Anno XI - Num. 308
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
30 - 31 Dicembre 19[illegible]
L. 30 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 32, tel. 43-023, 50-900, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 600 [illegible] - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. [illegible], sem. L. [illegible], trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

AL CONVEGNO DEI GIOVANI D.C.

Discorsi polemici di Leone e Fanfani

Il Presidente della Camera sottolinea la continuità ideale tra la Resistenza e la Costituzione repubblicana, mentre il segretario della d. c. sollecita, per le prossime elezioni, un numero di voti superiore a quello del 7 giugno '53 - Malagodi illustra le ragioni della opposizione liberale

Roma, lunedì mattina.

Continuano le manifestazioni e i discorsi celebrativi del decennale della Costituzione. Hanno, come è naturale, un carattere prevalentemente celebrativo, ma non vi mancano considerazioni e giudizi di più preciso interesse politico. Parlando all'assemblea indetta, per l'occasione, dai giovani democristiani, il presidente della Camera ha tenuto, ad esempio, a sottolineare la continuità ideale tra la Resistenza e la Costituzione repubblicana, con l'evidente scopo di correggere le ombre che negli ultimi tempi certi atteggiamenti [illegible] verso l'estrema destra avevano gettato sul governo e sul partito di maggioranza.

L'on. Leone ha detto: «Respingiamo l'accusa rivolta all'attuale classe dirigente di volere svalutare o sottovalutare i valori della Resistenza. La Resistenza è la pagina più alta del nostro nuovo risorgimento, è la [illegible] della nostra riconquistata libertà, il titolo di credito che abbiamo potuto presentare sul piano nazionale per ridurre la durezza della sconfitta e riconquistare sollecitamente la nostra sovranità e il nostro prestigio. La Resistenza è la premessa della Carta costituzionale. Ma occorre riaffermare che appartiene a tutto il popolo italiano, perché coloro che fecero [illegible] della vita e la misero allo sbaraglio erano la più generosa espressione dell'anima popolare e sapevano di agire nel nome di quel popolo che ansiosamente aspirava a riconquistare la libertà».

In questa impostazione il presidente della Camera ha mantenuto tutta la sua esposizione, preoccupandosi anche di mettere in luce i vari elementi innovatori che la Costituzione contiene: «Tutti gli strumenti atti a realizzare una autentica giustizia sociale sono [illegible] nella Costituzione: funzione sociale della proprietà; limitazione alla proprietà terriera; perequazione tributaria; allargamento sempre più vasto della partecipazione alla vita dello Stato e alla proprietà di sempre più larghe categorie sociali».

Più chiuso nelle polemiche di parte, e preoccupato di utilizzare l'occasione in funzione preelettorale, è stato, invece, Fanfani, che ha parlato anche lui alla riunione dei giovani democristiani. Il segretario della D.C. ha detto che i democristiani non commemorano soltanto il 27 dicembre del 1947, data di promulgazione della Carta costituzionale, ma anche il primo giugno dello stesso anno, quando De Gasperi eliminò i comunisti dal governo. Se l'è presa, inoltre, con i partiti del centro laico, ai quali ha rimproverato di non avere voluto sostenere l'ottavo Gabinetto De Gasperi, determinandone così la caduta, e, dal tutto, s'è ritenuto autorizzato a sollecitare dall'elettorato un numero di voti superiore a quello del 7 giugno. «La Democrazia Cristiana — ha detto Fanfani — non intende avanzare pretese monopolistiche della Costituzione. Intende solo comprovare che a volere, a preparare e a redigere la Costituzione hanno contribuito anche i democristiani. Tutti coloro che ci accusano di integralismo e di monopolio del potere dimenticano il significato che ha assunto la presenza degli eletti cattolici all'Assemblea Costituente. La vita politica italiana deve avere un perno ben solido, perno che fu ieri, è oggi e sarà domani ancora la D.C.».

Il decennale della Costituzione è stato celebrato a suo modo anche all'assemblea della federazione degli istituti dipendenti dall'autorità ecclesiastica, dove un deputato democristiano, l'on. Franceschini, ne ha preso il pretesto per [illegible] una lancia a favore della scuola confessionale e polemizzare con i laici difensori della scuola di Stato. «La Costituzione, negli articoli 30, 33, 34, sancisce il principio della libertà e del pluralismo [illegible] rendendo ingiustificata ogni forma di polemica che si ispira al laicismo e al monopolio scolastico», ha sostenuto Franceschini, dimenticando, peraltro, che la Costituzione, proprio negli articoli citati, avverte che il diritto di istituire scuole e istituti di educazione è assicurato agli enti e ai privati, ma non deve comportare «oneri per lo Stato». E la polemica verte proprio attorno a questo punto: sugli aiuti che lo Stato dà alla scuola privata, sacrificando quella pubblica.

Il segretario del p.l.i. ha pronunciato ieri un discorso a Napoli. Malagodi ha ribadito le ragioni dell'opposizione liberale alla d.c. e, illustrando la piattaforma elettorale del partito, ha annunciato un'intensificazione dell'azione contro i patti agrari e a favore di una politica di produzione dell'agricoltura.

L'on. Malagodi ha detto fra l'altro: «L'agricoltura italiana attraversa un periodo molto grave. Nonostante gli sforzi e i sacrifici degli agricoltori, dal Mezzogiorno all'Italia centrale e alla Valle Padana sono ben poche, oggi, le aziende che riescono a chiudere il bilancio in pareggio o con un piccolo utile. Mentre in talune zone i [illegible] abbandonano i poderi, il regime di blocco indiscriminato, tuttora vigente, e gli [illegible] clericali e socialcomunisti ai patti agrari confondono la ragionevole stabilità dei lavoratori con l'immobilità, aggravando così la crisi, con ingente danno dei lavoratori stessi. Tale situazione, diventa poi gravissima quando si rivolge lo sguardo al prossimo inserimento dell'Italia nel Mercato Comune Europeo, e cioè in un sistema di crescente concorrenza anche nel campo agricolo. Per uscire al più presto da questo stato di cose, che minaccia una catastrofe per tutta la nostra agricoltura, è necessario — ha concluso il segretario del p.l.i. — combattere e vincere una grande battaglia politica».

Ieri, prima di partire per Napoli, dove trascorrerà la fine d'anno, il Capo dello Stato ha ricevuto il presidente del nuovo Consiglio dell'Economia e del Lavoro, Meuccio Ruini. Zoli è rimasto a Roma e ripartirà per Firenze, dove ha la famiglia, o stasera o domani. Nella tarda mattinata riceverà i giornalisti politici, con i quali farà un breve consuntivo dell'attività del suo governo.

Enzo Forcella

TRAGEDIA A MIAMI: il campione Selva si rovescia con il motoscafo e muore

Il figlio Luciano, presente alla raccapricciante scena, si getta in mare per salvarlo - Il "Moschettiere" mentre fila a 180 all'ora, alza la prua al cielo, poi si schianta nell'acqua - Il campione mondiale, ferito alla testa, è spirato durante il trasporto all'ospedale - "E' la mia ultima corsa" aveva detto prima di partire - Altri due figli del motonauta, con la mamma, si trovavano ieri al Sestriere a sciare

Le prime sensazionali istantanee da Miami: il campione del mondo Ezio Selva si allaccia il casco pochi istanti prima della corsa fatale. (A destra) L'attimo del dramma: il bolide alza la prua al cielo e sta per rovesciarsi mentre, in primo piano, sfreccia a piena velocità il motoscafo di un altro concorrente. (Radiofoto da Miami a Stampa Sera).

MIAMI, lunedì mattina.

Tragedia a Miami, durante la disputa del Gran Premio Internazionale motonautico: Ezio Selva, il popolare campione italiano, protagonista d'innumerevoli vittorie, è rimasto ucciso in uno spaventoso incidente. Ventimila persone, quante assistevano alle attesissime gare, sono state testimoni di questo dramma fulmineo e imprevedibile. Un solo grido d'orrore ha accompagnato l'improvvisa impennata del motoscafo sul quale Selva filava alla velocità di oltre 180 chilometri orari: tutti hanno compreso in quell'attimo che la sciagura era irreparabile. Quando la spuma del mare si è abbassata e decine d'imbarcazioni sono accorse verso la carcassa rovesciata del natante, i ventimila spettatori hanno avuto una stretta al cuore: essi «sapevano» con angosciosa intuizione che per il grande campione era finita. Ezio Selva, raccolto morente, è deceduto durante il trasporto all'ospedale in seguito alle gravi lesioni riportate al capo e al torace quando il suo motoscafo ha compiuto il balzo verso l'alto e quando si è infranto sull'acqua.

Così si è conclusa la vita di uno dei più grandi motonauti del mondo. Selva aveva 52 anni. Prima di allacciarsi il casco aveva detto «questa è la mia ultima gara, spero di piazzarmi bene». Il destino ha imposto tragicamente la parola «fine».

La sciagura, che è stata immediatamente diffusa da tutte le trasmittenti radio americane, è resa ancora più triste e patetica da un particolare: ad essa ha assistito Luciano, il ventenne figlio primogenito di Ezio Selva. Il ragazzo — che ha pure gareggiato in competizioni motonautiche — si è buttato a nuoto non appena ha visto l'imbarcazione del padre capovolgersi per tentare di prestargli aiuto, ma è stato preceduto da un vigile del fuoco saltato su una imbarcazione.

Non appena il corpo inanimato del motonauta è stato scaricato al pontile di sbarco, il figlio ha cercato di abbracciarlo ed è stato faticosamente trattenuto dagli stessi infermieri del servizio di pronto soccorso. Salito sull'autolettiga, Luciano è stato accanto al padre in quegli ultimi istanti e quando la macchina si è arrestata dinanzi all'ospedale, più sapeva che ogni speranza era svanita: Ezio Selva era spirato. Luciano con grande fermezza di spirito ha chiesto innanzi tutto di poter telegrafare alla mamma e ai fratelli: «voglio essere io a dare la notizia, prima che venga diffusa in Italia dalla radio o dai giornali». Il suo telegramma, dopo poco più di mezz'ora, è giunto a Milano, nell'appartamento della famiglia Selva in via Crocifisso 5.

L'incidente ha destato in America, e non solo negli ambienti sportivi, vasta risonanza. Fin da ieri sera i giornali hanno diffuso ampie cronache corredate da una serie di servizi fotografici crudamente drammatici. Ezio Selva si era iscritto al Gran Premio Internazionale dell'«Orange Bowl» con uno spirito agonistico acuito dal fatto che avrebbe voluto concludere la sua carriera con una nuova vittoria. Non ostante il mare fosse in questi giorni particolarmente agitato sotto l'effetto d'un vento violento ed irregolare, durante le prove di qualificazione aveva raggiunto la media di ben 146 miglia orarie.

Il suo motoscafo della classe «racer», il famoso «Moschettiere», era un mezzo potente e perfetto che Selva guidava con maestria impareggiabile. La spericolatezza — come in tutti i grandi campioni — era da lui saggiamente misurata.

Il suo passato e soprattutto gli ottimi tempi di qualificazione l'avevano posto in testa ai pronostici. Ieri perciò gli occhi dei ventimila spettatori erano particolarmente puntati su di lui. Come sempre, prima di salire a bordo del Moschettiere, rispose sobriamente alle interviste dei cronisti, sorrise distrattamente ai fotografi, infilò il casco e partì. La sua andatura in pochi istanti raggiunse una velocità vertiginosa: gli 800 chili del Moschettiere scivolavano per così dire sul mare increspato con una leggerezza incredibile. Il pilota dominava perfettamente ogni ondata, ogni corrente.

Nella prima batteria si piazzava secondo dopo una magnifica corsa, nella quale aveva rischiato tra avversari benché nella dirittura d'arrivo fosse stato stretto da due imbarcazioni. La seconda batteria gli è stata fatale. Era partito in quarta posizione, ma con una condotta di gara estremamente accorta, sfruttando il crescendo ritmo del suo motore, riusciva a risalire due dei tre motoscafi che lo precedevano. Era dunque in seconda posizione quando di colpo si è avuta la sciagura, forse provocata da un'ondata troppo violenta o dall'urto contro un pezzo di legno galleggiante (questo particolare dovrà essere chiarito dall'inchiesta delle autorità). D'un tratto il Moschettiere che in quel momento viaggiava sui 180 all'ora, si è impennato ed è rimasto per un attimo ritto sulla poppa, quasi in posizione verticale. Poi è ricaduto rovesciandosi.

Nel ribollire delle acque, mentre lì vicino sfrecciavano gli altri concorrenti, nessuno può dire [illegible] come Ezio Selva sia rimasto mortalmente ferito.

In segno di lutto le gare sono state sospese.

Col campione del mondo di motonautica Ezio Selva è caduto un altro magnifico sportivo.

Ezio Selva correva per soddisfare la passione sportiva che lo aveva preso fin da ragazzo quando praticava il nuoto e soprattutto i tuffi, specialità nella quale era riuscito a mettersi in chiara evidenza. Con Cossi e Cangialilo, Ezio Selva formò una triade di specialisti che dominò nelle competizioni italiane e difese anche il nome della patria nelle prove internazionali. Fu ripetutamente azzurro di tuffi e rappresentò l'Italia nelle prove alle Olimpiadi di Amsterdam, nel 1928.

Alla motonautica egli era venuto soltanto in questo dopoguerra, nel 1946, in occasione di una Milano-Abbiategrasso. Al suo esordio contava già 41 anni, essendo nato il 15 marzo 1905 a Locarno.

In età piuttosto matura dunque, esordiva nello sport motonautico, iniziando una serie di successi che pareva senza fine. Nel 1951 era già campione italiano degli entrobordi di 2800 cmc., titolo rivinto l'anno dopo quando nella stessa categoria di [illegible] l'appassionato pilota conquistava anche il campionato europeo. E poi, una dopo l'altro, venivano moltiplicandosi i successi, i trionfi, nonostante gli avversari di valore che di volta in volta egli era costretto ad affrontare.

Il bilancio dei titoli vinti da lui è veramente splendido:

due volte campione del mondo dei racers da 800 kg. (negli anni 1955 e 1957);

tre volte campione europeo degli entrobordo di 2800 cmc. negli anni 1952 e 1954 e degli entrobordo di [illegible] cmc. nel 1957;

quattro volte campione italiano degli entrobordo di 2800 cmc. negli anni 1951, 1952 e 1954 e degli entrobordo di 2500 cmc. nel 1957.

Ma bisognerebbe aggiungere la sequenza di vittorie da Selva colte nelle diverse prove internazionali e italiane. Anche sulle acque del Po, a Torino, aveva conquistato una magnifica vittoria nella regata corsa il 9 giugno di quest'anno.

Più volte trionfatore nel Trofeo Campari, si era affermato anche negli Stati Uniti nella Orange Bowl Regatta degli anni 1954, 1955 e 1956.

Quest'anno aveva confermato le sue doti eccezionali con una chiara affermazione colta durante il mese di ottobre nelle corse di Salton Sea. Anzi proprio in quella occasione aveva dovuto promettere agli organizzatori americani di tornare per le regate natalizie programmate in Florida.

Lasciata oltre Atlantico la barca, il fedelissimo Moschettiere, con motore Alfa Romeo 159, Ezio Selva era ripartito per l'America il 17 dicembre. Era ripartito con Luciano, il giovane figlio che nei disegni del campione del mondo avrebbe dovuto continuare le sue glorie sportive, delle quali del resto il ragazzo si era già dimostrato pienamente degno avendo vinto al suo esordio — nello stesso giorno in cui il padre si confermava campione del mondo — ed essendosi messo in particolare luce nelle stesse regate di Salton Sea.

Ezio Selva era ritornato poi in America fedele alla promessa fatta. Appariva però meno [illegible] delle altre volte.

John Callagan

Alla moglie e ai figli

Così la notizia è giunta al Sestriere

MILANO, lunedì mattina.

Ezio Selva era nato a Locarno il 15 marzo 1905, ma viveva da molti anni a Milano. Alternava la grande passione sportiva alle attività industriale, essendo proprietario di una avviata azienda di trafilerie, conduttori isolanti e costruzioni meccaniche in via Vignoli. Era sposato alla dottoressa in legge Angela Albrighi ed aveva tre figli: Luciano, di 20 anni, che l'aveva seguito nel viaggio in America, Mauro, di 16, e Lionella di 14.

La ferale notizia ha raggiunto la signora Angela ed i due figli minori al Sestriere dove si erano recati per trascorrere la fine d'anno. E' stata comunicata ad essi da una delle sorelle di Ezio Selva, Ida, rimasta a far compagnia alla madre ottantaduenne del pilota, nell'abitazione di via Crocifisso 5. Qui era anche la signora Tea Selva, altra sorella del pilota scomparso.

Con i cinque paesi del Patto di Bagdad

Dulles parteciperà alla conferenza di Ankara

Il prossimo viaggio del Segretario di Stato viene messo in relazione alla manovra propagandistica dell'Unione Sovietica nei confronti delle nazioni afro-asiatiche - I contrasti a Washington tra Dulles e Harold Stassen per la risposta americana alla lettera di Bulganin

(Nostro servizio particolare)

Washington, lunedì mattina.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha reso noto che il segretario di Stato, Foster Dulles, sarà a capo di una delegazione di osservatori statunitensi che per la prima volta assisterà alla quarta riunione del Consiglio ministeriale del patto di Bagdad, la quale avrà luogo ad Ankara dal 27 al 30 gennaio prossimo.

L'annuncio ha suscitato una certa sorpresa non solo perché è giunto del tutto inatteso, ma anche perché compiti importantissimi attendono Dulles a Washington in quel periodo, in relazione alla presentazione, al Congresso, da parte del presidente Eisenhower, delle nuove direttive degli Stati Uniti per fronteggiare il pericolo che le super-armi sovietiche rappresentano per il mondo libero.

Secondo il parere di alcuni funzionari, il viaggio di Dulles in Turchia sarebbe da mettere in relazione con l'andamento della conferenza afro-asiatica al Cairo nel corso della quale i sovietici hanno offerto aiuti «da fratello a fratello» ai Paesi del Medio Oriente, dell'Asia sud orientale e dell'Africa. Come è evidente, gli Stati Uniti dovranno lanciare una controffensiva per impedire che la Russia guadagni alla propria causa le nazioni neutrali. Si esclude, d'altra parte, che gli Stati Uniti progettino per ora di aderire al patto di Bagdad anche se, come ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato, «la questione della partecipazione statunitense al patto rimane sempre aperta».

Come è noto gli Stati Uniti fanno parte del comitato economico, militare e antisovversivo del Patto, ma non del Consiglio dei Ministri e del [illegible] di collegamento.

Allo stato attuale delle cose si prevede che Dulles, incontrandosi coi rappresentanti dei Paesi aderenti al Patto (Turchia, Irak, Iran, Pakistan e Gran Bretagna) confermerà il recente impegno assunto dal presidente Eisenhower alla conferenza parigina della NATO di prendere importanti misure per controbattere la tattica della «guerra economica» sovietica. Si precisa infine che Dulles per il momento non ha in programma di visitare altre capitali dell'Europa e del Medio Oriente.

Gli osservatori diplomatici di Washington seguono con viva attenzione gli sviluppi della preparazione della risposta americana alle proposte formulate dal primo ministro sovietico Bulganin nelle recenti lettere ai capi di governo occidentali. I motivi di interesse sono dati dalla divergenza di opinioni manifestatasi fra alti esponenti della politica statunitense. Soprattutto evidente il contrasto fra le vedute del segretario di Stato, Foster Dulles, e il consigliere di Eisenhower per le questioni del disarmo, Harold Stassen.

Dulles, scettico sulla possibilità di raggiungere accordi concreti con Mosca, è chiaramente riluttante ad intavolare negoziati con l'URSS. Stassen, invece, confermandosi in una certa misura ai punti di vista di alcuni governi europei, pensa che la posta in gioco sia troppo importante per rinunciare a nuove trattative. Anzi, egli avrebbe esortato il Presidente ad elaborare una formula completamente nuova e tale da consentire la ripresa dei contatti con Mosca sulla questione del controllo delle armi nucleari. Il consigliere del Presidente sembra convinto che un accordo del genere potrebbe aprire la via a trattative più ampie, non limitate al solo disarmo.

Si prevede che, di fronte alle opposte tesi, il presidente Eisenhower deciderà di convocare il Consiglio Nazionale per la Sicurezza per decidere se gli Stati Uniti debbano, oppure no, compiere un nuovo serio sforzo per riprendere con la Russia il dialogo sul disarmo.

Sia per il Presidente che per il suo segretario di Stato si preparano giornate di intenso lavoro. Oltre alle questioni di cui si è detto, Eisenhower dovrà affrontare il problema del bilancio. Il 9 gennaio si aprirà il Congresso con la lettura del messaggio presidenziale sullo «Stato dell'Unione». Successivamente, Eisenhower dovrà comunicare sempre al Congresso il progetto di bilancio per l'esercizio 1958-1959. Una certa recessione si è manifestata nel campo economico di questi ultimi mesi. Ciò renderà necessaria un'oculata politica finanziaria ed economica che, ovviamente, inciderà sul bilancio per il prossimo esercizio. E' pertanto prevedibile che il Presidente, nella sua residenza di campagna di Gettysburg, debba conferire con importanti personalità per ottenere un quadro il più preciso possibile della situazione osservata sotto i punti di vista politico, militare ed economico.

A marzo le elezioni del Soviet supremo

Mosca, lunedì mattina.

La «Pravda» definisce «un avvenimento di considerevole portata politica» le prossime elezioni del Soviet Supremo, che avranno luogo il 16 marzo '58. Esse si svolgeranno — aggiunge il giornale — in un'atmosfera di «nuovo e potente rigoglio di tutte le branche della vita economica dell'U.R.S.S., e dell'indefettibile unità del popolo e del partito comunista».

Le «Izvestia» sottolineano da parte loro che da quando, quattro anni or sono, si svolsero le ultime elezioni legislative, l'U.R.S.S. «ha compiuto grandi progressi in tutti i campi».

I gioielli della signora Zellerbach

L'Interpol indaga sul grosso furto

Trasmesse a tutte le polizie le fotografie dei preziosi monili rubati - Senza esito gli interrogatori del personale di Villa Taverna

Roma, lunedì mattina.

I funzionari della Squadra Mobile hanno nuovamente interrogato ieri le sei persone di servizio di nazionalità italiana che lavorano a Villa Taverna, residenza dell'ambasciatore americano James Zellerbach, la cui consorte ebbe a lamentare dieci giorni fa il furto di alcuni gioielli del valore di trentamila dollari, pari a diciotto milioni di lire. Ma anche da questa serie di interrogatori sembra che non sia emerso alcun elemento che possa mettere gli investigatori su una qualche traccia.

Delle indagini riguardanti il personale americano continuano ad interessarsi, invece, i funzionari del *Federal Bureau Investigation* che prestano servizio presso l'Ambasciata: anch'essi, però, non sarebbero riusciti sinora a far luce sul clamoroso furto. Dei quindici dipendenti dell'ambasciatore Zellerbach si è cercato di ricostruire ogni movimento, nonostante che su costoro non sussista, per il momento, alcun sospetto concreto.

Per quanto se ne sa, dato l'assoluto riserbo con cui sono condotte le indagini, gli investigatori sono propensi a escludere che autore del furto sia stato un ladro «esterno», anche perché gli sarebbe stato oltremodo difficile penetrare nella villa, circondata, com'è, da un muro alto quattro metri e sorvegliata notte e giorno da agenti di pubblica sicurezza e da carabinieri. A meno che il colpo non sia opera di un abilissimo furfante mescolatosi tra il personale addetto alla villa. In questo caso ci si troverebbe di fronte a un episodio paragonabile soltanto ai furti sensazionali compiuti sulla Costa Azzurra ai danni di miliardarie.

I gioielli rubati alla signora Hana Zellerbach — precisamente una collana di brillanti, tre grandi clips, anch'esse con brillanti, due [illegible] e altri oggetti preziosi di minor valore — erano coperti da assicurazione. Le loro fotografie sono state trasmesse a tutti i gioiellieri italiani, e all'Interpol affinché la trasmetta alle altre polizie. A parte il valore intrinseco, si tratta di monili veramente belli e di pregiata fattura. Erano stati acquistati presso alcuni grandi gioiellieri di Parigi e di Londra.

Il cancello di Villa Taverna, residenza dell'ambasciatore, sorvegliato da un carabiniere.

CRONACA CITTADINA

Visibilità: quattro-cinque metri

La città immersa nella fitta nebbia

Ieri, specie alla periferia e in provincia, era impossibile viaggiare - Automobili in colonna e a passo d'uomo - Ritardi dei treni

La coltre di nebbia che da più giorni grava sulla città e sui suoi dintorni si è fatta ieri ancor più fitta. In alcune zone la visibilità si è ridotta, a volte, a non più di quattro-cinque metri rendendo assai difficile e pericolosa la circolazione stradale. Anche la partita di calcio è stata sospesa.

Il traffico si è svolto molto lentamente, in particolare alla periferia della città, sulle strade provinciali e sull'autostrada Torino-Milano. Si sono formate lunghe colonne di autoveicoli che procedevano a passo d'uomo. Intensa la sorveglianza delle pattuglie della polizia stradale e dei vigili motociclisti che hanno fatto la spola da un casello all'altro scortando le autocolonne nei punti più difficili.

In città si è cercato di porre un rimedio, sia pur minimo, alla situazione accendendo la rete di illuminazione stradale fin dal primo pomeriggio. Non infrequente il caso di automobilisti che, per mancanza di visibilità, hanno perso il senso dell'orientamento e sono usciti di strada, o spostatisi completamente sulla sinistra hanno provocato urti e incidenti. La velocità ridottissima ha evitato conseguenze gravi sia per le macchine che per i passeggeri.

Difficile anche la circolazione dei treni: nelle vicinanze delle stazioni i macchinisti dovevano rallentare e spesso fermare i convogli perché non scorgevano i segnali. I ritardi sono stati però contenuti: soltanto sulla linea di Milano hanno raggiunto la mezz'ora. Il traffico dell'aeroporto di Caselle è rimasto chiuso; il velivolo di Roma non è neppure partito da Ciampino.

Ben poche volte la nebbia è stata così fitta. A peggiorare la visibilità contribuisce anche lo smog che verso le 8 del mattino comincia ad [illegible] alla cortina nebbiosa la sua coltre grigiastra costituita di fumo e di particelle di caligine. Queste fastidiose condizioni meteorologiche andranno purtroppo peggiorando: gli esperti prevedono che la nebbia durerà, anche più fitta, per un paio di giorni. Poi per l'inizio dell'anno dovrebbe ricomparire la neve.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 4,8
MINIMA	— 3,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 1,1; umidità 88%; pressione 743,2. Nebbia. Previsioni: Tempo buono. Nebbia. Temperatura in lieve aumento. Temperatura a Caselle: mass. + 5,2; min. — 4,8; media + 0,8.

Salva madre e sorella avvelenate dal braciere

Due donne hanno corso il rischio di morire avvelenate dalle esalazioni degli scaldini che avevano posto dapprima nei loro letti e poi lasciati nella camera. Sono madre e figlia: Luigia Gosalero, di 51 anni, e Irma di 20; abitano a Brandizzo in via Torino 106. Al piano superiore della medesima casa abita con la moglie un altro figlio, Giuseppe.

Ieri mattina verso le ore 8.30, Giuseppe Gosalero, preoccupato nel non vedere né la madre né la sorella, bussava ripetutamente al loro alloggio. Non avendo ottenuto risposta, forzava la porta e trovava le due donne a letto, pallidissime e in stato d'incoscienza. Telefonava alla Croce Rossa, che, con un'autolettiga, le trasportava all'ospedale di Chivasso.

A tutta prima si riteneva che le donne fossero state avvelenate da cibi guasti. Ma poi si scopriva che la causa del grave malore era l'ossido di carbonio che si era sviluppato dai bracieri. Il dott. Vecchio provvedeva alle cure del caso; in serata madre e figlia potevano essere dichiarate fuori pericolo.

DUE ALLOGGI SVALIGIATI, UN COLPO SVENTATO

Trova un ladro nel suo alloggio e lo cattura dopo una dura lotta

Movimentato episodio in via Principe Amedeo: il malvivente riesce a liberarsi, ma inseguito per strada dalla folla, è scovato tremante in un cortile - In via Peyron: nell'alloggio messo a soqquadro rimaneva intatto soltanto l'albero di Natale

In un alloggio del centro un ladro è stato colto ieri sul fatto; fuggito, è stato inseguito e raggiunto, ma è riuscito di nuovo a liberarsi finché è andato a cacciarsi in una trappola senza via d'uscita. L'episodio ha avuto inizio in un alloggio al secondo piano di via Principe Amedeo 44,

Il signor Vincenzo Vergnano

dove abita [illegible] Di Leno, di 44 anni, con la moglie Luigia Sgaramella di 39, ed i figli Enzo, di venti anni, e Domenico di otto. Ieri tutti erano usciti per andare al cinema, eccetto Enzo che era fuori per lavoro (ha un camion di sua proprietà) e che rientrò alle 19,40.

Il giovane aveva appena fatto un passo nell'interno, quando notò nella stanza di fronte un fatto stranissimo: attraverso il vano della porta si vedeva un cassetto aperto, inquadrato dalla luce di una lampadina tascabile.

Con la fronte imperlata di sudore freddo, Enzo Di Leno comprese che un ladro era in salone. Invece di gridare, uscì cautamente dall'alloggio e si appostò accanto alla porta, in modo da non essere visto. Probabilmente il ladro aveva subodorato qualcosa, perché non tardò ad uscire. Il giovane gli si buttò alle spalle urlando come un ossesso: entrambi, avvinghiati, ruzzolarono fino in fondo alle scale, poi il malvivente riuscì a liberarsi.

Ma ormai l'allarme era dato; al Di Leno si unirono alcuni inquilini, passanti, i clienti del bar di fronte: un forte gruppo di persone, che fu addosso al fuggitivo all'angolo di via Accademia Albertina. Il ladro riuscì a liberarsi sferrando pugni e calci.

Giunto in via San Massimo 5, si infilò in un cortile: il custode, che l'aveva visto, fu pronto a

Enzo Di Leno col padre racconta il drammatico episodio

chiudergli il portone alle spalle, prendendolo in trappola. Gli agenti del commissariato Castello, chiamati, l'hanno scoperto tremante di paura e rannicchiato dietro una botte. E' Michele Clementi, di 22 anni, abitante in corso Novara 83. Egli afferma di essere vittima di un equivoco perché il Di Leno l'avrebbe scambiato per strada per il ladro fuggiasco.

— Un altro colpo ladresco, attuato in via Amedeo Peyron, ha dato per qualche tempo l'impressione, per una serie di circostanze, che nell'alloggio svaligiato fosse successa una sciagura. L'abitazione presa di mira è quella della signora Clementina Sigward vedova Roggiero, di 64 anni, impiegata alla SIP e benestante: con lei vivono tre figli, dei quali però soltanto il maggiore, Alberto, in questi giorni è rimasto a casa, mentre gli altri due sono andati a sciare.

Ieri pomeriggio la signora Roggiero e la persona di servizio, Carolina Musso, sessantunenne, uscivano e lasciavano nell'alloggio il giovane Alberto. La Musso era la prima a rincasare, alle 18,30: sospingeva l'uscio, ma non riusciva ad aprirlo del tutto, poiché questo era trattenuto dalla catenella.

La persona di servizio immaginava che il figlio della padrona fosse rimasto addormentato, cominciava a chiamarlo a bassa voce, poi sempre più forte, con la disperazione nella voce: poiché non rispondeva, era chiaro che il ragazzo stava male, che era capitata chissà quale disgrazia.

Il commissariato di San Donato è nello stabile di fronte. La donna correva ad avvertire gli agenti, questi facevano intervenire i vigili del fuoco.

Finalmente la catena cede, l'uscio si spalanca, la cameriera è la prima a precipitarsi dentro, ma subito si ferma con le mani nei capelli: tutto è a soqquadro, non c'è più un mobile al suo posto. I ladri hanno arraffato quanto potevano, rispettato solo l'albero di Natale, che in un canto continuava a risplendere con tutte le sue candeline. Quando rientrano anche la padrona di casa ed il figlio, che era semplicemente uscito a passeggio, non resta che fare il conto di quanto manca: preziosi per 800 mila lire.

— In via Vibò 28 bis i ladri hanno dimostrato una [illegible]ività e un'organizzazione straordinaria. Per ore ed ore hanno atteso che la signora Luigina Lagna, moglie di Vincenzo Vergnano, macellaio, si recasse ad aiutare il marito in bottega, al numero 38 dello stesso isolato, e poi hanno dato l'assalto all'alloggio. Il colpo è stato scoperto dal macellaio stesso circa un quarto d'ora dopo che l'alloggio era rimasto incustodito. Nel breve frattempo erano sparite gioie per 400 mila lire, indumenti, un servizio da tavola e persino i risparmi del bimbo, circa mille lire.

Dopo una lite fra ricoverate nell'ospedale di via Giulio

Una giovane in una crisi di follia inghiotte i cocci di un bicchiere

Ha ventun anno e soffre di mania di persecuzione - Colpita da atroci dolori, soltanto dodici ore più tardi rivela di aver mangiato i vetri - Al San Giovanni è sottoposta a trasfusioni di sangue, in attesa dell'intervento chirurgico

Una ragazza di 21 anno, ricoverata all'ospedale psichiatrico di via Giulio, è stata trasportata d'urgenza, ieri sera, al pronto soccorso del San Giovanni per essere sottoposta ad intervento chirurgico: aveva ingoiato frantumi di un bicchiere (questa, almeno, era la spiegazione da lei fornita del grave malore di cui era vittima) e le ferite prodotte nei visceri dai taglienti cocci le procuravano emorragie frequenti dalla bocca e dal naso.

I medici del pronto soccorso constatavano che le sue condizioni generali, sebbene gravi causa l'abbondante perdita di sangue, consentivano però di rinviare l'intervento chirurgico di alcune ore, necessarie per poter meglio compiere gli indispensabili esami, fra cui radiografie per localizzare i cocci del bicchiere. Per compensare il sangue perduto le effettuavano alcune trasfusioni.

La giovane si chiama Giuseppina Di Fasio; la sua famiglia risiede nella nostra città in via Bernardino Luini. Non è stato possibile apprendere molto di lei; sembra che fosse ospite dell'ospedale di via Giulio già per la seconda volta perché sofferente di mania di persecuzione e di inquietanti crisi isteriche. Quando è alla vigilia di questi accessi, la Di Fasio diventa irascibile e per un nonnulla litiga con la prima persona con cui si imbatte oppure compie atti inconsulti. Ad esempio una volta tentò di tagliarsi con un pezzo di vetro le arterie dei polsi.

Ieri mattina la ragazza appariva assai nervosa: probabilmente era prossima a una delle solite crisi. Ad una parola di un'altra ricoverata scattò con furia e cominciò a litigare. Se non fossero prontamente intervenute le infermiere a separarle le due donne si sarebbero indubbiamente azzuffate.

Dopo quest'episodio la Di Fasio sembrò calmarsi. Ma si incupì, non rivolse più la parola a nessuno e non rispose alle domande che le venivano rivolte. A mezzogiorno sedette a tavola ma non mangiò. Verso le 14 un'infermiera la vide in un angolo, quasi piegata in due: con una mano si comprimeva lo stomaco e con l'altra teneva un fazzoletto, arrossato di sangue, sulla bocca.

Allarmata le si avvicinava. Le domandava che cosa avesse. Ma la ragazza non rispondeva. La scuoteva, la guardava in volto e, poiché alcune stille di sangue le gocciolavano dal naso, riteneva che si trattasse di una [illegible] epistassi. La consigliava di bagnarsi la fronte con acqua fresca e di tenere il capo reclinato all'indietro.

Più tardi un'altra infermiera si accorgeva che la Di Fasio aveva vomitato sangue. Informava del fatto un medico che visitava la giovane. Non riscontrava nulla di anormale tranne il particolare che alle pressioni sullo stomaco essa veniva colta da evidenti spasimi; non urlava, ma era scossa da violente contrazioni. L'interrogava; ma essa si ostinava nel suo mutismo.

Finalmente verso le ore 21 ad una infermiera, con la quale ha confidenza, decideva di fare il seguente racconto: «Sono disperata perché nessuno mi può soffrire. Tutti (questa è la sua idea fissa) mi vogliono male. Perciò non vale la pena di vivere. Meglio morire: e per togliermi la vita ho frantumato un bicchiere e ne ho ingoiato i cocci».

L'infermiera dava l'allarme; si telefonava alla Croce Rossa che con un'autolettiga trasportava la infelice all'ospedale San Giovanni. Dai sintomi sembra che il racconto risponda a verità. Tuttavia un accertamento completo si avrà soltanto dopo gli esami e l'intervento chirurgico che con tutta probabilità sarà compiuto questa mattina.

Sorteggio dei vincitori dei gettoni d'oro dell'Enal

Presso la direzione ENAL di Torino, sono stati estratti i tre gettoni d'oro che la presidenza dell'ENAL aveva posto in palio fra i suoi associati in [illegible] provincia. Sono risultati vincitori, per la nostra zona, gli enalisti: Elio Lauro, Giovanni Gonnet e Giuseppe Bruno, rispettivamente di Torino, Bobbio Pellice e Torre Pellice, ai quali saranno consegnati i gettoni vinti, del valore di lire 100.000 ciascuno. L'ENAL ha annunciato che, anche nel 1958, gli iscritti, concorreranno a ricchi premi.

Vincite di 150 milioni al Lotto col numero 25

Dicembre è stato molto generoso verso gli appassionati del Lotto. Tre settimane fa il numero 53 — uscendo sulla ruota di Bari dopo quasi due anni e mezzo dall'ultima volta — aveva fruttato, alle decine di migliaia di seguaci della cabala che risiedono nella nostra città, vincite per un totale di circa 200 milioni.

Sabato sera, la ruota di Genova ha premiato la costanza di coloro che puntavano da 109 settimane sul numero 25. Un numero fatidico, in questo periodo, perché corrisponde anche al giorno di Natale. E il 25 è uscito puntualmente, trasformandosi in «Gesù Bambino» per tutti i «sistemisti» del Lotto. Nel solo botteghino di piazza Statuto, uno dei più frequentati, le vincite fatte con il numero 25 superano gli otto milioni. Complessivamente, l'Intendenza di Finanza pagherà dai 140 ai 150 milioni ai giocatori che hanno puntato il «ritardatario».

Annegata con la testa schiacciata da un palo

Alcuni contadini, transitando ieri pomeriggio lungo un canale che scorre tra i prati di Mirafiori, a circa 300 metri dalla via Settembrini, hanno fatto una scoperta raccapricciante. Nell'acqua c'era un cadavere di donna, con la testa incastrata fra il fondo del canale e un grosso palo messo di traverso tra le due sponde.

Avvertiti per telefono, accorrevano sul posto agenti del Commissariato di zona e una squadra di vigili del fuoco con gli attrezzi necessari al recupero della salma. La posizione del cadavere fece pensare, in un primo tempo, che la donna fosse rimasta vittima di un oscuro delitto. L'assassino, dopo averla colpita alla testa con il palo, l'avrebbe gettata nell'acqua schiacciandola sul fondo con il palo stesso, per ritardare il rinvenimento del cadavere. C'era anche un altro particolare da chiarire: la sventurata era priva delle scarpe e del paletò.

Il mistero fu svelato un'ora più tardi. Su una riva del canale, poco lontano dal punto in cui giaceva il corpo, furono trovate le scarpe e il soprabito. In una tasca c'era un biglietto con queste generalità: Maria Manovella vedova Bosmo. Una rapida indagine permise di scoprire l'indirizzo: strada delle Cacce 26. La donna, che aveva 52 anni, abitava con un figlio. Una crisi di sconforto avrebbe spinto la sventurata a togliersi la vita. Dopo essersi tolte le scarpe e il paletò, si è lasciata cadere nell'acqua. La corrente l'ha trascinata per qualche decina di metri, fino a quando il corpo si impigliò nel palo. Che si tratti di un suicidio lo ha confermato il medico legale: la donna era deceduta per annegamento, non recava alcun segno di percosse.

Battaglia in Consiglio per il bilancio dell'ATM

Il bilancio preventivo dell'Azienda Tranviaria è all'ordine del giorno nella seduta di stasera del Consiglio comunale: il bilancio, come è noto, prevede un passivo di quasi un miliardo e la sua presentazione alla Giunta ha già provocato una serie di discussioni e di polemiche. Non è escluso che esso venga rimandato alla commissione amministrativa della A.T.M., per un nuovo esame.

Gli 800 mila passeggeri che ogni giorno si servono dei servizi dell'Azienda si chiedono quali siano le cause di questo pauroso disavanzo, pur dopo l'aumento delle tariffe a 30 lire avvenuto la scorsa primavera. La maggior fonte di entrate dell'A.T.M. è costituita da quanto pagano gli utenti (biglietti, abbonamenti, tessere): si prevede per il 1958 un incasso di 8 miliardi e 400 milioni, con un aumento di 840 milioni rispetto al 1957. Con altri cespiti minori l'Azienda dovrebbe avere entrate per 9 miliardi e 740 milioni.

Nelle «uscite» la spesa più forte (assorbe il 71% del bilancio) è per il personale: i [illegible] dipendenti nel 1958 costeranno 6 miliardi e 302 milioni con un aumento di 278 milioni. Per energia elettrica e carburante sono preventivati 704 milioni, per materiali e prestazioni di terzi 884 milioni.

Le maggiori polemiche si sono avute su un altro capitolo: lo stanziamento di un miliardo e 100 milioni per il «fondo rinnovo impianti». Una parte del Consiglio intende chiedere una drastica riduzione di tale somma, in modo da ridurre il deficit a 400-500 milioni. I compilatori del bilancio sostengono che ciò comprometterebbe però la modernizzazione e la trasformazione dei servizi.

Tra le principali cause del passivo gli amministratori indicano: il mancato aumento delle tariffe festive e serali (che avrebbe fruttato 340 milioni); il prolungamento e la modifica di alcune linee secondo criteri non rigorosamente tecnici (perdita di 300 milioni); facilitazioni e sconti, di cui fruisce il 31% dei viaggiatori sottraendo all'A.T.M. due miliardi all'anno; ed infine l'influenza «asiatica» che ha provocato in autunno una sensibile diminuzione del traffico, con la punta massima nella prima quindicina di ottobre.

Tram fino alle 3 di notte

Nella notte dal 31 dicembre al 1° gennaio 1958, l'Azienda Tranvia. ha disposto uno speciale servizio fino alle ore 3 sulle seguenti linee: 3, 5, 8, 9, 12, 15, 16 (corso Tassoni-piazza Solferino) e 21. (Tariffa unica L. 60). Nella stessa notte effettueranno servizio sino alle 2 anche gli autobus A, C, D, F ed il filobus 55 (Tariffa unica: lire 70).

La mezza calzetta

Sulla pista da ballo in penombra era rimasta solo una coppia, strettamente allacciata, che si trascinava spostandosi su pochi centimetri quadrati. La testa della ragazza si intravvedeva appena, affondata tra il braccio e il collo del cavaliere: era rossa di capelli. Dopo un poco i due raggiunsero il loro gruppo, rumoreggiante intorno ad un tavolino. Un giovane esile e infelice li guardava tormentando la sigaretta.

Un grasso signore si alzò e disse alla rossa: «Anch'io voglio fare un ballo con lei. Non ballo da anni».

La rossa gli sorrise come se il grassone fosse l'unico uomo della terra, e lui, incoraggiato, raggiunse la pista con un balzo da pachiderma. La ragazza affondò la testa tra la spalla e l'orecchio del grassone, il quale, improvvisamente convinto di essere agile e snello, si mosse goffamente sulla pista. Ogni tanto la rossa si scostava da lui, gli sorrideva come se fosse l'unico uomo della terra, e il grassone, sentendosi sempre più magro ed agile, eseguiva audaci piroette. Dal tavolino il giovane infelice non li perdeva d'occhio. Appena tornarono a sedersi, il giovane si alzò e afferrò un braccio della ragazza. Senza parlare la trascinò di nuovo sulla pista e finse di muovere passi di danza.

«Non ti pare ora di finirla?» disse. La ragazza non si scompose: lo considerò qualche istante con attoniti occhi cerulei, poi affondò la testa sulla spalla di lui, ma essendo lui più basso, parve una furba mucca appoggiata vezzosamente alla mangiatoia.

«Non fare lo sciocco» lo pregò, nell'orecchio, e lui ridacchiò nervosamente, ma solo per il solletico nell'orecchio. Dopo un attimo si staccò, deciso al litigio. Lei lo contraddiceva con voce melliflua, lievemente lagnosa, finché il giovane si stancò di ripetere le stesse cose, e riuscì a calmarsi. La musica finì, tornarono verso il gruppo. La rossa propose a tutti di andare a bere l'ultima bottiglia a casa sua.

Partirono rumorosamente, divisi in tre vetture. La rossa in quella piccola e sgangherata del suo infelice amico.

«Non capisci mai» spiegava al giovane, con la voce lievemente lagnosa, trascinata, «due cose voglio: il tuo amore, e riuscire ad imporre la mia personalità. Dovrò pur essere gentile con chi mi può aiutare!».

«Potresti lavorare di più per imporre la tua personalità» protestò il giovane, «invece di trascinare i tuoi protettori a ballare!».

La rossa si protese per baciarlo su una guancia, e lui si calmò subito.

Nelle due stanze della ragazza c'era una confusione voluta: cavalletti e tavolozze, tele, stracci sporchi di colore, carte e scartoffie scarabocchiate, manoscritti negligentemente dimenticati qua e là. Gli uomini del gruppo annusarono subito la forte essenza di arte che profumava le due stanze, e osservavano tutto, mentre le altre donne ostentavano sbadigli e guardavano gli orologi.

In un angolo, la rossa parlava a bassa voce con il grassone:

«E' sempre stata la mia aspirazione... adesso poi, l'astrattismo... la sua galleria è la più affascinante della città...». Disse «affascinante» guardando intensamente il grassone negli occhi, in modo da insinuargli il dubbio che l'aggettivo fosse in realtà riferito a lui. Il grassone si entusiasmò: «Ma forza! Prepari una mostra! Cos'ha di pronto?».

Gli mostrò due tele ricoperte di ghirigori disordinati. Il grassone le considerava approvando, ma ormai aveva la vista appannata.

Assicuratasi la mostra, la rossa lasciò che il grasso proprietario della galleria si riposasse un poco, raggiunse un uomo accigliato e solitario in un altro angolo della stanza, e si dedicò a lui. Dopo pochi minuti di colloquio a bassa voce, già gli aveva messo in mano un manoscritto.

«Il simbolismo...» parlava con la voce mielosa e suadente, incurante delle occhiate feroci che la moglie del suo interlocutore le stava lanciando.

«Non so se per il mio giornale...» tentava di difendersi l'uomo, ma la ragazza lo guardò con occhi di gatta pronta a gettarsi da un quinto piano, e lui si affrettò ad intascare il manoscritto.

«Vedrò, ad ogni modo. E' probabile che vada bene, molto probabile».

«Ma sa che lei ha un'espressione straordinaria?» disse ad un tratto la rossa, fingendo di dimenticare il manoscritto e tutto il resto. «Lei ha un viso che mi fa pensare a qualcosa... sì, qualcosa di indefinibile e prezioso. Il mento, la bocca... voglio farle un ritratto. Astratto, naturalmente. Che ne pensi?».

«Perché no?» disse l'uomo, lusingato.

«Mi piacerebbe esprimere la impressione di forza che dà il suo viso» continuò la rossa, «adopererò solo tre colori: il giallo, il nero e il verde».

La moglie dell'uomo si avvicinò e gli afferrò un braccio.

«Andiamo?» disse, nervosa, «ho sonno», e lo trascinò via, mentre la rossa la salutava con un «a presto» rigurgitante di significati. Uscirono tutti, tranne il giovane infelice. Le parole «mezza calzetta», pronunziate da una voce femminile, risuonarono per le scale.

Il giovane passeggiava su e giù, agitato.

«Perché non vuoi capire?» lei disse, melliflua, «è per il mio lavoro».

Ma a lui doveva sembrare impossibile che tanti sforzi e manovre fossero dedicati a due tele di scarabocchi, e a pochi fogli di disordinati appunti.

S. Mastrocinque

La regina Elisabetta come è apparsa alla tv durante la trasmissione del messaggio natalizio. Il «Daily Sketch» ha reagito contro il «Daily Express» che, pubblicando questa fotografia della sovrana, aveva definito il suo vestito di «cattivo taglio». (Telefoto)

TUTTO L'EQUIPAGGIO E' STATO TRATTO IN SALVO

Recuperato dagli «uomini-rana» un sommergibile russo affondato

La notizia dell'avvenimento è data dal quotidiano moscovita "Stella rossa,, - Il mare era in burrasca ed i sommozzatori hanno lavorato duramente per 36 ore - L'incidente sarebbe avvenuto nel Mar Nero

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

Con un'ardita operazione, durata diversi giorni, un sommergibile sovietico è stato ripescato dal fondo del mare e l'intero equipaggio è stato tratto in salvo. L'episodio è riferito dall'organo domenicale del giornale del Ministero della Difesa sovietico *Stella Rossa*. Non viene rivelata la data precisa del sensazionale avvenimento, né si indica in qual luogo esso si sia verificato. Si suppone che infatti sia avvenuto nelle acque del Mar Nero.

Il giornale scrive che «il mare era in burrasca» e che le ondate erano di tale veemenza che le imbarcazioni impegnate nella operazione (battelli specialmente attrezzati per il ricupero delle navi affondate) non hanno potuto ancorarsi nella zona. *Stella Rossa* precisa anche il tipo delle navi che hanno tratto a galla il sommergibile e salvato il suo equipaggio. Si tratta di un sottomarino munito di apparecchiature particolari e di due cacciatorpediniere. Le tre navi si sono avvicendate nelle successive, delicate fasi di aggancio dell'unità e l'hanno gradualmente issata.

Parte di vitale importanza hanno avuto nelle operazioni gli «uomini-rana». Un palombaro è rimasto per trentasei ore sul fondo del mare, lottando contro la fatica [illegible] i cavi di sollevamento del sottomarino. Il quotidiano moscovita rivolge un caloroso elogio agli uomini che hanno brillantemente condotto a termine il ricupero, e che appartengono al corpo speciale di soccorso della Marina rossa.

L'articolo dell'organo delle forze armate è stato accolto con profondo interesse negli ambienti diplomatici di Mosca, in quanto si rivela per la prima volta che l'Unione Sovietica ha dotato la sua flotta sommergibile — senza dubbio la più vasta del mondo e della storia marinara — di un apparato di ricupero e salvataggio pronto a spostarsi rapidamente sul luogo del bisogno. Ufficialmente non si hanno cifre sull'entità della flotta sottomarina sovietica: il famoso «Annuario Janes» delle navi da guerra, che si pubblica a Londra, afferma comunque nella sua più recente edizione che Mosca dispone di oltre 475 sommergibili, e che nei prossimi due anni se ne costruiranno 75 o 85 altri ogni anno.

Dalla profondità del mare alle distanze del cielo: l'accademico delle scienze Blagonravov — uno degli esperti che prepararono il lancio dei due satelliti artificiali sovietici — ha predetto che nuovi satelliti e nuovi razzi solcheranno presto gli spazi, preparando la via per la Luna. Sul giornale *Aviazione sovietica*, Blagonravov scrive — riassumendo le conquiste della scienza russa nel 1957 — che il futuro della scienza dell'URSS è «strettamente associato con la conquista del cosmo. Come predisse Tsiolkovsky, uno dei pionieri sovietici della tecnica dei razzi, l'uomo sovietico diventerà presto cittadino dell'universo».

Per il vicino futuro Blagonravov prevede anche aerei e locomotive azionati dall'energia atomica, batterie nucleari, e la trasmissione senza fili di energia elettrica. Rivela inoltre che i tecnici russi stanno già lavorando ad una locomotiva atomica, la cui velocità si avvicinerà alle duecento miglia orarie (circa 300 chilometri) e che impiegherà generatori elettrici azionati ad energia atomica.

Henry Shapiro

Diffuse nel Medio Oriente banconote egiziane false

Il Cairo, lunedì mattina.

Decine di migliaia di false banconote da cinque lire egiziane sono state messe in circolazione [illegible] — afferma fonti ufficiali — annunciano che un'inchiesta, segretamente condotta dal procuratore generale Hafez Sabek, oltre che in Egitto anche nel Libano e in Libia, ha permesso di scoprire «il più grande affare di falsificazione monetaria che il Medio Oriente abbia mai conosciuto».

Le banconote false portano tutte la stessa lettera di serie: «M» [illegible] organizzato da [illegible] in Libano, in Libia, la Francia e Israele — dichiara la stampa egiziana — aggiungendo che uno di questi personaggi è un ex-Presidente del Consiglio di un Paese arabo.

Questo affare — dichiara — non tarderà ad essere rivelato nei particolari. Si sa già che tutti i funzionari egiziani al servizio del governo libico sono stati pagati per parecchi mesi con queste banconote false.

Il bimbo milanese precipitato dal treno

Chi ha aperto lo sportello? - Lo straziante dolore dei genitori che attendevano il figlio alla stazione

Milano, lunedì mattina.

Un minuzioso sopraluogo è stato compiuto da funzionari e tecnici della Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, con ufficiali della polizia ferroviaria, sulla vettura dalla quale sabato, nei pressi di Villa Maggiore, sulla linea Milano-Genova, è precipitato, volando fuori dallo sportello, il piccolo Bruno Agosti che tornava, con altri 258 compagni, dalla colonia del comune di Milano a Bordighera. I congegni di chiusura delle portiere del vagone sono stati attentamente esaminati e riscontrati tutti in perfetto stato di funzionamento. Ciò fa ritenere che il fatale sportello si sia improvvisamente spalancato, non per un difetto di chiusura, ma per una disgraziata inconscia manovra della stessa vittima o di un suo compagno di viaggio.

Il corpicino del bimbo, che nel tragico volo dal treno in piena corsa era finito contro un palo della alimentazione elettrica, decedendo sul colpo, si trova ancora composto nella camera mortuaria del cimitero di Villa Maggiore, vegliato dai familiari affranti. Invano essi avevano cercato, all'arrivo del convoglio nella stazione di Milano, il volto del loro piccino tra le centinaia di bimbi che gli erano stati compagni nelle festose vacanze al mare. Nessuno aveva avuto il coraggio, in un primo momento, di rivelare loro completamente la tremenda verità. Erano affiorate le solite pietose bugie, poi gradualmente il papà e la mamma del piccolo Agosti hanno appreso della tragica morte toccata al loro piccino e hanno dato sfogo al loro dolore.

Un noto alpinista ucciso da infarto cardiaco

Trento, lunedì mattina.

Per improvviso attacco cardiaco è morto Oscar Collini, nota guida alpina della Val Rendena. Nato 49 anni or sono a Pinzolo, aveva legato il suo nome ad alcune ardimentose imprese alpinistiche nel gruppo delle Dolomiti del Brenta.

Cinofili da tutta Italia e dall'estero a Borgo San Lorenzo

«Fido», cane fedelissimo, ha da ieri il suo monumento

La storia di questo cane, che da 14 anni attende invano ogni sera il ritorno del padrone perito sotto un bombardamento, ha commosso tutto il mondo - Il sindaco gli aveva appuntato lo scorso mese al collare una medaglia d'oro - Ieri tutti volevano accarezzare l'animale, ormai vecchio e zoppicante - Il «rito», sulla piazza della cittadina, è stato ripreso anche da operatori cinematografici e della tv francese e svizzera

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

«Fido», cane fedelissimo, il 9 novembre scorso si vide attaccare al collare, dal sindaco di Borgo San Lorenzo, una medaglia d'oro in premio della sua fedeltà. Ieri mattina ha assistito all'inaugurazione del monumento che gli è stato dedicato, una opera in ceramica realizzata dal giovane scultore Salvatore Cipolla, che lo riproduce a grandezza naturale.

La storia di «Fido» ha fatto il giro di mezzo mondo. Di lui hanno parlato i giornali di ogni lingua, di lui hanno scritto le riviste e la sua immagine è stata riprodotta un po' dappertutto. «Fido» oggi ha diciotto anni; e diciott'anni, per un cane, son la vecchiaia. Quando era un cucciolino, tanti anni fa, fu salvato da morte certa, in una notte tempestosa, dall'operaio Carlo Soriani che nel tornare a casa in bicicletta sentì lunghi e lamentosi guaiti provenire da un burrone ridotto a torrente. Il Soriani, nonostante la sgradevole dei lupi e la furia che aveva di mettersi al coperto, si spinse giù per il fangoso pendio e a rischio di rimetterci l'osso del collo raggiunse il povero cucciolo spaurito e ormai rassegnato a morire. Lo trasse in salvo e lo portò a casa.

Succede, qualche volta, che se un uomo salva la vita a un altro uomo, il salvato, con l'andar del tempo, prima o poi se ne dimentica. I cani, evidentemente, no. Almeno certi cani, specie se bastardi e senza pedigree come «Fido». Nacque così fra i due un'amicizia commovente, come poche ne esistono al mondo e che via via andò consolidandosi. Il padrone, per andare al lavoro, si alzava la mattina presto e andava a prendere la corriera che si ferma un po' fuori di Luco di Mugello. E «Fido» ce l'accompagnava tutte le mattine, e tornava a casa solo; poi, ogni sera, puntualissimo, era di nuovo lì ad aspettarlo. Nessuno gli diceva quand'era ora di muoversi: l'indovinava da sé e non sgarrava mai di un minuto.

Ma una brutta sera, durante un massiccio bombardamento che il 13 dicembre del 1943 seminò lutti tutti a Borgo San Lorenzo, Carlo Soriani rimase sepolto fra un cumulo di macerie, da dove, dopo, lo trassero cadavere. «Fido» ne attese invano il ritorno. Non poteva, la povera cara bestia, capire che c'era la guerra e che da un momento all'altro si poteva anche morire. Non capì, infatti. E seguitò nei mesi successivi, per mesi, per anni, ad attendere tutte le sere il padrone e l'amico che, secondo lui, non poteva averlo abbandonato e che certo un giorno o l'altro sarebbe tornato da lui. E anche ora, dopo 14 anni, tutti i giorni è puntuale all'appuntamento, nonostante gli acciacchi e il poco fiato che gli è rimasto. A volergli bene è rimasta la vedova del povero Soriani, Maria, una donna con un cuore d'oro, ma con pochi quattrini, la quale però durante tutto questo tempo non ha mai fatto mancare una scodella di zuppa a «Fido», anche se qualche volta per dar da mangiare al cane è stata costretta a levarsi lei il pane di bocca.

A Borgo San Lorenzo, ieri mattina, c'era una folla come in nessuna occasione si era finora vista. Mugellani, in gran parte, che son fieri di «Fido», gloria della loro terra; ma, anche, centinaia di macchine che avevano condotto a Borgo cinofili non solo dell'intera Toscana, ma pure di Roma, Forlì, Ravenna, Faenza, Milano. Molti operatori cinematografici e fotografi erano giunti dalla Svizzera e dalla Francia. Se «Fido» ha avuto un'eccellente stampa in Italia, all'estero l'ha avuta cento volte più grande.

La cerimonia inaugurale si è svolta alle 11 nella piazza centrale ove ha sede il Municipio: il monumento è stato sistemato in mezzo a una piccola aiuola, sul marciapiede che accompagna la facciata del palazzo comunale. Come già avvenne in occasione della consegna della medaglia d'oro offerta all'impareggiabile bestia un mese e mezzo fa, si è rinnovata una testimonianza di commozione davvero grandissima. Al chiamiamolo pure rito, è naturalmente intervenuto anche «Fido» stesso, giunto a Borgo da Luco, distante un chilometro e mezzo dal capoluogo; non a piedi, ma in automobile, come un personaggio di riguardo, insieme alla vedova di Carlo Soriani. E' stato accolto da vivissimi applausi e quasi sommerso dal tentativo che ognuno faceva per carezzarlo. Il cane guardava tutti con quel suo sguardo dolente e buono, quasi si domandasse il perché di quell'affannarsi intorno a lui e il perché di quelle carezze e di quelle buone parole.

Scoperta la statua in ceramica, donata dal commerciante mugellano Salvatore Galozzi, residente a Firenze, il sindaco di Borgo San Lorenzo Giuseppe Graziani, che è un giovane e solido colono, pronunciava parole molto toccanti nella loro estrema semplicità. Gli applausi sono stati lunghi e insistenti e molti occhi erano lucidi di lacrime. «Fido» vivo e «Fido» in ceramica, accostati l'uno all'altro, sono rimasti quindi assai a lungo sotto il fuoco dei flashes e sotto i riflettori della televisione e degli operatori cinematografici.

A cerimonia terminata «Fido» e la sua padrona, in automobile, riprendevano pian piano, salutati da un ultimo applauso della folla la strada di Luco per rientrare nella solita vita. Domani sera, «Fido», ancora una volta, uscirà zoppicando dalla casa di Luco per raggiungere la piazzetta ove la corriera termina la sua corsa. Vedrà scendere, uno a uno, operai e contadini, uomini e donne; e quando dentro non ci sarà più nessuno, si cetinerà, puntando le zampe anteriori sul predellino, a guardare e attendere ancora con la chiara speranza che, finalmente, il suo padrone riappaia.

Giulio Cicci

«Fido» accanto al suo monumento in grandezza naturale

Deraglia senza vittime il treno Parigi-Lione

Parigi, lunedì mattina.

Un treno merci ha deragliato la scorsa notte sulla linea Parigi-Lione ad una trentina di chilometri dalla capitale. Una quindicina di vagoni si sono rovesciati, all'uscita della stazione di Brunoy, ostruendo le quattro linee ferroviarie e bloccando il traffico tra Parigi e Lione. Solo nella mattinata il transito è stato ristabilito su due linee ferroviarie, mentre sulle altre due linee squadre di operai sono intente alacremente allo sgombero.

Si ignorano ancora le cause di questo incidente, che avrebbe potuto provocare una catastrofe dato che la linea è una delle più intensamente servite di Francia. Fortunatamente non si segnalano vittime.

La puntata di ieri sera a TELEMATCH

Rinviato di una settimana l'appuntamento con le bocce

I due campioni non hanno potuto salvare la "mente,, poiché il bocciodromo di Napoli era impraticabile per la pioggia

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

L'ultima puntata del '57 di «Telematch», ci ha portato gli auguri di Tortora e Noto e ha visto vincitori due giovani coniugi alle «Anime gemelle», soccombente il torinese Ballor detentore della «coppa» e ben avviato verso il successo finale lo scrittore Vittorio G. Rossi, questa volta non coadiuvato dai due bocciofili che gli servono da «braccio» in quanto il bocciodromo napoletano sul quale le prove dovevano svolgersi era impraticabile per la pioggia.

Prive per la prima volta dell'oggetto misterioso, la trasmissione è iniziata con le anime gemelle. Si sono presentati l'ex-campione ciclista Adolfo Leoni e la moglie, che sono però caduti fin dal primo quiz. Sono subentrati nella gara i giovanissimi sposi Gianleopoldo e Rosanna De Julio, assai disinvolti, che hanno cominciato col narrare le loro avventure di fidanzati, quando si davano segreti convegni d'amore ogni sera e si parlavano lei dalla finestra di casa e lui dall'alto di una tettoia. La zia di Rosanna, insospettita dagli strani rumori notturni, giunse una sera fino a sparare un colpo di fucile da caccia, per spaventare colui che credeva un ladro.

Gli sposini concordano perfettamente nelle risposte: è lei che ha detto per prima «il doppio mese è già andato in fumo», è lei che al cinema davanti ad un brutto film su resistere fino alla fine... I quiz si succedono press'a poco tutti su questo tono e la coppia li supera tranquillamente e con speditezza. E' raggiunto così il punto massimo della 12ª domanda e i due se ne vanno con le 300 mila lire. Ma, sul punto di congedarsi, scorgono in sala la zia Ada (quella del fucile) che viene invitata sul palcoscenico e si presenta, fra le risate generali, recando l'arma e impugnandola gagliardamente.

E' poi la volta della «Coppa»: al torinese Ballor viene opposto il vincitore di domenica scorsa il sig. Di Giugno, che, ebbe la meglio contro un avversario improvvisato. I due si cimentano in varie prove e le superano, ma alla fine, messi davanti a cento monete da 10 lire da fare stare in pila con perfetto equilibrio, non ne sono capaci. Il tempo massimo scade ed entrambi debbono ritirarsi battuti. La coppa di Telematch aspetta quindi nuovi concorrenti.

Come già s'è detto, i due campioni di bocce Granaglia e Tamperini erano pronti a dar prova della loro abilità a Napoli. Ma le telecamere hanno inquadrato il terreno sul quale la pioggia cadeva dirotta e un giudice di campo ha per due volte dichiarato inattuabile l'accosto e la bocciata. Vittorio G. Rossi, la simpatica «mente», è quindi rimasto solo, ma, come c'era da aspettarselo, ha saputo rispondere con esattezza perfetta alle domande su usi e costumi di quattro parti del mondo, situate fuori Europa.

Ma ad un quiz circa un ballo folkloristico del contado laziale (la danza del maialetto di Segni) non ha saputo dare una definizione. L'inserto filmato non ha risvegliato, nella sua memoria di gran viaggiatore in terre esotiche, alcun ricordo. I due bocciofili dovranno così domenica prossima procedere, sia pure con 8 giorni di ritardo, al «salvataggio». Quanto agli altri quattro quesiti, con piacevolezza e senza esitazioni, fornendo anche chiarimenti e notizie curiose, lo scrittore ha risposto brillantemente.

Raggiunta così — salvo la prova dei due bocciofili — la cifra di 300 mila, Vittorio G. Rossi si presenterà domenica per affrontare quattro quiz sugli animali di tutto il mondo. Al finale, facendo gli auguri ai telespettatori, Tortora ha ricordato che nel 1958 «Telematch» non avrà più luogo alle 21 della domenica, ma sarà anticipato alle 18.45.

a. n.

Il ministro Angelini sulla funivia del Bianco

Courmayeur, lunedì mattina.

L'on. Angelini, ministro dei Trasporti, è partito con la funivia dei ghiacciai da Courmayeur, dove trascorre con la consorte le feste di fine d'anno, ed è salito fino all'Aiguille du Midi a quota 3842, per poi scendere a Chamonix, dove in un pranzo non ufficiale si è incontrato con il sindaco di quella cittadina.

Gli Astri: Luna in Toro in trigono al Sole. Avrete un accomodamento generale in tutte le cose. Una nota di varietà verrà ad illuminare ed allietare la vostra giornata. Messaggi ed inviti piacevoli. Un dono vi porterà fortuna e vi farà riflettere a lungo. Terminerete bene un ciclo negativo. Tipi: **Ariete, Leone e Sagittario.**

Ariete: accettate con pazienza e diplomazia ogni proposta, pur di avere una pedana di lancio. Riporterete una vittoria in breve tempo. Contrarietà che saranno appianate e che porteranno la felicità. Avremo piano di risorse per l'intervento di una persona abile e pratica.

Leone: ostacoli diversi e fatica per ottenere quello che avete in mente. Il vostro intuito vi guiderà ad agire in modo tale che i vostri progetti sicuramente avranno una conclusione a vostro favore.

Sagittario: giornata di intelligenza particolare, di ferrea volontà che vi aiuteranno a svolgere il vostro lavoro sia nell'ambito familiare che alle dipendenze altrui. In casa probabilmente sorgeranno ostacoli alcuni vostri progetti e desideri, non irritatevi ma aspettate il momento migliore.

Le previsioni per gli altri segni dicono: **Toro**: non discutete con amici o superiori, le persone brune vi saranno d'ostacolo e cadrete in errori di valutazione. Meglio cercare di essere gentili con il prossimo. **Gemelli**: controllatevi e rimandate ad altro giorno le decisioni importantissime. Controllatevi nel parlare con il sesso opposto. La diplomazia vi aprirà molte porte proibite. **Cancro**: ostacoli che si infrangono. Comunicazione e avvertimento favorevole e utile. Ripresa del ritmo normale. Fase di risoluzione. **Vergine**: pensate seriamente a rispondere alle lettere pressanti. Siate cauti nel viaggiare specialmente se lo dovete fare per il vostro commercio. Tendenza a buttarvi allo sbaraglio per uno smacco nel campo sentimentale. **Bilancia**: idee confuse che vi faranno rimandare le decisioni a momento più favorevole. Risultati nella vostra attività che vi faranno diventare un pochino pessimisti. **Scorpione**: vi sarà fatta una proposta per assumere una posizione direttiva nel lavoro. Siate cauti e non siate eccessivamente sicuri dei vostri collaboratori, vi sembrerà meno amaro un insuccesso o uno sgambetto. **Capricorno**: sarà una giornata favorevole per i viaggi e gli spostamenti anche di poca importanza. Cercate di approfittare delle occasioni favorevoli che vi si presenteranno sicuramente. **Acquario**: avrete delle buone idee che dovrete però valutare e soppesare prima di metterle in pratica. **Pesci**: vincita in una disputa, sapreste finalmente atterrare la barriera che vi nega il passo del successo. Colpirete nel segno e avvantaggerete i vostri interessi e quelli delle persone che hanno riposto fiducia in voi.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Comp. Wanda Osiris nella rivista al fuoriclasse. **Carignano**: ore 21,15: «Il diario di Anna Frank», Regia di Giorgio De Lullo. **Teatro Stabile di Torino** (Sala Gobetti, v. Rossini) ore 21: «Ore disperate», 3 atti e 26 quadri di Joseph Hayes.

L'Art Ancien c. Matteotti 40, tel. 47-934 acquaf. Dürer, Rembrandt, Canaletto, Goya maestri moderni. **Circolo Artisti** (v. Bogino 9): Mostra natalizia: ore 17-19,30.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 21-1 Orchestra Maestro Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Bienzo e S. Luconi. **De Benedetti**: Lezioni ballo private serali collett. tel. 51-429. **Fascio**: Café chantant Medici 112. **Gandia**: 16,30 danze; 21 riposo. **Principe**: Domani Veglionissimo di Capodanno. **Miniati**: [illegible] ballo via Volta 6. **Trocadero**: ore 21 Bonazzoli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-760): Quart. Gelmini. Attraz. **Columbia Night Club**: Attrazioni. **Estoril Club** (Cavour 5, t. 44-790): L. Finaschi e il suo Quartetto. **La Perroquet** (via Gatto 3, telefono 52-050): danze, attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 9-12; 15-18 e 21-23. **Pattinaggio Pellerina**: tel. 772-135 Torino-Esposiz.: Tennis coperto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cenerentola a Parigi» Audrey Hepburn, techn. VistaV. **Ariston**: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, tech. spett. continuati ore 14-18-21,30, Pomer. 600, sera 800. **Astor**: «Bambi» tech. Walt Disney e «Sulla pista del Coguaro». **Corso**: «Bella ma povera» Marisa Allasio, M. Arena, R. Salvatori, De Luca, Panaro, M. Carotenuto. **Doria**: «Vacanze a Ischia» V. De Sica, M. Bru, I. Corey, A. Cifariello. Eastmancolor totalscope. **Lux**: «Orgoglio e passione» Cary Grant, Sinatra, Loren, tec. vistav. **Metro - Cristallo**: Gregory Peck, Lauren Bacall: «La donna del destino» Scope col. Mattin. 10,30 **Reposi**: «La ragazza del Palio» technirama technicolor con Diana Dors e Vittorio Gassman. **Vittoria**: «La banda degli angeli» C. Gable, Yvonne De Carlo col.

Arlecchino: «Qualcosa che vale» Scope, Rock Hudson; segue: Cartone animato «La via lattea». **Augustus**: «Arrivederci Roma», technirama tecnich., Mario Lanza. **Nazionale**: «Baciala per me» col. Scope, Jayne Mansfield, C. Grant. **Torino**: «Guerra e pace» techn. VistaV., H. Fonda, A. Hepburn, M. Ferrer. Or.: 10-13,45-17,30-21,15

Alessandra: «Diga sul Pacifico», S. Mangano, A. Perkins, technic. **Capitol**: «Diga sul Pacifico» con S. Mangano, A. Perkins, technic. **Faro**: «La diga sul Pacifico» con S. Mangano, A. Perkins, technic. **Fiamma**: «Avventure Arsenio Lupin» tech. Lamoureux, E'Hasse. **Hollywood**: «10.000 camere da letto» Sc. col. D. Martin, Bartock. **Ideal**: «Aggressione armata» con C. Layden. Sulla scena Gran Varietà ore 16,15 e 21,15. **Maffei**: «Caffè del porto» e Comp. Ferrero-Nava 16,15 e 21,15. **Massimo**: «Il gigante» tech. Sc. E. Taylor, Hudson 14-17,45-21,30. **Principe**: «10.000 camere da letto» Scope tech. Dean Martin, E. Bartock e cart. «E' proprio un'anitra» **Savoy** (ex-Gianduja): «10.000 camere da letto» Scope, D. Martin. **Statuto**: «Il gigante» tech. Sc. E. Taylor, Hudson 14-17,45-21,30.

Adriano: Meraviglioso essere giovani. **Alcione**: «Ilusa di sangue». Comp. Carrano-Giusti 16,15 e 21,15. **Alpi**: «Muraglie» e con Crik-Crok e «Charlot poliziotto». **La Perla**: «Avventure Arsenio Lupin» tech. Lamoureux, E'Hasse. Segue cartone «Orso e castoro». **Regina**: «Fuoco nella stiva» Scope tech., Rita Hayworth, R. Mitchum

Asti: «Finestra di fronte» con Brigitte Bardot, Viet. min. Ap. 14; **Milano**: «Tesoro di Rommel» e «Occhi senza luce». Ap. 10. **Olimpia**: «Rascel fifi» colori. **Po**: Spada di Robin Hood, techn. **P. Nuova**: «Amore più grande del mondo» e «Vendetta di Kocise». **S. Pellico**: «Il conte Max» Alberto Sordi e Vittorio De Sica.

Esperia: «La pistola sepolta» con Glenn Ford, Broderick Crawford. **Giardino**: «Legge del Signore» tech. Scope Gary Cooper, Perkins **Italiano**: «Lunga valle verde» Bruce Bennet, Lon Chaney. **Miraflori**: «L'isola nel sole» col. **Vinaglio**: «La grande razzia» Jean Gabin, Magali Noel.

Eliseo: «Folle pubblico n. 1» in tech. Scope Red Skelton, J. Blair. **Frejus**: «Secondo amore» techn. Jane Wyman, Rock Hudson. **Nuovo**: Ombra Kilimangiaro, tec. **S. Paolo**: «Sole sorgerà ancora» tech. Scope T. Power, A. Gardner.

Belgio: «Principessa Sissi» tech. **Cavallie**: «I sogni nel cassetto», Lea Massari, E. Pagani. **Eridano**: «Lassù qualcuno mi ama» P. Newman, Pierangeli, Sc. **Grappa**: «Legge capestro» techn. **Madison**: «Il tesoro del Sequoia» techn. Kirk Douglas. **V. Veneto**: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio, Ettore Manni.

Astra: «Orizzonti lontani» tech. Scope. Alan Ladd, Virginia Mayo. **Bernini**: «Congresso si diverte» Scope trucolor. Rudolph Prack. **Cibrario**: «Amore più grande del mondo» Sheridan, Cochran, techn. **Eliso**: «La lunga valle verde» col. Bruce Bennet, Lon Chaney. **Europa**: «Lucrezia Borgia» tech. **Excelsior**: «Ladri di automobili» solo oggi e cartone Vita con Tom. **Massaua** (C. Massaua 9 ang. corso Francia): Domani ore 16,30 inaugurazione. **Odeon**: «Giullare del re» techn. Vistavision, Danny Kaye. **Star**: «Sole sorgerà ancora» Sc. colori. T. Power, A. Gardner.

Adua: «Gun Point» Sc. Murray. **Aurora**: Anastasia. Sc. Bergman. **Brescia**: «Susanna tutta panna» Marisa Allasio, Nino Manfredi. **Eri-Dan**: «Arciere del re» tech. **Falchera**: «Figaro». **Ferlino**: Diavoli rossi. Coradine. **Maier**: Classe di ferro. Salvatori. **Nord**: «Inno di battaglia» Scope, tech. Rock Hudson, Marta Hyers. **Palermo**: «Mister X uomo nell'ombra» col. E. Williams, Nader. **Sociale**: «Sole sorgerà ancora» Sc. T. Power, Gardner, Ferrer. **Zenit**: Contrabbando oriente, col.

Cabiria: «Orlando e i paladini di Francia» technic. Scope. **Colosseo**: «Avventure Arsenio Lupin» R. Lamoureux, E'Hasse, col. **Continental**: «Orizzonti lontani» Scope tech. Alan Ladd, V. Mayo e cartone «Vita con Tom». **Flora** (c. Moncalieri 241): «Rapsodia» V. Gassman, E. Taylor. **Italia**: «Sole sorgerà ancora» in tech. Sc., T. Power, A. Gardner. **Moderno**: «Circo a tre piste» e «Tesoro delle Amazzoni». **Piemonte**: «Lassù qualcuno mi ama» Paul Newman, Pierangeli. Segue cartoni «I 3 moschettieri». **S. Carlo**: «Ponte dell'universo». **Splendor**: «Grande barriera» tech.

Alba Quel povero diavolo. Charlot **Apollo**: «Sole sorgerà ancora» in Scope tech. T. Power, A. Gardner **Diana**: «La legge del Signore», Scope tech. con G. Cooper. Ap. 13. **Dora**: «Un re a New York» con Charlie Chaplin, Dawn Addams. **Edera**: «Principessa Sissi» tech. **Lucciola**: «Isola nel sole» techn. Scope, Joan Fontaine, J. Mason. **Letrario**: «Orizzonti lontani» in techn. Alan Ladd, Virginia Mayo. **Roma**: «La nonna Sabella» P. De Filippo, Sylva Koscina, Salvatori. **Splendor**: «E' meraviglioso esser giovani» technic. John Mills.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio - Corso - Augustus - Doria - Adriano - Massimo - Fiamma - Odeon - Star - Bernini - Europa - Excelsior - Arlecchino - Regina - Belgio - Brescia - Palermo - Edera - Nord - Apollo - Vinaglio - Italiano - Eliseo - Italia - La Perla - Roma - Dora - Eliso.

Ancora una volta a San Siro la foschia impedisce lo spettacolo

Burrasca finale in Milan-Fiorentina (2-1)

A 4' dal termine, i toscani chiedono all'arbitro la sospensione della gara per scarsa visibilità e reagiscono con violenza alla decisione di continuare l'incontro - Maurelli abbandona il campo

LA SQUADRA MILANISTA HA MERITATO, IN OGNI CASO, IL SUCCESSO

Liedholm realizza il penalty dei rossoneri
Magnini sbaglia il rigore del pareggio viola

Le altre reti ottenute da Virgili e da Bean - Un goal annullato a Galli ed un altro allo stesso Virgili

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Ancora una partita nella quale, al momento culminante, ha fatto da protagonista la nebbia. La nebbia e la intemperanza o — ad essere più precisi — la indisciplina dei giocatori. Ragione per cui il risultato esatto dell'incontro è rimasto avvolto nell'incertezza dell'atmosfera, almeno per gli spettatori di San Siro. Al fischio di chiusura poteva essere un due a uno, o un due a zero. In testa a queste note noi abbiamo indicato la prima delle due soluzioni, per il semplice fatto che è quella ottenuta sul campo a mezzo di reti regolarmente segnate e convalidate dall'arbitro.

Di positivo non vi è che il fatto che la vittoria è spettata a spetta al Milan. E raccontiamo subito — a costo di cominciare dalla fine — la scena avvenuta al termine dell'incontro, quella che scatenando la tempesta sul campo ha dato luogo all'incertezza relativa al risultato.

Si era giunti attraverso a un primo tempo dalla visibilità non nitida, ma discreta, e ad una ripresa sempre più incerta e opaca, a pochi minuti dal termine, tre o quattro, al massimo. Risultato di stretta misura, favorevole al Milan, con un rigore per parte, quello del Milan realizzato, e quello della Fiorentina sciupato. Fallo di un fiorentino sul limite dell'area di rigore viola. Si fa avanti, prima che il tiro venga eseguito, il capitano, Magnini, e chiede all'arbitro che sospenda la partita per mancanza o insufficienza di visibilità.

L'arbitro esegue un sopraluogo e dichiara che ci si vede abbastanza perché l'incontro possa giungere al suo termine. I giocatori della Fiorentina sono di parere contrario, e circondano e sospingono di qua e di là il direttore di gara. Maurelli vuole continuare. Fa per deporre la palla nel luogo dove essa era stata fermata, ed un viola la calcia lontano. Nuovi e ripetuti tentativi, e sempre nuovi impedimenti artificiosi e scorretti. Finché l'arbitro addita all'orologio, infila la scaletta del sottopassaggio e se ne va. Egli può considerare, a questo punto, la gara come ultimata per esaurimento del tempo normale, o come addebito per ostruzionismo della squadra ospite. Ostruzionismo, in realtà, c'è stato, ed in forma anche tempestosa e niente affatto simpatica.

Quanto esposto, data la scarsa visibilità, è stato da noi in parte desunto e controllato dalla viva voce di coloro che si trovavano in campo, giocatori compresi. La parte visiva dello spettacolo finale che ha avuto luogo su un lato del campo, non lontano dalla tribuna, è stata la sola meschina, disgustosa, riprovevole, schiettamente brutta.

Attendendo il seguito che non potrà mancare di avere la partita, riassumiamo rapidamente come si è giunti fino alla deprecabile scena madre. E' mancato innanzitutto il grande incasso. Il pubblico ha reagito ora a quello che era successo qualche giorno prima; per tema di pagare e non vedere se ne è rimasto a casa, in percentuale notevolissima. Si e no quarantacinquemila persone presenti. Invece per tutto il primo tempo la visibilità è stata non certo ottima ma discreta: il campo lo si vedeva tutto, e i giocatori anche tutti. Questa prima parte dell'incontro è stata anche la più bella, oltre che la più chiara. E la sera il Milan ha fatto la sciupona. Da tre a quattro occasioni di segnare hanno avuto i rossoneri, e le hanno sciupate tutte. Cucchiaroni — che per tutta la durata della partita ha nettamente battuto Magnini in velocità — ne ha fatto maturare un paio con due centri consecutivi che non hanno trovato in area un piede che sospingesse la palla in rete, e Bean, con un tiro da pochi passi ha colpito in piena faccia il portiere Sarti.

In questi primi 45 minuti, le occasioni di segnare furono per il Milan, ma il miglior gioco fu della Fiorentina. Padroni a metà campo, bene organizzati nel complesso, i viola contavano su di un Julinho in gran forma e su di un Gratton che non doveva cedere sotto il peso della gran massa del lavoro che più avanti, nel proseguo della gara.

Segnava per i toscani Virgili al 31'. L'azione era tutta di Julinho che, portatosi al centro ed evitando carica su carica, serviva il suo centrattacco, che si era spostato sulla destra. Tiro immediato, più preciso che forte. Palla nell'angolo basso della rete, sulla destra di Buffon.

Condizioni cambiate dopo il riposo di metà tempo. E' la nebbia che si fa più fitta, il suo velo che diventa più opaco. Non siamo ancora al punto di domenica scorsa, ma certo la visibilità è diminuita. All'8' minuto Bean pareggia. Il centravanti si è spostato sulla sinistra, viene servito in profondità da Grillo, fila via e spara in corsa; il tiro alto e traversale batte Sarti sulla sua sinistra. Il Milan si trasforma allora: attacca e si fa sempre più pericoloso. Al 19' minuto Grillo viene falciato da Segato in piena area. Rigore, alla esecuzione del quale i viola si oppongono in ogni modo, invocando anche l'intervento del guardalinee. Quando Liedholm può finalmente tirare, segna senza grande difficoltà.

Ed allora il gioco si guasta. Falli e scorrettezze, specie da parte degli ospiti. I quali, nervosi e contrariati, non sono più tecnicamente quelli del primo tempo. Gioco convulso, quando lo si vede. Finché al 38' minuto è la volta di Montuori di venire atterrato in area da Fontana. Rigore per i viola, allora. Avanza Magnini, il capitano, e senza grande forza e con molta precisione invece, tira direttamente nelle mani del portiere. L'errore significa praticamente partita vinta per il Milan. Pochi minuti dopo, nel corso d'una intensa offensiva della nebbia, ha luogo la lunga e disgustosa sceneggiata che porrà fine all'incontro.

Da notare che l'arbitro aveva annullato due reti, una di Virgili nel primo tempo, e l'altra di Galli nel secondo, per fuorigioco l'una e per fallo l'altra, e che Zannier, contuso, ha giocato per i due terzi dell'incontro all'ala destra, sostituito come centro-mediano da Liedholm.

Vittorio Pozzo

Ore 22: il comunicato ufficiale

L'arbitro considera l'incontro chiuso regolarmente e la partita vale per il Totocalcio - Tafferugli all'uscita: due spettatori fermati - Un dirigente toscano minaccia di non dare giocatori «viola» alla Nazionale

Il rigore realizzato da Liedholm al 19' del secondo tempo nell'incontro vinto dal Milan sulla Fiorentina per 2 a 1

Dal nostro corrispondente

MILANO, lunedì mattina.

Alle 22 l'arbitro Maurelli ha autorizzato la segreteria della Lega Nazionale a precisare alla stampa ed al Totocalcio che la partita Milan-Fiorentina si è regolarmente chiusa al novantesimo minuto, non avendo egli ritenuto di ricuperare il perditempo causato dai giocatori viola con il loro ostruzionismo finale.

Secondo quanto riferito dalla segreteria della Lega la fase critica dell'incontro si è avuta a un minuto e venti secondi dalla fine allorché il viola Montuori, durante un'interruzione dovuta ad un calcio di punizione, ha spedito di proposito il pallone in rete nell'intento di obbligare l'arbitro ad effettuare l'accertamento della visibilità da una porta all'altra, accertamento che in base a quanto dichiarato più tardi da Magnini, capitano della Fiorentina, era stato più volte richiesto invano in precedenza al direttore di gara.

La verifica dopo 88 minuti e 40 secondi di gioco non poteva avere un esito diverso da quello logicamente atteso; ma all'ordine di riprendere il gioco il pallone che era servito fino a quel momento si perdeva nella nebbia e un secondo pallone veniva inutilmente cercato per terra dallo stesso arbitro che alla fine, seccatissimo, abbandonava il campo. Poco dopo Maurelli negli spogliatoi dichiarava: «Questo non è più sport», facendo sorgere l'ipotesi che la partita non fosse giunta al termine avendo dovuto essere sospesa [illegible] dell'atteggiamento ostruzionistico dei giocatori viola; più tardi, invece, la precisazione ufficiale fugava ogni dubbio in proposito: l'incontro era giunto regolarmente al novantesimo minuto.

L'ostruzionismo dei giocatori viola che aveva dato luogo anche a qualche tafferuglio con l'arbitro sballottato qua e là per il campo era riuscito però a irritare parte degli spettatori e soprattutto quelli che trovandosi nei pressi della porta della Fiorentina erano in grado di vedere con chiarezza quanto stava accadendo. Prima che il torpedone della squadra viola si apprestasse a uscire, gli agenti di polizia avevano per altro provveduto a chiudere i cancelli del recinto esterno. Ad un certo momento uno dei cancelli veniva aperto per lasciar uscire il [illegible] Beraldo che è stato applaudito per il brillante esordio nell'attuale campionato. Qualcuno ha approfittato per scivolare dentro. Da ciò il primo intervento della polizia che in seguito sospingeva la massa oltre i parcheggi delle automobili allo scopo di predisporre la regolare uscita del torpedone viola. Ma poiché erano partiti degli insulti gli agenti hanno caricato a questo la folla procedendo a due «fermi».

La squadra viola e i suoi accompagnatori hanno potuto così lasciare senza danni lo stadio di San Siro; però i dirigenti toscani parevano convinti dell'irregolarità della partita, secondo essi non giunta a termine e quindi soggetta a revisione in sede di giudizio. Un dirigente viola, evidentemente alterato, ha anche dichiarato che se non verrà resa giustizia alla Fiorentina questa non darà i suoi giocatori per la Nazionale duramente impegnata a Belfast contro l'Irlanda del Nord.

Si tratta naturalmente di uno sfogo manifestato in un momento di amarezza e di nervosismo.

LEO CATTINI

Formazioni a Milano

MILAN: Buffon; Maldini, Beraldo; Liedholm, Zannier, Fontana; Galli, Schiaffino, Bean, Grillo, Cucchiaroni.

FIORENTINA: Sarti; Magnini, Robotti; Scaramucci, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Lojacono.

Arbitro: Maurelli, di Roma.

La Juventus [illegible] Le segnalazioni da una porta non vengono scorte dall'altra.

Cenisia-Varese, in programma sempre a Torino, è stata sospesa dopo il primo tempo.

Torino: visibilità zero allo Stadio, scarsa in via Fréjus

Non si inizia Juventus-Samp
Si gioca mezzo Cenisia-Varese

Altri scherzi della nebbia: Pro Vercelli-Reggiana non ha luogo e a Catanzaro, dove è di scena la Biellese, l'incontro è sospeso - Rinvii anche a Vigevano e a Casale

La Samp rifiuta di "recuperare„ il 1° gennaio

Sivori e Viola c'erano

E' questa la prima partita che nell'attuale campionato viene sospesa a Torino per la nebbia. Le previsioni erano apparse poco favorevoli già nella mattinata, ma verso mezzogiorno era sembrato che il sipario bianco si sollevasse e spuntasse il sole, senonché le ondate di nebbia riapparvero circa un'ora prima dell'inizio dell'incontro, tanto che venne perfino ritardata l'apertura dello stadio. Quando l'arbitro Grillo giunse verso le 14,30, la visibilità era pressoché nulla sul terreno di gioco e poche migliaia di spettatori si erano radunati infreddoliti nella tribuna e sulle gradinate. L'arbitro si recò alternativamente davanti a ciascuna delle due porte ed il rapido sopraluogo fece constatare che le condizioni per l'inizio del gioco erano proibitive. Non restava che andarsene. Tra i bianconeri avrebbe giocato Viola nella prima partita stagionale, e Sivori di ritorno dal rapidissimo viaggio in Argentina, a scopo matrimonio.

Negli spogliatoi i dirigenti delle due Società [illegible] poi con l'arbitro le condizioni di un eventuale rinvio dell'incontro a oggi oppure a mercoledì, giorno di Capodanno, ma su questo punto le discussioni finivano presto essendosi le due Società trovate d'accordo nel rinviare ogni decisione al consiglio della Lega.

Ora, sarebbe difficile prevedere quale potrà essere la data prescelta. La Lega si riunisce mercoledì o giovedì, domenica 5 gennaio ci sarà il 14° turno del campionato, la domenica successiva, 12 gennaio, il torneo sarà sospeso perché il 15 si disputerà a Belfast l'incontro con l'Irlanda del nord ed i giorni feriali compresi fra le due domeniche saranno impiegati nella preparazione della squadra nazionale. Dopo Belfast si giocheranno le partite del 15° turno e così si arriverà al 19 prossimo, cosicché, nel migliore dei casi Juventus-Sampdoria potrà essere disputata il 22 o il 23 gennaio. Va rilevato che la Sampdoria ha dei precedenti poco confortanti in fatto di partite rinviate. Ne ha avute finora due, la prima col Genoa disputata il 1° novembre e la seconda con l'Inter svoltasi nel giorno di Santo Stefano: nella prima ha perduto per 3 a 1 e nella seconda per 2 a 0. I dirigenti intendono quindi procedere cauti, non vogliono aver fretta per non affrontare la prova senza la necessaria preparazione morale e tecnica. Essendo la squadra rimasta tutta la settimana in ritiro a Nervi, i tecnici blucerchiati avrebbero acconsentito a giocare nella giornata di oggi, ma hanno rifiutato quella di mercoledì per la ripetizione dell'incontro, poiché il 5 hanno in programma la partita con la Roma.

ETTORE BERRA

Era in vantaggio il Cenisia

Al contrario di quanto si è verificato in altra zona più periferica della città, la partita di calcio fra Cenisia e Varese ha potuto, almeno in parte, svolgersi, pur senza poter andare fino al termine. Una leggera aerazione proveniente dallo sbocco della Valle di Susa ha fatto sì che lo spesso banco nebbioso gravante sul campo di via Fréjus offrisse qualche leggera schiarita a nuovi ispessimenti. Si è iniziato che la visibilità, pur essendo scadente, permetteva comunque il gioco: almeno a termini di regolamento.

Non risultava però facile alle due squadre svolgere azioni rapide, con passaggi precisi e ben dosati, causa il principio di disgelo alla superficie e il lastrone ghiacciato sottostante: equilibrio approssimativo e comunque instabile per tutti. Malgrado ciò, il Cenisia e il Varese hanno iniziato subito a buon ritmo e con decise intenzioni; e i primi a concludere sono stati i padroni di casa.

Hanno segnato: Ferrero (C.) al 1', Fabbri (V.) al 5', Ferrero (C.) al 16' del primo tempo.

Dopo brevissimo intervallo, le squadre tornavano in campo; ma non trascorrevano che tre minuti, allorché l'arbitro, constatando che la nebbia ostacolava sempre più lo svolgersi dell'incontro, chiamava i due capitani per il rituale sopraluogo dalle due porte e a centrocampo. L'incontro si concludeva così, con un giustificatissimo segnale di sospensione e rinvio. La Lega, Interregionale deciderà per il recupero.

u. m.

Maltempo sulla Sila

[illegible], lunedì mattina.

Una fitta nebbia che ha avvolto per l'intera giornata la zona alta della città, prossima — com'è noto — al massiccio celebrato della Sila, non ha consentito la effettuazione della gara tra i giallorossi e i bianconeri piemontesi. Le due squadre si erano presentate egualmente sul campo ed hanno iniziato il gioco, ma l'arbitro Cardarelli di Brescia al 9' minuto ha fatto rientrare gli atleti negli spogliatoi rimanendo così sospese definitivamente le ostilità.

In un primo tempo si profilava la possibilità di un accordo tra le due società per il ricupero della gara martedì 31 dicembre, ma in un secondo momento gli ospiti hanno scartato tale possibilità.

A Capodanno la Pro Vercelli

Vercelli, lunedì mattina.

Anche per l'incontro Pro Vercelli-Reggiana le condizioni meteorologiche sono state proibitive.

L'arbitro Milanesi di Genova, sceso in campo alle 14,30, dopo aver dato le regolamentari occhiate da una porta all'altra, ha rinviato i giocatori negli spogliatoi.

Pro Vercelli e Reggiana, in linea di massima, sarebbero disposte a recuperare l'incontro tra pochi giorni, esattamente il 1° gennaio, una festività che offrirebbe tra l'altro garanzia di un buon incasso.

r. g.

Fermi Vigevano e Casale

Vigevano, lunedì mattina.

Vigevano-Legnano non è stata disputata a causa della nebbia. Prima ancora che le due squadre si schierassero in campo, i capitani del Legnano e del Vigevano con l'arbitro e i guardalinee hanno constatato la mancanza di visibilità.

Casale, lunedì mattina.

L'incontro Casale-Fanfulla è stato rinviato dall'arbitro Mariotti, di Firenze, per fitta nebbia e impraticabilità del campo. La squadra nerostellata sarebbe stata ieri handicappata per l'assenza di Rosteroni e Chiola, che l'allenatore Biagi avrebbe sostituito rispettivamente con Voghine e Rebecchi. La partita verrà giocata il 23 gennaio prossimo.

Roma-Inter concluso con uno 0 a 1
e con la querela di Sacerdoti all'arbitro

L'incidente negli spogliatoi provocato dal goal di Rovatti - Il signor Lo Bello avrebbe detto "non mi aggredite come malandrini„ a Nordahl e Busini che volevano discutere con lui - Versioni contrastanti

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Con il suo attacco di «ragazzi» mister Carver ha fatto il bis di Marassi, scombussolando un attacco romanista per la verità sfocato e confusionario, e mettendo in bella mostra le altissime qualità di Invernizzi, il perno della difesa interista.

La partita, vinta con un goal che ha avuto uno strascico polemico, le cui conseguenze si avranno in sede giudiziaria, in seguito ad una minacciata querela del presidente della Roma Sacerdoti, contro l'arbitro Lo Bello, è iniziata in velocità e nei primissimi minuti ambedue le squadre hanno sfiorato una rete.

Al 18' il goal: Dorigo rilancia lungo e Panetti intercetta il pallone spiovente nella sua area. Ma il portiere perde la sfera; ne approfitta Rovatti, che sembra aggiustarsi il pallone con la mano sul piede: comunque egli evita l'uscita di Panetti e mette comodamente in rete. Circondato dai romanisti che protestano, l'arbitro Lo Bello convalida.

Il goal che ha segnato la vittoria dell'Inter sulla Roma ieri pomeriggio, sul terreno dell'Olimpico, ha aperto un «caso»: la minacciata querela di un presidente di società nei confronti di un arbitro.

I personaggi principali sono due: il comm. Sacerdoti, presidente della Roma, e l'arbitro siracusano Lo Bello; ma la vicenda si è articolata in parecchi episodi successivi. Quando Rovatti ha segnato la rete, a metà del primo tempo, i giocatori romanisti si sono precipitati dall'arbitro per protestare contro un fallo che l'attaccante interista avrebbe commesso, aggiustandosi la palla sul piede con la mano. Ma Lo Bello ha convalidato il goal.

Durante la sospensione, l'arbitro siciliano è stato avvicinato negli spogliatoi dall'allenatore e dal direttore sportivo della «Roma», Nordahl e Busini: il primo intendeva chiedergli perché, data la controversia sul presunto fallo, non avesse ritenuto necessario interpellare il guardialinee, tanto più che proprio in quel momento lo voltava le spalle a Rovatti. Invitandoli ad entrare nel suo camerino, Lo Bello — secondo la tesi romanista — avrebbe vivacemente reagito contro i due dirigenti, giungendo fino ad esclamare, alla presenza di sei o sette testimoni, una frase del genere di questa: «Non mi aggredite come malandrini!».

Sull'esatta formulazione della frase c'è ora discordanza, in quanto i dirigenti della Roma dicono che l'epiteto è stato rivolto loro chiaro e tondo, mentre Lo Bello afferma di aver voluto solo pronunciare una esortazione a non comportarsi male nei suoi riguardi. Fatto sta che Busini ha risposto per le rime, tanto che l'arbitro ha deciso di negargli l'ingresso sul terreno di gioco per il secondo tempo.

Al termine dei novanta minuti, Sacerdoti ha invitato il commissario di campo a comunicare all'arbitro che egli avrebbe inoltrato richiesta di autorizzazione alla FIGC per sporgere querela contro il Lo Bello.

Giorgio Nani

La Coppa dei campioni

Il Borussia vittorioso si batterà con il Milan

Bologna, lunedì mattina.

Il Borussia di Dortmund è entrato nei quarti di finale della Coppa dei Campioni ed incontrerà prossimamente il Milan. La squadra tedesca ha battuto nettamente per 3 a 1 il C.C.A. di Bucarest, nell'incontro di spareggio, disputato ieri pomeriggio allo Stadio Comunale di Bologna alla presenza di circa diecimila spettatori. Il primo tempo era terminato 1 a 1. Ha diretto l'incontro Jonni, di Macerata.

Torneo dei dilettanti

GIRONE A: *Borgomanero-Romagnano 3-1; *Suno-Bellinzago 0-0; *Grignasco-Galliate 4-1; Carpignano-Valsessera rinviata per impraticabilità del campo; *Arona-Aosta 1-1; *Omegna-Villadossola 2-0; *Borgosesia-Cossato 2-0.

GIRONE B: *Cinzano-Chieri 2-0; *Savigliano-Virtus Bra 2-0; Trecate-Oleggio sospesa per la nebbia; *Acqui-Canelli 3-0; *Trinese-Alboese 2-1; Casale-Sala Vicenza rinviata per la nebbia.

* In un contrastato confronto svoltosi ieri a Torino la squadra del Moncenisio è stata sconfitta dal Monterosa per 3-2.

Campionato di serie B

Il Novara colpisce un palo a Trieste: 0-0

Rete finale annullata ai giuliani

Dal nostro corrispondente

Trieste, lunedì mattina.

La gara era molto attesa dai tifosi che erano certi di una netta affermazione rossoalabardata nei confronti degli azzurri del Novara. La Triestina invece ha deluso. Gli undici atleti hanno svolto un gioco poco preciso; la loro prestazione è stata molto scadente. Quella di ieri è stata una delle loro prestazioni meno valide di questo campionato e a scusarli non basta l'assenza dei titolari Petris, squalificato, sostituito da Brach, e di Tulissi indisposto e sostituito da Mercusa.

I novaresi invece hanno fornito una prova magnifica: il loro gioco è stato ottimo, ma soprattutto coraggioso: mai gli azzurri, anche quando si videro costretti ad una dura difesa nella loro area si sono persi d'animo e, appena hanno potuto, sono passati al contrattacco mettendo in serio pericolo la rete triestina, che specialmente nel primo tempo è stata sul punto di venir violata. Tra i novaresi è emerso il gioco di Rizzolini e di Mansino ,e, in special modo, quello di Moschino che è stato senz'altro il migliore uomo in campo; la squadra intera è stata corretta soprattutto dal gioco forte e robusto dei componenti il trio difensivo.

Per la cronaca va rilevato un primo tempo di superiorità novarese ed una ripresa di evidente marca triestina. Nei dieci minuti iniziali la rete triestina viene a trovarsi più volte seriamente minacciata: uno dei tiri più pericolosi è opera di Mansino su passaggio di Moschino; ma il pallone batte contro lo spigolo della traversa e il portiere triestino ,s salvo.

Poco dopo Bandini riesce a rubare un pallone dai piedi di Rizzolini. Nella ripresa la Triestina preme contro l'area novarese per quasi mezz'ora; poi una breve riscossa dei novaresi e infine un goal di Olivieri al 44' minuto della ripresa annullato dall'arbitro per fuori gioco.

Ugo Sartori

Triestina: *Bandini; Bellone, Castano; Rimbaldo, Varglien, Mercusa; Brach, Mazzero, Milani, Szoke, Olivieri.*

Novara: *Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, Carbari, Baira; Scala, Zeno, Rizzolini, Mansino, Moschino.*

Arbitro: *Rabuffo, di Milano.*

Nella Serie B

Risultati: *Catania-Cagliari 3-0; *Marzotto-Brescia 4-1; *Modena-Lecco 0-0; *Palermo-Venezia 0-0; Como-*Sambenedettese 1-0; *Taranto-Prato 2-1; *Triestina-Novara 0-0; *Messina-Parma 0-0 (disputata domenica 29); *Simmenthal-Bari (verrà disputata il 1° gennaio).

Classifica: Venezia p. 18; Como, Triestina, Brescia e Modena 17; Bari, Marzotto e Prato 16; Palermo 15; Simmenthal, Taranto e Messina 14; Lecco 13; Catania e Sambenedettese 11; Cagliari 10; Novara 8; Parma 7.

Bari e Simmenthal hanno disputato una partita in meno.

Un Livorno troppo energico pareggia a Sanremo: 1-1

I liguri ridotti in 10 - Espulso l'attaccante toscano Balleri

Sanremo, lunedì mattina.

Continua la sfortuna della Sanremese. Anche ieri dopo aver giocato quasi tutto l'incontro in dieci uomini per un infortunio a Pasqualini, si è vista inchiodata in un risultato di parità quando con un po' più di fortuna e calma avrebbe potuto riuscire vittoriosa. Nel primo tempo le migliori occasioni da goal per la Sanremese erano neutralizzate dai brillanti interventi del portiere toscano Baggini. Poco prima del riposo il Livorno passava in vantaggio con un goal segnato da Mazzucchi. Nella ripresa, sospinta da un formidabile Rao e con alle spalle Cirri e Curti, la Sanremese si lanciava alla ricerca del pareggio ottenendolo dopo soli 7' di gioco con una bellissima rete di Rao.

La partita a questo punto degenerava per le continue scorrettezze dei giocatori amaranto: al 28' Balleri, che aveva atterrato con un pugno Tortarolo, veniva espulso dall'arbitro su indicazione del segnalinee. Il pubblico naturalmente fischiava gli ospiti per il loro gioco falloso, ma la fine della partita trovava le squadre in parità, nonostante il generoso prodigarsi dei biancoazzurri, veramente sfortunati in questa annata.

Nella Serie C

Risultati: Fedit - *Carbonsarda 1-0; *Catanzaro-Biellese (sospesa per la nebbia); *Mestrina-S. Ravenna 2-1; *Pro Vercelli-Reggiana (rinviata per la nebbia); *Reggina-Siena 1-0; *Salernitana - Pro Patria 2-1; *Sanremese-Livorno 1-1; *Siracusa-Cremonese 1-0; Vigevano-Legnano (rinviata per la nebbia).

Classifica: Pro Vercelli e Siena p. 17; Carbonsarda 16; Biellese e Reggina 15; Pro Patria e S. Ravenna 14; Vigevano, Reggiana, Catanzaro, Mestrina, Salernitana, Fedit, Livorno, Cremonese e Siracusa 13; Legnano 12; Sanremese 9.

Pro Vercelli, Biellese, Vigevano, Reggiana, Catanzaro e Legnano hanno disputato una partita in meno.

Stasera nel torneo femminile di basket

Fra Stella Rossa e Fiat gara decisiva per la Coppa

Le cestiste jugoslave della Stella Rossa e quelle torinesi del C. S. Fiat disputeranno questa sera, nella palestra di viale Dogali, l'incontro decisivo per l'assegnazione della Coppa Città di Torino. Le due compagini sono infatti appaiate in classifica generale, con 4 punti ciascuna, ed hanno ottenuto ieri sera, nel corso della giornata di gara numero due, il loro secondo risultato positivo.

Per l'attesissimo match di questa sera il Fiat, che ha dovuto finora rinunciare all'apporto delle sue «nazionali» Franca Ronchetti e Pia Mapelli, avrà forse in campo la seconda, se appena riuscirà a rimettersi dall'attacco influenzale che l'ha colta alla vigilia del torneo. Inoltre il Club torinese sarà rinforzato da una sua notissima ex giocatrice, Liliana Ronchetti, che il G. S. Chlorodont ha concesso in prestito per la serata conclusiva.

La prima partita di ieri sera, tra il P. U. C. di Parigi e la Stella Rossa di Belgrado, ha avuto due spettatori d'eccezione: l'allenatore juventino Brocic ed uno dei suoi allievi di un tempo, il portiere della «nazionale B» jugoslava di calcio Radenkovic. Il giovane calciatore slavo aveva da parte sua un interesse tutto particolare nella manifestazione, essendo la sua giovanissima moglie in campo nelle file della Stella Rossa. Brocic e il Radenkovic giocator. di calcio hanno portato fortuna alla compagine slava, che ha battuto le francesi più nettamente di quanto non possa aver detto il punteggio di 47 a 41: basti pensare che a pochi minuti dal termine del confronto le atlete jugoslave conducevano la partita per 45 a 32.

Ancora una volta nelle file della Stella Rossa è emersa la ventiseienne «capitana» Gec (la pronuncia è Ghez), moglie del più famoso giocatore di pallacanestro jugoslavo ed attuale direttore tecnico della compagine maschile della Stella Rossa.

La seconda gara di ieri sera ha visto un'esibizione in sordina del Fiat, contro l'Autonomi. Hanno vinto le «rosse» del grande complesso industriale torinese, ma le «azzurre» si sono impegnate ed hanno lottato fino alla fine, supplendo con grande sforzo di volontà alle gravi assenze che ne hanno menomato il rendimento.

Il C. S. Fiat, assicuratosi nei primi tre tempi (secondo il regolamento internazionale le gare vengono divise in quattro riprese di 10 minuti ciascuna) un discreto vantaggio, ha mandato in campo, nella parte finale del confronto le sue riserve. Il gioco è così scaduto lievemente di tono, ma le atlete sulle quali il Club torinese punta le sue carte migliori per il grande duello di stasera, hanno così potuto usufruire di maggiore riposo evitando inutili fatiche. Con l'augurio che, contro le scatenate cestiste slave, basti la «grinta» ed il vigore atletico, perchè in fatto di tecnica pura, la sicurezza di manovra e di palleggio le due giornate di gare già archiviate sono servite chiaramente ad indicare, nelle ragazze della Stella Rossa, le probabilissime vincitrici della Coppa Città di Torino.

I confronti di stasera inizieranno (sempre alla palestra R.I.V., in viale Dogali) alle ore 21 con Autonomi-P.U.C. Parigi. Alle 22 avrà luogo la gara decisiva: Fiat-Stella Rossa.

g. bar.

La squadra di calcio dell'Ohio ha visitato gli studi cinematografici di Hollywood. Ecco il popolare comico Danny Kaye festeggiato dagli atleti. (Radiofoto)

Il suicidio del recluso di Bari

Si è impiccato in cella servendosi del lenzuolo

Doveva scontare vent'anni per uxoricidio

Bari, lunedì mattina.

Soltanto ora si hanno alcuni particolari sul suicidio di Giuseppe Innamorato, di 35 anni, condannato per uxoricidio a 20 anni di reclusione ed impiccatosi ad una inferriata della sua cella nel carcere di Bari. Il tragico episodio è avvenuto la sera di Santo Stefano, ma era stato tenuto segreto poichè è tuttora in corso una rigorosa inchiesta.

L'Innamorato ha compiuto l'insano gesto servendosi d'una corda e un lenzuolo annodati a cappio. Quando un agente di custodia se ne è accorto, lo ha liberato ed ha dato l'allarme. Malgrado la respirazione artificiale ed il pronto intervento dei sanitari del carcere, l'Innamorato è deceduto. E' stato redatto allora un referto di morte ed è stata avvertita l'autorità giudiziaria. Il sostituto procuratore avv. Zaccaria sta completando l'inchiesta.

Giuseppe Innamorato aveva rapito e sedotto una bella ragazza di Conversano, Pasqua Lojotile. Fuggito per non sposare la giovane, era tornato dopo tre mesi ed era stato costretto alle nozze dai genitori della Lojotile.

Fin dal primo giorno di matrimonio le liti erano state frequenti tra i due coniugi e la sera del 3 gennaio 1951 Pasqua veniva rinvenuta cadavere nel suo letto. Accusato di uxoricidio, poichè il corpo presentava numerose ecchimosi alla testa e al collo, l'Innamorato aveva finito con il confessare la sua colpa. Durante una ennesima lite, aveva percosso violentemente la moglie fino a stordirla; poi l'aveva strangolata ed aveva messo in letto il cadavere credendo di poter simulare una morte naturale per collasso cardiaco.

La Corte di Assise di Bari aveva condannato l'uxoricida a 20 anni di reclusione, e aveva anche disposto il ricovero di Giuseppe Innamorato in una casa di cura per un periodo non inferiore a tre anni. Date le sue condizioni mentali, egli era stato assegnato al reparto speciale ammalati del carcere di Bari. Qualche volta aveva dato luogo a segni di squilibrio ma non aveva mostrato mai di voler tentare il suicidio. Sembra che al momento del suicidio l'Innamorato avrebbe dovuto trovarsi nel reparto speciale e non in una cella comune.

Drammatico episodio in un appartamento di Firenze

Spara e ferisce due agenti che erano andati ad arrestarlo

Il brigadiere che comandava l'operazione, gettatosi a terra, risponde al fuoco e riesce a colpire alle gambe il ricercato e a immobilizzarlo - Anche la madre dello sparatore raggiunta di striscio da un proiettile - Aveva cercato di impedire l'arresto del figlio, indiziato per la rapina alla cassa di risparmio di Galliano - In gravi condizioni una delle due guardie ferite

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

Alcuni agenti, recatisi in un alloggio di via Rinuccini per arrestare un uomo, indiziato per una rapina alla Cassa di Risparmio di Galliano, sono stati accolti a colpi di arma da fuoco. Nella sparatoria due agenti sono rimasti feriti, uno dei quali gravemente; ferito è stato anche il ricercato e la madre di questi.

L'autorità di polizia aveva disposto per ieri mattina una operazione onde procedere all'arresto del trentenne Igino Mazzolai, già noto per i suoi precedenti, indicato da uno dei due fermati per la rapina di Galliano come il terzo complice. La sorpresa doveva essere compiuta nell'abitazione del Mazzolai, al piano terreno di via Rinuccini 18, nel popoloso quartiere di Ponte alle Mosse.

Alle sette del mattino, gli agenti suonarono il campanello dell'alloggio. Erano quattro: il brigadiere Adelchi Giannini, che aveva il comando dell'operazione, e gli agenti Guido D'Arrigo, Gilberto Carli e Giacomo Corradi. Quest'ultimo veniva lasciato fuori dell'uscio per sventare eventuali tentativi di fuga, mentre gli altri tre, non appena la madre del Mazzolai, la cinquantaduenne Elena Zacchini, apriva la porta, facevano irruzione nella camera.

All'arrivo degli agenti, il ricercato si trovava a letto con una gamba ingessata. Il brigadiere, dopo avergli tastato l'arto, invitava il Mazzolai ad alzarsi e a seguirlo. La Zacchini cominciava allora ad inveire contro gli agenti, e afferrata una sedia, tentava di colpirli, ma veniva immobilizzata, mentre al Mazzolai veniva ripetuto l'invito a vestirsi, il ricercato non opponeva la minima resistenza, anzi aiutava gli agenti a calmare la madre, che continuava a sbraitare. Il Mazzolai era fatto così vestire alla meglio, ma quando il brigadiere Giannini, rovistando nella stanza, stava per aprire un pacco nel quale, come poi si è saputo, erano contenuti parte dei denari frutto della rapina della banca di Galliano di Mugello, nonchè un pezzo di corda eguale a quella che era servita ad immobilizzare gli impiegati della banca stessa, avveniva quello che non si prevedeva.

Non è stato accertato ancora con esattezza se il Mazzolai abbia estratto la pistola dalla tasca della giacca, che aveva indossato, o se invece sia stata la madre a porgergli l'arma, incitandolo anzi a sparare. Fatto sta che il giovanotto, gridando «Ora basta!», iniziava la sparatoria contro gli agenti, colpendo il Carli e il D'Arrigo, i quali, benchè feriti, tentavano di lanciarsi addosso allo sparatore. Ma nel frattempo il brigadiere Giannini, gettatosi prontamente a terra, aveva già sparato due colpi alle gambe del Mazzolai riuscendo a colpirlo. Gli si era poi gettato addosso ed era riuscito ad ammanettarlo.

Anche la madre dello sparatore rimaneva colpita di striscio da un proiettile. A questo momento il Mazzolai usciva nell'assurda frase: «Non volevo uccidere, volevo soltanto suicidarmi».

Il Mazzolai è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni di Dio, dove in precedenza era stato ricoverato l'agente Carli, che era stato il primo a trascinarsi sanguinante fuori dalla camera, lamentandosi pietosamente e gridando: «Muoio, muoio!», tentando di dirigersi verso la 1100 che si trovava all'esterno e a mezzo della quale gli agenti si erano recati in via Rinuccini.

L'autista della 1100, scorto il Carli ferito, l'aiutava a salire sulla macchina e si dirigeva a tutta velocità verso l'ospedale di S. Giovanni di Dio, nonostante la folta nebbia, tornando quindi di nuovo sul posto ove la sparatoria era avvenuta e aveva gettato un comprensibile allarme in tutto il vicinato.

Il bandito Mazzolai. (Telef.)

L'agente Carli. (Telefoto)

Il brigadiere Giannini aveva provveduto naturalmente ad avvertire dell'accaduto il questore e la Misericordia, che si era recata prontamente sul posto con due autoambulanze, prelevando gli altri feriti.

Il Mazzolai, interrogato all'ospedale, ha confessato di avere partecipato alla rapina compiuta nell'agenzia della Cassa di Risparmio di Galliano, ha ammesso che la pistola con la quale aveva sparato, una 6,35 semi-automatica, era la stessa che era stata usata per minacciare gli impiegati al momento della rapina, ma si è rifiutato in maniera assoluta di fornire i nomi dei due complici, nonostante il Bini, uno dei fermati dei giorni scorsi, abbia ammesso di avere fatto parte del terzetto dei rapinatori.

Successivamente, si voleva procedere all'interrogatorio della madre del Mazzolai, ma la donna dopo essersi sottoposta ad una medicatura sommaria, risultava introvabile. Essa era riuscita, nel momento di trambusto verificatosi, a fuggire riparando in casa di un cognato. Finalmente rintracciata, è stata interrogata e con tutta probabilità sarà denunciata per concorso in duplice tentato omicidio.

Lo sparatore non è quello che comunemente si dice uno stinco di santo. Ha avuto a che fare più volte con la giustizia, con la questura di Firenze e con altre questure italiane. Nel 1948 fu condannato per rapina, reato poi trasformato in furto aggravato, ad un anno di reclusione. Nel 1943, dopo avere rubato più di una volta danaro alla madre, si allontanava da casa. Riacciuffato, fu inviato in una casa di rieducazione per minorenni, quella di via della Scala a Firenze, da dove fuggì nel '44 con altri quattro corrigendi. Fu di nuovo riacchiappato e, quando riacquistò la libertà, visse per un certo tempo rubacchiando a destra e a sinistra.

Nel luglio del 1948 emigrò clandestinamente in Francia. Fu ripreso il 13 agosto, inviato a Ventimiglia e condannato. Nel settembre del '53 fu ancora arrestato per espatrio clandestino e di nuovo rimpatriato. Il 14 settembre del '54 fece svolgere un suo tentativo di fuga dal Commissariato di Sant'Jacopino a Firenze, ove il Mazzolai, dopo aver dato una forte spinta agli agenti, scappava giù per le scale del commissariato ed un funzionario, per riprenderlo, si gettava da una finestra del primo piano del Commissariato stesso per arrivare prima di lui in strada.

Quale giustificazione della gamba ingessata, il Mazzolai ha detto di essersela fratturata cadendo di bicicletta. Si pensa invece con fondatezza che la frattura se la sia prodotta ruzzolando da una scarpata dopo aver compiuto la rapina alla banca di Galliano.

Mentre l'agente D'Arrigo, ferito al basso ventre, veniva giudicato guaribile in 21 giorni, più gravi apparivano le condizioni del Carli, che alle 12,30 veniva sottoposto ad atto operatorio. L'intervento ha avuto esito felice e i medici, pur riservandosi la prognosi, sperano che l'agente possa sopravvivere.

Il Sottosegretario all'Interno, Bisori, giunto a Firenze alle 12,30 ed appresa la notizia del doloroso episodio, prima di proseguire per Prato dove era diretto, accompagnato dal questore dr. Romanelli, ha voluto recarsi all'ospedale di San Giovanni di Dio, a visitare i due agenti feriti. Il sen. Bisori si è trattenuto presso i letti degli agenti Carli e D'Arrigo, portando loro parole di conforto e di augurio per la guarigione.

g. c.

Nella chiesa di Sabbioncello

Fugge mentre conduce la sposa all'altare

Ferrara, lunedì mattina.

L'altra mattina, nella chiesa di Sabbioncello, un pastore oriundo del Modenese, il ventiquattrenne Dario Paglial, ha piantato in asso, al momento di condurla all'altare, la ventenne Tosca Pavani, operaia agricola del luogo. Non è stato ancora rintracciato. Mentre seguiva la promessa sposa dalla sacrestia verso l'altare maggiore, il Paglial fendeva la calca che gremiva la chiesa, infilava una porta secondaria e si dileguava a bordo di un motoscooter. La ragazza, colta da svenimento, dopo le prime cure venne trasportata all'ospedale di Copparo. Le sue condizioni non sono tuttavia preoccupanti.

Il giovane pastore da qualche anno soggiornava periodicamente a Formignana, un grosso centro poco lontano da Sabbioncello, dove in qualità di garzone custodiva il gregge di una famiglia modenese, Colò. Egli aveva preso ad amoreggiare con la figlia dei padroni, ma nel frattempo si era fidanzato anche con la Pavani. La signorina Colò, venuta a conoscenza dell'infedeltà del giovane, decideva qualche settimana fa di troncare ogni relazione e raggiunto il Paglial mentre era intento a mungere le pecore gli affibbiava alcuni schiaffi.

Dalla famiglia Pavani intanto si sollecitava il matrimonio che il pastore rinviava di settimana in settimana finchè, dopo due preparativi andati a vuoto, il Paglial si decideva a condurre all'altare la fidanzata. Ma, come si è detto, all'ultimo momento è fuggito senza lasciare traccia.

Salvati cinque alpinisti dispersi sul Monte Bianco

Chamonix, lunedì mattina.

Dopo una giornata di ricerche due gruppi di alpinisti che si erano perduti sul Monte Bianco sono stati salvati al completo. Del primo gruppo facevano parte il capo di Stato Maggiore del distretto militare di Chambery col. Demeta e i due figli di 15 e 18 anni, che dovevano effettuare la traversata del Col de Berard e raggiungere la stazione di Argentière. Altri due alpinisti parigini, i signori Guiguet e Bouchez si erano smarriti mentre scalavano l'Aiguille du Moine.

Primi ad essere salvati sono stati Guiguet e Bouchez: stavano tornando sfiniti verso Chamonix quando le guide li hanno scorti nelle prime ore del pomeriggio e li hanno portati vivi e illesi alla base. Le squadre di soccorso, coadiuvate da un aereo da ricognizione, continuavano le ricerche del col. Demeta. L'ufficiale ed i figli sono stati rintracciati ad un'altitudine di 2400 metri. Dopo avere trascorso la notte all'addiaccio, ad una temperatura di 10 gradi sottozero, i tre erano privi di forze e sarebbero certamente morti se non fossero stati presi a spalle e portati al villaggio di Servoz, dove sono ricoverati in preda a sintomi di congelamento.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 30 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Onde m. 447,1, Torino m.f. 1) — Ore 8-9: Giornale - Crescendo (8,15 circa) - 11: Testi fatti settimanale di attualità della Radio per le Scuole, a cura di A. Tibil (Edizione delle vacanze) - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Le nuove canzoni italiane; Orchestra diretta da Enzo Ceragioli - 12,50: 1, 2, 3... via! - Calendario - 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - Alti e bassi (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Punto contropunto, cronache musicali di Giorgio Vigolo - Bello e brutto, note sulle arti figurative di Valerio Mariani - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,30: Rassegna dei Giovani Concertisti [...] [illegible]

[...] [illegible]

MARTEDI' 31 DICEMBRE

(Friedoeli trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [...] [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [...] [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [...] [illegible]

TELEVISIONE — [...] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

I «Grandi» del Cremlino hanno partecipato a un ricevimento offerto dall'ambasciata dell'Afganistan a Mosca. L'obiettivo ha colto Krusciov e Mikojan mentre brindano con un bicchiere di latte. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nebbia fittissima e strade ghiacciate

Un pullman con 50 passeggeri sbanda e si rovescia presso Treviglio

Due feriti e una decina di contusi - Fra i viaggiatori la squadra di «hockey» su ghiaccio di Milano diretta ad Asiago - Un morto assiderato nell'Astigiano

Treviglio, lunedì mattina.

Un pullman carico di oltre cinquanta passeggeri, causa il fitto nebbione ha sbandato ed è finito fuori strada in un corso d'acqua, nelle vicinanze della cascina Carolina, in territorio di Treviglio. Il sinistro è avvenuto alle ore 8 di ieri mattina, lungo la statale padana superiore. Il torpedone viaggiava in piano rettilineo diretto ad Asiago: aveva a bordo i giocatori di hockey su ghiaccio del CUS Bocconi di Milano, nonché i dirigenti della squadra e vari sostenitori.

L'autista e proprietario del pullman, il quarantanovenne Antonio Sara da S. Angelo Lodigiano, non riuscendo a scorgere nulla nell'impenetrabile cortina di nebbia, ha creduto di trovarsi sul lato sinistro della strada allorché ha avvertito l'urto del veicolo contro un paracarro. Ha sterzato pertanto a destra e dopo una serie di sbandamenti ha condotto la macchina in un canale che fiancheggia la statale sul lato destro. Qui l'automezzo si è rovesciato. Più di un'ora sono durate le operazioni di soccorso per estrarre dai rottami i passeggeri, parecchi dei quali erano venuti a contatto con la gelida acqua del canale.

Si lamentano due feriti: il diciannovenne Aurelio Bianchi di Emilio e la fidanzata, entrambi da Milano. Altri dieci viaggiatori, tra i quali alcuni membri della squadra di hockey, hanno riportato escoriazioni e contusioni varie. I giocatori hanno proseguito per Asiago con un altro pullman. In quella città dovevano disputare nel pomeriggio un incontro valevole per il campionato nazionale di hockey su ghiaccio.

Una raccapricciante disgrazia è accaduta ieri mattina a BERGAMO, al passaggio a livello di via Finazzi, sulla linea ferroviaria Bergamo-Milano.

L'operaia Angelina Facheris di 54 anni, residente in via Moroni, attraversava i binari mentre il direttissimo 4184, che era partito dalla stazione di Bergamo alle 6,7 stava giungendo al passaggio a livello incustodito di via Finazzi. La fitta nebbia impediva al macchinista del convoglio di accorgersi dell'investimento: soltanto alla stazione Centrale di Milano aveva luogo il macabro rinvenimento della testa della Facheris, rimasta impigliata nella parte anteriore della locomotiva. I ferrovieri di Bergamo nel frattempo avevano rinvenuto, a poca distanza dal passaggio a livello, il tronco della vittima che, pietosamente raccolto, veniva trasportato all'obitorio. E' in corso un'inchiesta per fare luce sul raccapricciante investimento: non viene del tutto esclusa l'ipotesi che possa trattarsi di suicidio. La donna, che lascia il marito e due figli, era uscita dalla propria abitazione dicendo che si recava a Messa.

Una nebbia assai fitta, in talune zone pressoché impenetrabile, avvolge MILANO, la campagne e buona parte della Lombardia. L'aeroporto Forlanini, ove ieri la visibilità era inferiore ai cinquanta metri, è chiuso al traffico e la sospensione dei voli si protrae ormai da una settimana.

Dopo una breve parentesi di sole avuta sabato, ieri mattina una fitta nebbia è tornata ad avvolgere tutto il VERCELLESE. La circolazione si presenta molto difficile, anche per il fatto che sul fondo stradale si va formando una leggera patina di ghiaccio. Ieri la nebbia ha persino messo di malumore gli sportivi vercellesi, che sono stati privati dell'incontro di calcio tra «Pro Vercelli» e «Reggiana», uno dei più attesi del campionato di serie C.

Nel BIELLESE si è avuta ieri una giornata di sole; in città la minima è stata al mattino di —2, mentre nel pomeriggio il termometro è salito fino a + 10°. In un incidente della strada è rimasto seriamente ferito il cinquantaduenne Fortunato Veronese, domiciliato nel rione Piazzo.

Alle ore 1 della notte tra sabato e domenica è rimasto vittima di incidente stradale tale Giulio Conti di Arnfbale, di 24 anni, residente a S. ANTONINO DI SUSA. Egli stava tornando a casa in motocicletta, allorché giunto nei pressi di S. Ambrogio, sulla statale n. 24 del Monginevro, a causa del terreno gelato perdeva il controllo del mezzo e finiva contro un paracarro. Sbalzato di sella, il Conti rimaneva esanime al suolo dopo un volo di parecchi metri. Egli riprendeva dopo qualche tempo i sensi, ma non poteva muoversi in quanto nella caduta si era fratturato la gamba sinistra. Dopo circa un'ora alcuni contadini percepivano le sue invocazioni di aiuto ed accorrevano. A mezzo di un'auto il Conti è stato trasportato all'Ospedale di Susa, ove i sanitari l'hanno giudicato guaribile in quaranta giorni.

Ieri su tutto l'ASTIGIANO incombeva una fittissima nebbia, particolarmente nella zona dell'Alto Monferrato. Le linee automobilistiche hanno subito forti ritardi.

Nei pressi di Valterza alcuni contadini hanno rinvenuto in un campo il cadavere del settantenne Giuseppe Cerrato, del luogo. Il medico condotto ha accertato che la morte del poveretto risaliva a due giorni prima ed era stata provocata da assideramento. Il Cerrato, che viveva solo, si era recato a lavorare in un campo. Colto probabilmente da malore cadeva a terra, senza che nessuno se ne fosse accorto, e dopo lunga agonia decedeva per il freddo.

Un ciclista è stato investito e gravemente ferito in uno scontro avvenuto ieri pomeriggio sulla provinciale MONDOVI-CUNEO, all'altezza della «Cantina di Pogliola». Si tratta del cinquantaquattrenne Antonio Mondino, residente alla cascina Canova della frazione S. Biagio di Mondovì.

Una fitta nebbia avvolge tutto il territorio di ALESSANDRIA, rendendo limitatissima la visibilità, particolarmente nelle zone campestri. Viene segnalata una impressionante sciagura. In prossimità della stazione ferroviaria di BERGAMASCO, l'agricoltore Carlo Caviglia, di 58 anni, è stato travolto e ucciso dall'automotrice 365 proveniente da Bra e diretta ad Alessandria.

Dodici case crollate pel maltempo in Sardegna

CAGLIARI, lunedì mattina.

Un violento temporale si è abbattuto ieri sul Campidano. A Quartu sono crollate dieci case. Una pioggia torrenziale cade ininterrottamente da 24 ore anche sul Gerrei, dove altre due case sono crollate. Di ora in ora aumenta il numero delle famiglie costrette ad abbandonare le loro abitazioni perché pericolanti od allagate.

Nevica da 24 ore sull'Appennino matesino

Piedimonte d'Alife, lun. matt.

Da ventiquattro ore e pertanto ininterrottamente nevica su tutto l'Appennino matesino. Sulla Gallinola e sul Miletto la neve ha raggiunto il metro d'altezza. Nella località Raspato la temperatura ieri alle 11 era di 9 gradi sotto zero.

Le stravaganze dell'armatore miliardario

Onassis compra una grande sartoria

E' la casa di Jean Dessès, uno dei più famosi sarti parigini; il nababbo l'ha regalata alla moglie come dono di Natale

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

(l. m.) La nota sartoria Jean Dessès, una tra le migliori di Parigi, è stata venduta. L'ha comperata il miliardario Aristotile Onassis, proprietario di una importantissima flotta di petroliere, di numerose aziende del Principato di Monaco (tra cui in parte la famosa «Société des Bains de mer» con il suo Casinò) e di altre che svolgono attività nel mondo intero. E' un capriccio da miliardario che ha voluto offrire alla propria moglie, come regalo di Natale, una casa un po' originale invece dei soliti diamanti. Jean Dessès continuerà a dirigere la Casa che egli creò poco prima della guerra. Athena Onassis detta «Tina» è felice perché spera di essere, d'ora in poi, la donna più elegante di Francia.

Comperando la sartoria Jean Dessès, però Onassis non pensava soltanto all'eleganza della consorte; voleva soprattutto rispondere al gesto del cognato Stavros Niarchos, altro miliardario e proprietario di una flotta di petroliere, che per Natale ha regalato alla moglie Eugenia, detta «Genie», una antica palazzina di Parigi. E' una palazzina che si trova dietro la Camera dei Deputati e che venne costruita sotto Luigi XV per il banchiere Ouvrard, il quale la regalò poi alla famosa Madame de Tallien: una di quelle costruzioni tutta ori e raffinatezze che venivano chiamate «folies», cioè pazzie per il loro costo. Questa «pazzia» il ricchissimo Niarchos l'avrebbe pagata, pare, 200 milioni di franchi, ma gli costerà quasi un miliardo per rimetterla completamente a nuovo aggiungendovi inoltre l'indispensabile comfort ultramoderno al quale è abituato.

«Tina» e «Genie» sono sorelle, figlie del noto armatore greco Livanos; i due mariti Onassis e Niarchos, rispettivamente di 49 e 47 anni, fanno a gara a chi è più generoso con la moglie. L'una e l'altra hanno già ricevuto tutti i gioielli che è possibile immaginare ed ora i miliardari si spremono il cervello per trovare idee originali per i loro regali: dopo avere già offerto quadri di famosi pittori, pellicce, castelli e ville, eccetera, si arriva ora alla sartoria. Ognuno si domanda quale sarà la prossima stravaganza.

Arrestato l'aggressore della barista di Cornigliano

Genova, lunedì mattina.

La Squadra Mobile ha arrestato ieri, alla stazione Principe, l'autore dell'aggressione subita l'altra notte dalla signorina Margherita Giuliano, di 32 anni, da Boves, proprietaria di un bar a Cornigliano. Il malvivente, che era stato quasi subito identificato dalla polizia, è stato catturato mentre tentava di allontanarsi da Genova. Si tratta di tale Giacomo Garro, di 22 anni, nativo di Peveragno (Cuneo).

Il Garro, residente da qualche tempo nella nostra città, ma senza fissa dimora, ha confessato di avere aggredito la Giuliano allo scopo di sottrarle l'incasso della giornata. Il colpo, come è noto, non riuscì perché la Giuliano, invocando disperatamente aiuto, indusse il malvivente a battere precipitosamente in ritirata, senza nemmeno tentare di strappare dalle mani della donna il pacchetto contenente cinquantamila lire.

Cliente del bar gestito dalla Giuliano, il Garro conosceva perfettamente le abitudini della proprietaria. Egli sapeva che la donna, per rincasare, usciva da una porta secondaria e, compiuti pochi passi in un vialetto privato, entrava nell'androne di casa; sapeva, inoltre, che la donna portava ogni sera con sé l'incasso della giornata. Fu così che alle 1,30 di venerdì notte il giovanotto, appostatosi nel vialetto privato, al sopraggiungere della Giuliano la colpiva al capo con un vecchio mattarello da cucina. Il colpo non fu molto violento e la donna, pur dolorante, riuscì a invocare soccorso, e il malvivente sconcertato si diede alla fuga.

Rientrata nel bar, la Giuliano telefonava subito ai carabinieri di Cornigliano, i quali, portatisi sul posto, rinvenivano il mattarello ed iniziavano le indagini del caso. Dopo poche ore i sospetti cadevano appunto sul Garro, noto per avere già perpetrato alcuni furti.

Scomparso sabato con la sua carrozzina

Affogato nel fiume il bimbo rapito ad Hereford

Un pescatore ha scoperto per caso il cadaverino galleggiante sulle acque limacciose - Arrestata una ex-domestica

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì mattina.

Un pescatore ha rinvenuto ieri sera, nelle acque del fiume Wey, presso Hereford, il corpicino del bimbo di appena sei settimane, Christopher Vincent, che il giorno avanti era scomparso assieme alla sua carrozzina lasciata incustodita dalla madre, per pochi minuti, davanti a un negozio della cittadina. Il ritrovamento è avvenuto a circa un chilometro dal luogo dove la piccola creatura si trovava quando è stata rapita. La carrozzina, vuota, era stata trovata, la sera stesso della scomparsa, in riva al fiume.

Il fatto che ha commosso tutta la Gran Bretagna è accaduto nella mattinata di sabato. La signora Vincent, moglie di un tenente dell'esercito in servizio nei pressi della cittadina, era entrata in un negozio per delle compere. Vi si tratteneva pochi minuti. All'uscita la carrozzina era scomparsa. Le ricerche venivano iniziate immediatamente, da un gran numero di persone guidate dal sindaco, oltre a cento fra agenti di polizia, commessatori e militari. Sebbene il rapitore avesse soltanto pochi minuti di vantaggio sugli uomini sguinzagliati alla sua caccia, le ricerche non hanno dato alcun frutto. Tutta la giornata di sabato, la notte e gran parte della giornata di ieri sono trascorse invano, se si eccettua il ritrovamento della carrozzina.

Per un puro caso il pescatore ha scoperto il piccolo cadavere. Esso galleggiava sul fiume, difficilmente visibile nell'acqua torbida e limacciosa.

La polizia non è riuscita finora, a ricostruire i fatti che hanno condotto alla tremenda morte del bimbo. Essa ha tratto in arresto una donna dal fare sospetto che, circa all'ora in cui il piccolo è stato rapito, si aggirava nei pressi della drogheria dove si trovava la signora Vincent. Si tratterebbe di una cameriera licenziata tempo fa, che avrebbe dei gravi precedenti.

William Spreald

La Bergman è tornata in aereo a Londra

Londra, lunedì mattina.

Proveniente da Roma, è rientrata a Londra in aereo Ingrid Bergman. «Ho passato uno splendido Natale con i miei bambini», ha dichiarato Ingrid ai giornalisti. Interrogata circa la possibilità di un suo nuovo incontro con Roberto Rossellini — col quale, come è noto, ha trascorso il breve periodo di permanenza a Roma — l'attrice ha detto di non sapere quando potrà avere occasione di rivedere il marito; in proposito ha aggiunto: «Non abbiamo in programma di incontrarci. Del resto credo che Rossellini si accinga a partire alla volta dell'India».

Un bimbo cade dal divano rimanendo ucciso sul colpo

Mantova, lunedì mattina.

Un bambino di 15 mesi, Stefano Lanfredi, abitante in via Bertani 60, figlio di un notissimo professionista, è morto tragicamente ieri mattina. Egli si trovava con i suoi fratellini a giocare nella loro camera. Mentre era su un divano non più alto da terra di venti centimetri cadeva sul pavimento di legno rimanendo ucciso sul colpo, pur non avendo battuto con la testa. I sanitari hanno diagnosticato trattarsi di paralisi del bulbo.

E' morto Georges Huisman storico francese dell'arte

Parigi, lunedì mattina.

E' morto a Parigi all'età di 68 anni Georges Huisman, ex-direttore generale delle Belle Arti ed ex-segretario generale dell'Eliseo sotto la presidenza di Paul Doumer. Georges Huisman ha avuto un ruolo importante nella riorganizzazione dei teatri e dei musei francesi ed è autore di numerose opere di storia dell'arte.

La complessa situazione di Alessandria

I socialcomunisti rassegnati alla perdita del vice-sindaco

Il Consiglio comunale convocato per sabato prossimo per la successione - Ieri un comizio tenuto da sindaco e assessori

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

(c. s.) Il Consiglio comunale di Alessandria è stato convocato per sabato prossimo con un ordine del giorno in cui al primo punto figura il seguente argomento: «Convalida della nomina a consigliere comunale del signor Edoardo Mingrat in sostituzione del signor Giovanni Oreste Villa». Con questo atto la maggioranza socialcomunista dimostra di accettare la sentenza di ineleggibilità pronunciata il 4 giugno scorso dalla Corte di appello di Torino contro il Villa che dagli anni dopo la Liberazione fino ad oggi era stato vice-sindaco della città.

Per molto tempo il sindaco Nicola Basile e i diversi membri della giunta non si erano rassegnati all'idea che il loro collega venisse estromesso da ogni carica in Municipio ed estromesso dal Consiglio comunale.

Dopo che nel 1955 la Giunta provinciale amministrativa aveva dichiarato «ineleggibile» il Villa in quanto faceva parte della Commissione dei Tributi, egli era ricorso alla Corte d'Appello; ma i giudici avevano confermato la decisione. Era compito del sindaco comunicarla ufficialmente al suo vice, invitandolo a lasciare subito il Palazzo del Comune. Il primo cittadino però non adempì mai a tale obbligo, sostenendo che la vertenza era stata portata all'esame della suprema Corte di Cassazione e che quindi non esistevano decisioni definitive.

Il Prefetto troncò gli indugi troppo lunghi e una settimana fa inviò il commissario dott. Palladino nell'ufficio municipale dove si trovava il vice-sindaco Villa. L'inviato della prefettura annunciò, personalmente e nelle forme volute dalla legge, all'interessato che egli non faceva più parte del Consiglio comunale e che perciò non poteva conservare alcuna carica. Il Villa ascoltava e poi usciva malinconicamente dall'ufficio, per non più tornarvi.

Il provvedimento di decadenza del vice-sindaco deve essere ratificato dall'assemblea dei consiglieri. Era corsa voce che Nicola Basile si rifiutasse di inserire nell'ordine del giorno questo argomento; al suo posto quindi avrebbe agito ancora una volta il commissario prefettizio Palladino. La minaccia di questo nuovo intervento ha avuto evidentemente la sua irremovibilità del sindaco.

Tutta questa complessa vicenda, ricca di ricorsi e controricorsi, di esposti e memoriali, è stata oggetto ieri mattina di un comizio dal titolo: «Il decreto prefettizio contro il vice-sindaco Villa e l'azione della Democrazia cristiana contro il Comune di Alessandria». In un teatro gremito da più di mille persone hanno parlato il sindaco Basile, l'assessore Luciano Raschio (possibile nuovo vice-sindaco) e infine il decaduto Giovanni Oreste Villa. Essi hanno rifatto la storia dei singoli episodi cominciando dal primo ricorso presentato dall'elettore Giovanni Manca contro il Villa che, come membro della Commissione dei Tributi, non poteva essere anche consigliere comunale. Tutto questo, secondo gli oratori, sarebbe stata una manovra della minoranza capeggiata dalla Democrazia cristiana per nuocere al Comune. I precedenti due prefetti di Alessandria infatti, secondo gli oratori, avevano ritenuto compatibili e non contrastanti i due incarichi svolti dal Villa.

Fuori dal teatro la minoranza del Consiglio comunale aveva diffuso volantini con i quali si affermava che il procedimento contro il vice-sindaco era stato chiesto unicamente per rispetto della legge che in questo caso è chiara, senza possibilità di equivoco.

Per l'elezione del sindaco

Stasera si riunisce il Consiglio di Vercelli

Vercelli, lunedì mattina.

E' convocato per questa sera, e cioè a due mesi dalla sua elezione, il nuovo Consiglio comunale di Vercelli. Non sarà una seduta tranquilla in quanto fra i partiti del centro democratico non si è trovato un accordo per la composizione della Giunta. Poiché non sarà possibile eleggere la Giunta, questa sera ci si limiterà certamente all'elezione del sindaco, il quale sarà ancora, salvo imprevisti, il democristiano prof. Bersero.

Professore di Mondovì stroncato da embolia

Mondovì, lunedì mattina.

Un anziano insegnante, figura assai nota in tutta la provincia, il prof. Giuseppe De Giorgio, padre della medaglia d'oro al valor militare, Havis De Giorgio, è morto, stroncato da embolia cerebrale.

Nonostante la sua avanzata età, il prof. De Giorgio amava compiere ardite escursioni in montagna e frequenti passeggiate sulle colline monregalesi. Mentre appunto stava percorrendo a piedi la strada comunale Sant'Anna Collarea-Montaldo Mondovì, il prof. De Giorgio veniva colto da malore. Il suo cadavere è stato rinvenuto alcune ore dopo da un gruppo di contadini.

Alla vigilia delle nozze

Respinto dalla ragazza tenta di avvelenarsi

Il giovane, un vetraio di Asti, è stato salvato dai medici dell'ospedale - Prima di attuare il gesto disperato aveva tentato di rappacificarsi con l'ex-fidanzata

Asti, lunedì mattina.

Ieri mattina due giovani residenti nella nostra città, Vera Collodi di 22 anni, abitante in via Scarampi 33, e il vetraio Giuliano De Lazzari di 25 anni, abitante in via Varrone 3, avrebbero dovuto unirsi in matrimonio nella Cattedrale; ma un litigio sorto fra i due ha mandato all'aria le nozze ed ha provocato un gesto disperato da parte dell'uomo, il quale ha ingerito del veleno per topi.

Vera Collodi e Giuliano De Lazzari si erano conosciuti alcuni mesi fa ed avevano deciso di sposarsi. Procedevano alle regolamentari pubblicazioni e la data del matrimonio veniva fissata per ieri mattina. Venerdì scorso i due fidanzati si incontravano per stabilire gli ultimi dettagli della cerimonia; ma invece di proclamarsi eterno amore, non si sa per quali motivi bisticciavano. La ragazza dichiarava allora che non intendeva più sposare il De Lazzari e malgrado i tentativi di riappacificazione da parte dei parenti delle due parti, non fu possibile ristabilire la pace. Il parroco della Cattedrale, don Capra, veniva pertanto avvertito che il matrimonio non avrebbe più avuto luogo.

Ieri pomeriggio il giovane si portava dall'ex fidanzata per un ultimo tentativo di riappacificazione; ma la ragazza si manteneva irremovibile. Tornato allora a casa, il De Lazzari ingeriva una sostanza velenosa per cui doveva essere trasportato in ospedale. Qui, dopo essere stato visitato dal medico dott. Ferraris ed essere stato sottoposto a energiche lavande gastriche, egli rifiutava di essere ricoverato. Le sue condizioni fortunatamente non sono gravi. Ieri ci siamo portati a casa della mancata sposa per avere da lei dichiarazioni chiarificatrici, ma Vera Collodi non c'era; la madre ci ha detto ch'era andata al cinema con un'amica.

Ha voluto trascinare il marito nella tomba

Altri impressionanti particolari sulla tragedia dei due coniugi di Asti avvelenati dal gas

Asti, lunedì mattina.

Grande impressione ha suscitato nella zona di via Fiume la tragica fine dei coniugi Graziano, deceduti per avvelenamento da gas, e ha destato commozione il particolare della fine dell'uomo, che la moglie ha voluto con sé nella morte. La questura ha iniziato le indagini per ricostruire la tragedia che ha lasciato sbigottiti coloro che conoscevano la coppia.

Natale Graziano aveva 62 anni. Era un bravo uomo, la cui unica preoccupazione per la vecchiaia era la malattia da cui era affetta la moglie. La sera prima del tragico fatto, Natale Graziano si era fermato a parlare con alcuni vicini di casa, dicendosi soddisfatto per aver passato un buon Natale: era lieto di riavere con sé la moglie la quale per un po' di tempo era rimasta in una clinica specializzata di Torino, in cura per una grave forma di esaurimento nervoso. Egli era ben lontano dal pensare che la consorte stesse pensando al suicidio, intenzionata a trascinare nella morte anche il marito, forse per averlo accanto anche nel momento del trapasso. Natale Graziano si era soffermato a parlare anche del Capodanno che intendeva trascorrere in allegria. Poi aveva augurato la buonanotte ai vicini ed era rientrato in casa per coricarsi.

La moglie — Anna Gallo di 58 anni — probabilmente aveva già scritto la lettera che è poi stata rinvenuta su un tavolo da agenti della questura. Nella lettera ella chiede perdono ai figli di quanto sta per compiere, giustificandosi con la malattia che da tempo l'affliggeva. La donna deve aver atteso che il marito fosse addormentato poi, scesa dal letto, ha aperto il rubinetto del gas in cucina. Da quella stanza il gas ha rapidamente invaso l'adiacente camera da letto che aveva la porta di comunicazione aperta. La morte dev'essere sopraggiunta verso le 23, due ore dopo che i coniugi si erano messi a letto. Il marito dev'essersi accorto di quanto stava accadendo: infatti è stato rinvenuto con una gamba fuori dal letto, in un atteggiamento che lascia capire com'egli intendesse alzarsi. Forse si è svegliato quando era già in preda all'avvelenamento e non ha più avuto la forza di scendere dal letto e andare ad aprire le finestre. In quella posizione l'ha colto la morte.

Il gas era fuoruscito in abbondanza per oltre venti ore, cioè dalle 23 di venerdì alle 18 di sabato, quando una parente della Graziano, non vedendo la donna si recava a visitarla scoprendo così la tragedia. L'enorme quantità di gas defluita nell'alloggio era sufficiente a provocare uno scoppio che avrebbe devastato la casa.

Terribile dev'essere stato il dramma della Graziano, forse convinta di non più guarire dall'esaurimento nervoso.

I premi di S. Silvestro a 21 vecchi di Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

Alla sede dell'Ente Comunale Assistenza di Alessandria ventun vecchi della città, privi di qualsiasi aiuto e che vivono in solitudine, hanno ricevuto ieri dalle massime autorità i premi di San Silvestro. Ai convenuti, di età dai 70 ai 90 anni, sono stati assegnati 20 mila lire ciascuno, somma offerta da personalità ed enti cittadini. Fra i premiati, sono due donne, una delle quali cieca, che da decenni vivono nello stesso tetto e si aiutano a vicenda.

La brutta avventura d'una signora di Acqui

Acqui, lunedì mattina.

Nella tarda serata di sabato la signora acquese Pelia Brugnone, di 46 anni, nell'intento di riscaldarsi il letto, si dirigeva verso la propria camera recando un recipiente pieno di brace da deporre nell'apposito aggeggio. Ma, nell'aprire la porta, la corrente d'aria faceva sprigionare alcune faville che davano fuoco a uno scialle che avvolgeva le spalle della Brugnone, che poco dopo straziata dalle ustioni cadeva a terra svenuta.

Per fortuna al rumore accorrevano i familiari che subito spegnevano le fiamme. La Brugnone ha riportato ustioni di notevole gravità.

Un "tredici,, a Casale ma è sparita la scheda

La vincita, dieci milioni, nella famiglia di un muratore - Appena avuta la notizia, incomincia l'affannosa ricerca del tagliando

La domenica calcistica non è stata ricca di risultati sensazionali; di conseguenza anche le quote del Totocalcio non raggiungono vette vertiginose. I «tredici» sono venti in tutta Italia e vincono ciascuno 10 milioni 805 mila lire; i «dodici» sono ben 581 e ad ognuno di essi spettano 363 mila cinquecento lire circa.

Il Piemonte, contrariamente al solito, questa volta non è stato molto fortunato; un solo «13» in tutta la regione, precisamente a Casale, e per di più una vincita che può essere contrastata dato che la schedina della fortuna è misteriosamente sparita.

L'aveva giocata nelle ultime ore di sabato la trentenne Clementina Olearo sposata De Conti, che abita in via Rotondino 2, a Casale, insieme con il marito e i figli Enrica, di nove anni e Giancarlo, di tre e mezzo.

Sabato la donna, conosciuta con il diminutivo di Mentina, era dalla sorella Rita Bausano, in corso Valentino 118; compilata la schedina da una colonna, scrisse sul retro il nome dei presenti: il suo, quello dei figli e quello della sorella. Poi mandò la bimba maggiore a presentare il tagliando alla ricevitoria più vicina, che è il bar Morbello, nello stesso corso Valentino.

Per tutta la giornata di ieri la «Mentina» dimenticò addirittura di aver giocato al Totocalcio; ebbe sott'occhi la colonna vincente guardando la trasmissione sportiva della tv, ma anche allora non la sfiorò neppure l'idea di aver vinto. Fu svegliata dai giornalisti dopo la mezzanotte, con la lieta notizia a cui dapprincipio non volle credere.

Da quel momento sono cominciate ore d'angoscia: dove era finito il tagliando vincitore? La «Mentina» ricorda perfettamente di averlo lasciato sopra un cassettone in camera da letto, fermato ben fermo da un bicchiere, ma in quel posto non c'è più. Gran parte della notte è passata a svegliare bambini per chiedere loro se per caso avessero preso quel foglietto bianco che vale dieci milioni, a rovistare nei cassetti, sotto i mobili, fra la cartaccia in cucina, nel mucchio della biancheria sporca, in fondo alle tasche dei vestiti, ma la schedina non è venuta fuori.

Eppure la signora De Conti ricorda perfettamente di averla messa sul cassettone, e si dichiara fermamente convinta di ritrovarla, tanto è vero che ha già rivelato il desiderio che realizzerà con i proventi: una casetta, studiata dal marito, che è un abile muratore. A questo proposito potrebbe sorgere però una constatazione familiare: la schedina risulta firmata anche dalla sorella Rita, questa può accampare pretese e chiedere la divisione della vincita. Ma la stessa «Mentina» sembra già aver deciso: quella firma le ha portato fortuna, è giusto che la metà spetti alla sorella.

Questa sera alle ore 22,30, col conforto della Nostra Santa Religione e della Benedizione papale, dopo una vita che fu esempio di bontà e di rettitudine, saliva a Dio l'anima di

Cesare Appia

di anni 80

raggiungendo lassù l'amata consorte Anna, e la figlia Maria.

Con le più profonde angoscie, ma grati al Signore che concesse loro la grazia della sua lunga vita, ne danno l'annuncio: i figli: Remo con la consorte Pia Reviglio e figlia Maria Wilma e Annamaria, Salvo; Angiola con la nipote Mirella; cugini e parenti tutti.

Le famiglia Appia ringrazia commossa il comm. dr. Enrico Vecchia per l'affettuosa e solerte assistenza da lunghi anni ebbe per il caro Estinto.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 29 dicembre 1957.

Si uniscono al dolore le famiglie: dr. Bertolè, dr. Bocchialini, Fugno, Perecchia, Schirra, Bragiafredo.

La famiglia Bessè prende viva parte al dolore della famiglia Appia per la scomparsa del caro padre

Cesare Appia

I Dipendenti della Ditta Appia - Elisabetta le rilievo - si associano al dolore della famiglia Appia per la perdita del padre

Cesare Appia

Dopo lunga e penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di 47 anni

Stefano Camisassa

Pasticciere

Lo piangono inconsolabili: la moglie Piera Italiani; le figlie: Teresina, Maria Cristina, Giuseppina e Sandra; la mamma, le sorelle, il fratello, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Morozzo 34 (San Paolo). La Salma proseguirà per Carmagnola ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Giovani dell'Azione Cattolica di Lucento partecipano al lutto di Matteo Pavese, per la dipartita dell'adorato padrino.

La famiglia Dalcenale, Angela Garaglio, la famiglia Brielo partecipano al lutto che ha colpito Augusta Camisassa.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, è mancata

Leopolda Milone ved. Pellerino

Lo annunciano: i figli Orazio, Mariuccia, la nuora Mary Galetto, il nipote Alberto, congiunti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo martedì 31 corrente ore 9 Ospedale Mauriziano.

I cugini Bergesse, Milone, Fianella si uniscono al dolore di Mariuccia ed Orazio per la perdita della loro Mamma.

Pina Musso annuncia con tanto dolore la perdita dell'affezionatissima zia

Matilde Musso

alla vigilia del suo novantunesimo compleanno.

I funerali domani 31 corr. alle ore 9 partendo da corso Duca degli Abruzzi 81. La Salma proseguirà per Savigliano.

Piangono la scomparsa di Magna MUSSO gli amici: Allecra, Borghi, Demarchi, Dagliani, Carla Giuseppe Faramia, Gallino, Giraudo, Graziano, Gambarini Marberia, Gullino, Mestarino Bastelo, Masetti, Raffino Cravero, Rossetti, Vecchione, Zerbini.

Breve e crudele malattia ha stroncato

Luigi Pregliasco

di anni 51

Lo piangono: la moglie Assunta Sammartino coi piccoli Daniela e Riccardo; la mamma, i suoceri, la nonna, zii, cugini, cognato, parenti tutti.

Funerali oggi 30 corr. alle ore 14,30 da via Tartini 33.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ufficiali, Sott'Ufficiali e Personale civile del Comando Genio e Direzione Lavori si associano al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancato

Bartolomeo Sivier (Trumlin)

Addolorati l'annunciano: la moglie, figlia, fratello, sorella e parenti tutti.

I funerali martedì ore 10,30 dall'Ospedale Mauriziano.

La presente quale ringraziamento.

La famiglia Ferrero si unisce al dolore.

Cristianamente è mancato a 88 anni

Giovanni Chiampi

Lo annunciano: il figlio Ignazio; sorelle, cognati, nipoti e parenti.

Non fiori ma beneficienza.

I funerali a Barbania ore 15,30 di oggi, con partenza dall'Ospedale Molinette (via Santena 5) ore 14,30. Faranno servizio torpedoni.

La presente quale ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Allfredi n. Ferrara

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Tommaso, la figlia Lina con il marito Raffaello Ricci, i nipoti Giuliana e Pier Carlo e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 31 corr. alle ore 14,30 partendo da c. Regina Margherita 161.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Da due anni

Lina Zuccheri Gay

ha lasciato i suoi cari, che nel triste anniversario la rimpiangono e la ricordano a quanti la vollero bene.

La S. Messa di suffragio sarà celebrata il 2 gennaio alle ore 9 nella Cappella di N. S. del SS. Sacramento, via Casalborgone 16.

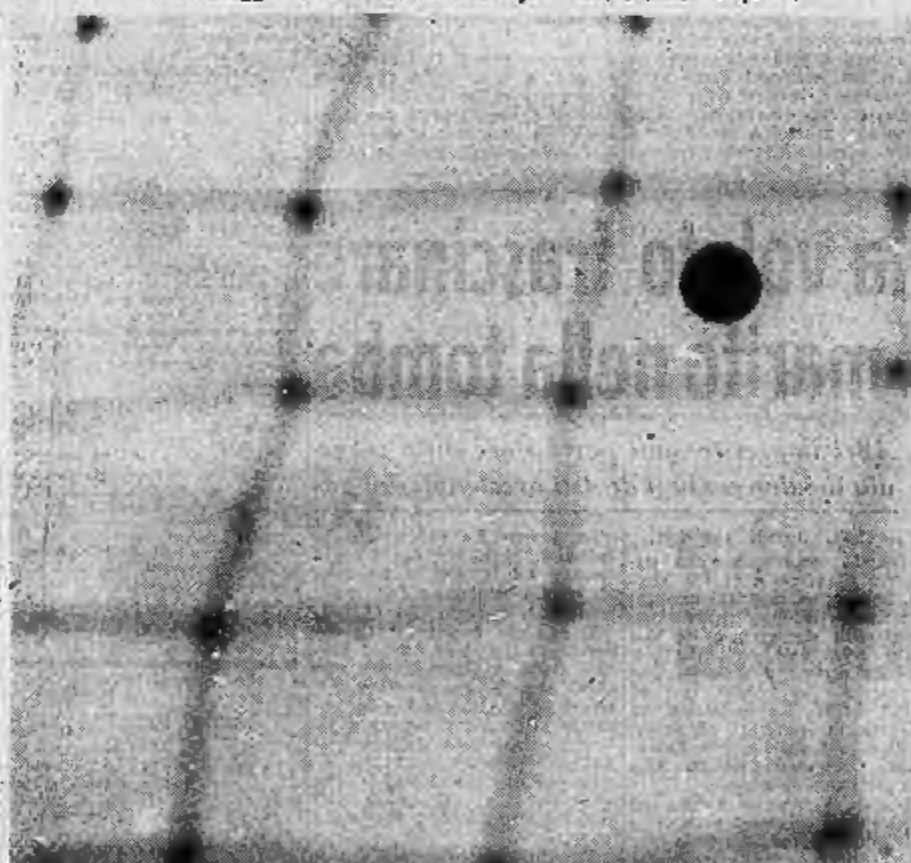
GIULIO DE BENEDETTI direttore responsabile

TORINO - A. XI - N. 308
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
30 - 31 Dicembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

San Siro: nebbia e incidenti in Milan-Fiorentina

A sette giorni di distanza da Italia-Portogallo ancora una volta il «catino» di San Siro è stato invaso dalla nebbia. Le ultime fasi di Milan-Fiorentina si sono svolte nella foschia, ma l'arbitro Maurelli non ha accondisceso alla richiesta dei giocatori toscani i quali volevano interrompere l'incontro. Ne sono scaturiti incidenti in campo e all'esterno dello stadio. Nulla di grave comunque e l'incontro, terminato 2 a 1 per il Milan, è stato dichiarato regolare ufficialmente. Nella foto un salvataggio del terzino Robotti quasi sulla linea di porta

La difesa viola in azione contro un attacco dei giocatori milanisti

Pareggia l'Alessandria a Bergamo

Sul campo dell'Atalanta, ultima in classifica, i grigi hanno ottenuto un prezioso 1 a 1. Nella foto, il portiere alessandrino Nobili (uno dei migliori in campo) blocca il pallone protetto dal terzino destro Marcellini

Allo Stadio: si rinvia Juventus-Samp

A causa della nebbia, l'incontro Juventus-Sampdoria non ha potuto svolgersi. Ecco, durante la constatazione della non visibilità, da sinistra a destra: un giornalista torinese, il dirigente della Samp Mattiozzi, il presidente bianconero Umberto Agnelli col consigliere Mandelli e Sivori, che era rientrato in aereo dall'Argentina appositamente per questa gara. Alle spalle di Sivori, il portiere Mattrel, che non avrebbe giocato. (Moisio)

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — *ULTIMA CON LE BORSE*

TORINO
Anno XI - Num. 308
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40.983 al 40.948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 30-31 Dicembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)
OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 42-098, 50-090, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. eco.: vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1950): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 6900, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Zoli parla ai giornalisti

Il Presidente del Consiglio fa il punto della situazione sul piano dell'attività governativa - I discorsi di Fanfani, Leone e Malagodi

Roma, lunedì sera.

L'incontro tra Zoli e i giornalisti, che gli hanno porto gli auguri di fine anno, è stato molto cordiale. Zoli li ha ricevuti al Viminale a mezzogiorno e ha annunciato loro che si tratterrà alcuni giorni a Firenze, per rientrare il 3 gennaio a Roma, onde presenziare il 4 ad una cerimonia per la distribuzione dei doni dell'Epifania: dopo di che tornerà in famiglia, dove si tratterrà fino al 7.

Parlando dell'attività del suo governo, Zoli ha detto che buona parte del programma è stata realizzata. «I miei ministri ed io — egli ha detto — riteniamo di aver fatto cosa utile al Paese: abbiamo risolto taluni problemi; ne abbiamo impostati altri e abbiamo resistito su talune posizioni, in particolare su quella per la stabilità monetaria».

Zoli ha poi annunciato che l'attività governativa sarà assorbita nelle prossime settimane dalla preparazione dei bilanci. «In base alla Legge, dovremmo presentarli non oltre il 31 gennaio. Spero di farlo prima».

Il presidente del Consiglio ha poi detto di ritenere che le Camere riprenderanno la loro attività solo il 21 e non il 14 gennaio, come si era detto finora. «Ritengo che nel prossimo bilancio vi sarà una ulteriore riduzione del disavanzo che l'anno scorso fu calcolato in 204 miliardi, ma che nei primi sei mesi di esercizio è risultato inferiore».

Il sen. Zoli ha poi escluso che la nomina del presidente del nuovo Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro sia avvenuta nel modo così drammatico come si è avanzato da qualche parte. «Non c'era — ha detto — nessuna rosa di nomi. Il Consiglio dei ministri propose a Gronchi il nome di Ruini».

Infine Zoli ha scherzato sulle voci di rimpasto ministeriale ed ha eluso una maliziosa domanda sui rapporti fra Chiesa e Stato che sono al centro dell'attenzione. Zoli, alle 12,50, è partito in treno per Firenze.

Tempo, dunque, di bilanci, di celebrazioni. Questa fine di anno è servita principalmente agli uomini politici per solennizzare il decennale della promulgazione della Carta costituzionale, e per trarre da essa nuovo slancio per la battaglia, ormai imminente, delle future elezioni politiche. Le sinistre accusano il governo e la d.c. di volere fare discriminazioni intorno alla Costituzione, e intanto se la prendono con Zoli perché non ha risposto ancora alla richiesta presentatagli l'altro giorno per una «celebrazione unitaria» della Resistenza. Naturalmente, fra codeste accuse, vi è innanzi tutto quella che il governo, poggiandosi sui voti della destra, è ad esso asservito.

Indirettamente hanno risposto a queste accuse Leone e Fanfani, sostenendo l'uno che i valori della Resistenza debbono essere messi, come già ieri furono messi, in primo piano fra i valori della Nazione, e l'altro che nessuno può monopolizzare la Costituzione per fini e speculazioni di parte, perché la Costituzione non è di questo o di quel Partito, ma di tutto il popolo italiano.

Il presidente della Camera ha così concluso il suo discorso all'assemblea dei giovani democristiani: «Noi promettiamo formalmente di completare in questo scorcio di legislatura e nella prossima legislatura gli istituti che ancora mancano, e promettiamo insieme, e soprattutto, di rispettare, esaltare, diffondere lo spirito della Costituzione, che è felice sintesi di libertà e di giustizia sociale».

Da parte sua il segretario della D.C. ha anche lui preso impegno «di tenere alta, accanto alla nostra bandiera, la Costituzione, per una completa attuazione negli istituti, nelle formule, nei principi, nello spirito».

Fanfani, naturalmente, anche quando celebra la Costituzione, ha lo sguardo attento alla prossima competizione elettorale; e del resto, come lui, tutti gli uomini politici. Ancora una volta egli se l'è presa coi partiti del centro democratico che rifiutarono di partecipare all'ottavo Gabinetto De Gasperi, dando così l'avvio a «una data non fausta nella storia del Paese». Perché — ha ripetuto ancora ieri Fanfani — bisogna superare il sette giugno, bisogna apportare nuove forze alla d.c. Il segretario democristiano si rende conto che è difficile arrivare alla maggioranza assoluta, e appunto per questo pensa a un governo a due; non ci vuole molto a capire che l'alleato che Fanfani si sceglierebbe, se potesse, sarebbe Saragat. Anche Malagodi lo sa, e perciò punta tutte le sue carte su queste preferenze democristiane, per fare apparire l'attuale politica come integralista e addirittura statalista, nel segreto disegno di rodere sulla destra della d.c. il maggior numero di voti possibile.

Il segretario del p.l.i. è stato molto duro nel suo discorso di Napoli. «Con il governo monocolore di Zoli — ha detto Malagodi — le incertezze, le contraddizioni e le tendenze stataliste, dirigiste ed autoritarie della d.c. hanno dimostrato quale pericolo vi sia tanto in politica estera, con le capriole del neo-atlantismo, quanto in politica interna, con l'indifferenza ai problemi posti dall'inserimento dell'Italia nel Mercato Comune Europeo».

Ma di codeste accuse e contro-accuse ne sentiremo fin troppe da qui alle elezioni.

Ieri, dando praticamente l'avvio alla costituzione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, Gronchi, prima di partire per Napoli, ha ricevuto il nuovo presidente Meuccio Ruini, che già si è posto all'opera per realizzare il nuovo istituto. Per ora, come ci ha detto lo stesso Ruini, sta provvedendo alla organizzazione dei servizi, sebbene sia ancora incerta la sede. Si parla del palazzo Rospigliosi, il gran palazzo rinascimentale che la Confederazione dei coltivatori diretti ha lasciato libero in piazza SS. Quirinale per trasferirsi in un moderno edificio, appositamente costruito, in piazza Indipendenza.

pellecchia

Gli auguri di Gronchi al nuovo presidente filippino

ROMA, lunedì sera.

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente messaggio al signor Carlos Garcia, Presidente delle Filippine, che oggi ha prestato giuramento a Manila:

«Mentre Ella assume la suprema magistratura delle Filippine, mi è gradito esprimerle, signor Presidente, le mie congratulazioni alle quali unisco sinceri voti per la sua felicità personale e per la prosperità del popolo filippino». - Giovanni Gronchi».

Intervista con Pella sulle sedi e i presidenti delle istituzioni europee

Il ministro degli Esteri (che discuterà a Parigi con i colleghi dei Sei Paesi) ha dichiarato al quotidiano francese "Aurore", che la scelta della capitale dovrà cadere su una città che sia "in stretta relazione dal punto di vista geografico con le diverse parti del Mercato Comune,,: e Torino e Milano

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

I sei ministri degli Esteri di Francia, Italia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo si riuniranno a Parigi la settimana prossima per fissare la o le sedi delle varie istituzioni europee ed i loro presidenti. Si prevede a Parigi che la battaglia sarà dura perché la Francia insiste con forza sulla candidatura di Strasburgo, il Belgio continua a sostenere Bruxelles e il Lussemburgo non appare affatto disposto a perdere la sede della CECA. La posizione dell'Italia (che ha avanzato la candidatura di Torino o di Milano) è stata definita dal ministro Pella in una intervista concessa al quotidiano parigino l'Aurore.

Riportiamo testualmente le dichiarazioni dell'on. Pella, al quale sono state prospettate le difficoltà di scelta:

«La scelta è difficile soltanto nella misura in cui i ministri potrebbero essere tentati di dimenticare i grandi principi sui quali è basata la costruzione europea. Infatti, che si tratti di decidere sia sulla sede delle istituzioni della comunità, sia sulle persone che assumeranno la qualità di presidente, in marcia di tali istituzioni durante il periodo iniziale, sono gli interessi della Comunità nel suo complesso, e non quelli delle varie parti, che bisognerà servire prima di tutto.

«Per quanto concerne la sede delle istituzioni, che è una prefigurazione della futura capitale dell'Europa unificata, ma che può non identificarsi necessariamente con essa, sembra dunque opportuno che i ministri portino la loro scelta su una città che, per offrendo il quadro funzionale adatto, sia dal punto di vista geografico in stretta relazione con le diverse parti del Mercato Comune. Bisognerà guardare l'avvenire ancora più che il presente: il Mercato Comune sarà una creazione continua, anche dato l'aspetto della sua estensione territoriale. Costituisce una prova di ciò non soltanto lo sviluppo previsto dell'Italia meridionale, ma anche l'associazione dei territori d'oltremare, e, come tutti speriamo, di certi Paesi dell'Africa Settentrionale.

«Per la presidenza delle istituzioni il compito dei ministri dovrebbe essere ancora meno difficile. Si tratterà di scegliere il migliore tra gli uomini che si offriranno al servizio dell'Europa. Non c'è dubbio che se dai vari Paesi ci vengono degli uomini di un grande prestigio personale ai quali affidare la carica delle diverse istituzioni, ogni Paese potrà prendere meglio la propria parte di responsabilità nell'esecuzione dell'opera comune. Farò una sola eccezione a questo principio: per il periodo iniziale gli uomini posti alla testa delle istituzioni non dovrebbero essere cittadini del Paese dove la sede sarà fissata. La comunità europea è ancora molto giovane ed un forte equilibrio è di rigore: bisogna che l'Europa si presenti così come deve essere in realtà: un patrimonio comune gestito da tutti nell'interesse di tutti».

Il ministro Pella sarà a Parigi il giorno 7 per partecipare alla riunione dei ministri degli Esteri dei Paesi della CECA. Nella capitale francese l'on. Pella si incontrerà con il nostro ambasciatore permanente presso la NATO, Alessandrini, in preparazione della riunione del Consiglio permanente della NATO, convocato per il giorno 8. I Paesi atlantici concorderanno il testo della risposta che singolarmente invieranno alla recente nota pacifista di Bulganin. Per questo motivo l'invio della risposta italiana tarderà di qualche giorno.

Loris Mannucci

Il dramma del motonauta italiano nelle acque di Miami

Enzo Selva presentiva la sua tragica morte

Prima di salire sul "Moschettiere,, aveva detto agli amici: "Questa è la mia ultima corsa,, - Avrebbe voluto vincere la gara per chiudere degnamente la sua carriera sportiva - L'improvvisa sciagura sotto gli occhi di ventimila spettatori atterriti - Il dolore del giovane figlio del campione, che ha assistito impotente al pauroso volo - Il corpo del pilota straziato dall'elica dello scafo

La tragedia di Miami: il corpo esanime di Ezio Selva viene tratto fuori dell'acqua dopo la fatale corsa (Radiofoto a *Stampa Sera*)

Nostro servizio particolare

Miami, lunedì sera.

Verso sel 1954, ora Ezio Selva: la motonautica italiana non ha nelle sue file alcun altro nome che possa sperare di rimpiazzare questi due grandi sportivi. Questo è quanto giornali americani e appassionati del motorismo nautico dicono dopo la morte di Selva.

Più di ventimila spettatori hanno assistito alla sciagura che ha provocato la morte del campione e che ha tolto dalla scena sportiva un uomo che considerava lo sport una palestra di vita. La corsa cui il motonauta italiano partecipava è una delle più importanti manifestazioni motonautiche che si svolgono negli Stati Uniti, la «Orange Bowl Regatta». Ma nonostante il grande afflusso di pubblico, nonostante le numerose partecipazioni di piloti, nonostante la complessa organizzazione messa in opera per la buona riuscita della manifestazione, gli organizzatori non hanno avuto un attimo di indecisione: appresa la morte di Ezio Selva hanno interrotto le batterie in corso di svolgimento ed hanno annullato la gara.

Pochi istanti prima di salire sul suo «Moschettiere», Ezio Selva aveva detto agli amici: «Questa è la mia ultima corsa», ed aveva soggiunto perché gli piaceva lo specchio d'acqua e perché un posto stupendo come questo «era una cornice degna per chiudere la propria carriera sportiva».

Presentimento? In quella «cornice magnifica», in quello specchio d'acqua che tanto gli piaceva Ezio Selva è caduto.

Com'è noto, la Orange Bowl Regatta si corre in tre «heat» (batterie) di quindici miglia. Al primo «heat», Selva ha avuto una cattiva partenza e si è trovato chiuso fuori da due concorrenti. Ma con la sua grande classe, con la sua abilità di grande campione è riuscito a farsi largo e con un entusiasmante inseguimento è riuscito a tagliare il traguardo proprio alle spalle dell'americano George Byers. Nella seconda batteria Byers era in testa, tallonato da Selva quando l'incidente si è verificato. (Byers era già stato squalificato per essere partito con anticipo rispetto al via dato con il cannoncino, ma l'italiano non lo sapeva). Erano già tre volte che Selva non conquistava il trofeo al quale teneva moltissimo. Quest'anno egli era il grande favorito, sia per le sue doti personali sia per le brillanti prestazioni del suo «800 chilogrammi», «Moschettiere». Nelle prove il suo mezzo, sotto la spinta del motore «Alfa Romeo» che lo equipaggiava, aveva raggiunto la media di 1[illegible] miglia orarie, nonostante i forti venti che increspavano lo specchio di gara.

Proprio davanti allo stand della giuria, a metà circa del secondo «heat», il «Moschettiere» è balzato fuori dalle onde e si è rovesciato su se stesso fra lo schiumeggiare dell'acqua frullata dall'elica. Il pesante scafo si abbatteva sullo sfortunato campione.

Dopo un attimo di agghiacciato stupore, i ventimila spettatori balzavano in piedi mentre un urlo di terrore usciva dai loro petti. Su un piccolo molo era rimasto fino a quel momento, per osservare la gara, Luciano Selva, il ventunenne figlio del motonauta. Prima ancora che il motoscafo finisse la sua tragica piroetta, il giovane si era lanciato in acqua per andare al soccorso del padre. Sul luogo della sciagura però è giunto prima di lui un vigile del fuoco di Miami Beach.

Recuperato dall'acqua, sulla quale galleggiava sorretto dalla giacca salvagente, il corpo di Ezio Selva è stato portato in ospedale. Ancora in vita al momento del salvataggio, il campione è però deceduto prima dell'arrivo alla clinica. Il suo corpo era straziato da varie ferite provocate, secondo i medici, dall'elica del suo scafo, ma la morte è stata causata dalle lesioni interne che sono state la conseguenza del pauroso urto con l'acqua.

«E' una tragedia che ci colpisce dolorosamente» ha dichiarato ai giornalisti il presidente del comitato organizzatore della manifestazione.

«Quest'anno avrebbe vinto, ne ero sicuro» diceva fra i singhiozzi il giovane Luciano mentre attendeva il responso dei medici. E' esatto: quest'anno Selva avrebbe vinto la Orange Bowl Regatta. E poi, forse, si sarebbe ritirato per sempre dalle competizioni. Ma egli era un grande campione ed il destino ha voluto che chiudesse la sua carriera e la sua vita stessa alla guida del suo «Moschettiere».

John P. Stenton

La ferale notizia alla madre ottantenne

Milano, lunedì sera.

La notizia della scomparsa del campione motonautico ha destato profondo cordoglio in tutto il mondo sportivo milanese. Il presidente della Federazione Italiana Motonautica, principe Borromeo, si sta interessando per avere dall'America i maggiori ragguagli sull'incidente. Il ferale annuncio, infatti, si è avuto solo attraverso i laconici messaggi delle agenzie di stampa americane: i giornalisti hanno quindi avvertito la segretaria di Selva e questa — a sua volta — la famiglia.

Prima a ricevere la triste notizia è stata la sorella Ida, che non ha potuto nasconderla alla vecchia madre del campione — la signora Selva ha [illegible] anni — poi è stato informato il fratello Rocco, rientrato a Milano in nottata. La signora Angela, moglie di Selva, che si trovava al Sestriere con i figli Mauro di 16 anni e Lionello di 14 è stata avvertita telefonicamente e nelle prime ore del pomeriggio giungerà a Milano.

Nulla è ancora stabilito circa i funerali. Si attendono, da un momento all'altro notizie dal figlio Luciano, che era in America con il padre. Selva aveva molti amici negli Stati Uniti, e questi certamente daranno tutta la loro assistenza al figlio per il disbrigo delle pratiche necessarie.

Selva era partito per l'America insieme con il figlio Luciano, che è il primogenito e ha 21 anni; dopo di lui sono Mauro di 16 e Lionello di 14 anni. Luciano doveva correre lui pure a Miami, in una gara internazionale di cilindrata minore. Anche se non molto entusiasta della motonautica, Luciano già era qualcuno in questo sport dove — questo era adesso il sogno di Ezio Selva — avrebbe potuto continuare la gloriosa tradizione paterna. Il figlio di Selva aveva esordito a Campione d'Italia, in settembre, proprio nello stesso giorno in cui il padre conquistava per la seconda volta il campionato mondiale dei racers di 800 chili. Poi, in ottobre, a Salton Sea, negli Stati Uniti, si era piazzato onorevolmente nella stessa giornata in cui il padre coglieva un'altra delle sue vittorie.

Ezio Selva era tornato in America per concludere con un altro successo la sua carriera di pilota eccezionale, ma anche per dar modo al figlio Luciano di ambientarsi nelle grandi prove internazionali. Aveva approfittato del fatto che l'«Orange Bowl Regatta» coincideva con le feste natalizie, poiché così perdeva meno tempo dato il gran lavoro che gli ha sempre dato la sua trafileria, una azienda avviatissima che sorge a Milano, in via Vignoli 3.

Un solo vincitore in Piemonte nel concorso del Totocalcio

Dopo una notte di affannose ricerche ritrovata a Casale la scheda da 10 milioni

La moglie dell'operaio De Conti si è ricordata soltanto stamane di aver mandato degli indumenti in una sua casa di Ronzone - Corre sul luogo, fruga fra i vestiti e sviene non appena si trova fra le mani il fortunato tagliando

Dal nostro inviato

Casale, lunedì sera.

Per tutta la notte è continuata, nell'alloggio di Mario Bauzano, abitante in corso Valentino 118, al primo piano, la disperata ricerca del tagliando che allo spoglio era risultato vincitore di oltre dieci milioni e mezzo; era infatti l'unico realizzato in Piemonte e uno dei venti di tutta Italia.

Finalmente stamattina, quando di tutta la casa era stata messa a soqquadro, la schedina è saltata fuori: erano in quattro a cercarla: Clementina Marchino, suo marito Flavio De Conti, sua sorella, Rita ed il cognato Mario Bauzano. Clementina Marchino e Flavio De Conti erano venuti a trascorrere il Natale dai parenti. Sabato la Clementina aveva compilato la schedina e, dopo averla firmata con i nomi di battesimo propri, della sorella, dei suoi due bambini e del nipotino, aveva mandato la figlia Enrica a giocarla al caffè Morbello a poche centinaia di metri da casa. Era sabato. Rientrando la bimba aveva depositato il tagliando figlia della schedina 674 TA 55485, a due colonne, su una credenza.

Più nessuno ci aveva pensato, nemmeno la Clementina quando vide, ieri sera, sullo schermo del televisore, la colonnina vincente. Fu svegliata più tardi, a mezzanotte, quando dal bar, dove si era saputo della vincita e, anche con i soli nomi di battesimo, si era subito identificato i vincitori, erano corsi a svegliarli. Dopo un attimo di gioia, però, scoramento completo: la scheda, che valeva 10 milioni e 850 mila lire era sparita. I bambini venivano subito incolpati di aver messo le mani dove non dovevano, di averla distrutta, di averla persa. Gli animi diventavano sempre più inquieti. All'una e mezzo, quando ci siamo recati a casa loro, la disperazione era al massimo. Hanno rifiutato di aprire la porta, non hanno assolutamente [illegible] a farsi fotografare.

La disperata, affannosa ricerca continuava. Tutti i mobili, i cassetti, le valigie, i ripostigli, le guardarobe erano svuotate, ma senza alcun risultato. Stamane alle nove i volti recavano evidenti segni della notte trascorsa in bianco, dello stato d'animo della famiglia e del dolore per i milioni che stavano scomparendo nel nulla. Infatti non c'era alcuna possibilità che il Totocalcio pagasse ugualmente la vincita: sul retro del tagliando figlia non avevano neppure messo un cognome: come potevano vantare dei diritti, in quelle condizioni?

Ma alle nove la Clementina si ricordò di una borsa con indumenti che erano affidati al marito perché la portasse nel loro alloggio di via Rotondino 3, nel sobborgo di Ronzone. Come nella sua mente si accese il ricordo di quella borsa non perse tempo: vestita così com'era partì di corsa diretta a casa, seguita dalla sorella Rita. Era l'ultima speranza. In dieci minuti le due donne furono a casa della Clementina: la borsa fu trovata, aperta e la Clementina Marchino si accasciò svenuta fra le braccia della sorella: la scheda tanto ricercata era lì; come fosse finita nella borsa è un mistero, ma il fatto si è che i dieci milioni del tutto insperati, che sembravano essere scomparsi appena vinti, erano ben nelle mani della donna. E adesso, certamente, la schedina non sparirà più.

La Clementina Olearo-De Conti progetta ora di acquistare, con la vincita, una piccola casa per la sua famiglia: ma ha anche dichiarato che farà parte della vincita anche alla sorella, Rita, presso la quale aveva compilato la schedina e di cui aveva messo sul retro il nome, come comproprietaria della giocata.

c. r.

Disperati per aver perduto la schedina, Clementina Marchino e i suoi non si sono lasciati fotografare stanotte. Il fotografo ha potuto, però, cogliere la sorella Rita (indicata dalla freccia) mentre si affretta a chiudere la finestra

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

DUE 13 E OTTO 12 DI UN IMPIEGATO DI NAPOLI

Ha vinto 24 milioni con un tagliando multiplo

Napoli, lunedì sera.

Una cospicua vincita al Totocalcio è stata conseguita dal rag. Matteo Canoro, domiciliato a Fuorigrotta al viale Augusto 72, con una schedina multipla da 1800 lire. Il Canoro, che è impiegato presso la marina militare, è riuscito ad imbroccare con una schedina multipla ben due «tredici» e otto «dodici», circa 24 milioni di lire.

Egli ha dichiarato di non essere un tifoso del calcio. Aveva compilato sabato sera a letto la colonnina dei pronostici, essendo influenzato, e la schedina era stata poi giocata da un suo figlio in un bar nei pressi dell'abitazione. Per l'avvenire ha dichiarato di non avere ancora fatto alcun progetto.

Milano, lunedì sera.

Uno dei due «tredicisti» di Milano è tale Ambrogio Sacchi, dipendente del comune, che però ha giocato la schedina in società con due amici. Il Sacchi ha 39 anni, è scapolo, e vive con la madre. Un altro vincitore a punteggio pieno, che aveva già guadagnato quasi due milioni in un precedente concorso, è un portinaio che ha telefonato ai giornali per conoscere l'entità della vincita, ma che ha voluto conservare l'incognito.

Verona, lunedì sera.

Due «tredici» e 27 «dodici» sono stati realizzati questa settimana nella zona di Verona. Le due schede che hanno totalizzato il massimo punteggio sono anonime, una da cento lire, reca nel retro «Pietro F. - Vicenza» ed è stata giocata in una ricevitoria della città. L'altra, da 400 lire, è firmata «Vittorio - Mantova» ed è stata giocata a Mantova città.

In serata, in un caffè centrale di Verona, si sono presentati tre giovani mantovani esibendo la fortunata scheda.

Parma, lunedì sera.

L'unico tredici della zona emiliana è stato realizzato a Parma dalla signora Luisa Allinovi vedova Rossi e dalla figlia Franca di 29 anni, con una scheda da 400 lire giocata in una ricevitoria nei pressi del teatro Regio. Nel primo concorso di quest'anno, un fratello della Allinovi, Ausonio, con le due parenti aveva già realizzato un «12».

Bergamo, lunedì sera.

Il vincitore bergamasco dei 10 milioni del Totocalcio è il centralinista della Stipel, Gino Trussardi di 33 anni, sposato e padre di due bambini, abitante a Clusone in viale Roma 4. Il Trussardi ha appreso la notizia mentre si trovava in servizio notturno ed è rimasto per tutta la notte al suo posto di lavoro. Anche quando gli è giunta conferma ufficiale della vincita da Milano.

CRONACA CITTADINA

Giovedì inizio dei lavori in corso XI febbraio

Nasce il quartier generale dei vigili urbani di Torino

Il palazzo di 6 piani raggrupperà tutti i servizi del Corpo: saloni, grande autorimessa e 100 uffici per cinquecento persone - 200 milioni di spesa

Per la primavera del 1959, i vigili urbani avranno la loro prima caserma. I lavori per il nuovo edificio cominceranno giovedì prossimo.

Da tempo il Comune ha allo studio un progetto per accentrare in un unico palazzo i vari uffici dei vigili urbani. Attualmente i reparti dei vigili sono sparsi un po' per tutta la città: il comando in piazza del Municipio, la sezione mercati in piazza della Repubblica, le due sezioni ciclisti una a palazzo Civico, l'altra in corso Raffaello, la sezione motociclisti in via Garibaldi 23; la sezione servizi speciali in corso San Maurizio, la sezione segnalatori in via Fiocchetto; le autoradio e le ambulanze in via Vanchiglia.

La dispersione degli uffici provoca, come prima conseguenza, un maggior costo dei servizi e una minor efficienza. Il progetto in corso di attuazione prevede la costruzione di un complesso di edifici in corso XI febbraio, poco distante dalla caserma dei vigili del fuoco.

Il palazzo, avrà forma di una «L», con il lato più lungo verso il corso. L'altezza varierà da 5 a 6 piani fuori terra. L'edificio avrà alcuni saloni e un centinaio di locali destinati ad ufficio. In esso, come si è detto, troveranno posto tutte le sezioni viabilità (una sezione segnalatori, due sezioni ciclisti, una sezione motociclisti, una sezione autoradio); anche i «messi comunali», che svolgono mansioni amministrative, avranno la loro sede nella nuova caserma. Verranno inoltre accentrati in corso XI Febbraio i «servizi speciali» (servizi informazioni, giardini, [illegible]) la sezione mercati, la sezione deposito ed economato.

Dietro alla caserma, si costruirà una moderna autorimessa a due piani dotata di lunghe rampe. Vi troveranno posto le autoradio, l'ambulanza dei vigili urbani e le motociclette. Una moderna centrale radio-telefonica terrà i collegamenti con le autoradio dei vigili che dalle tre attuali saranno probabilmente aumentate a sei o sette.

Complessivamente la caserma ospiterà circa 500 vigili delle varie specialità. L'opera — che come si è detto sarà ultimata per la primavera del 1959 — costerà 200 milioni. E' il primo nuovo edificio destinato a uffici comunali che viene costruito dal 1950. L'ultimo fu il palazzo dell'anagrafe di via Barbaroux.

Le nuove costruzioni raggrupperanno i vari uffici ora sparsi per la città

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+4,8
MINIMA	—3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.) — 2,8; ore 8 di stamane — 3,1; press. 789,8; umidità 81 %: cielo invisibile per nebbia. — Previsioni: visibilità ancora ridotta per nebbia. — Temperatura a Caselle: massima +6,2; min. —5,6; ore 8 —3,8.

Scambiato per un ladro d'auto

Rischia le botte il passante curioso

Trascinato in un bar dalla folla che a tutti i costi vuol fargli confessare il furto - Le cose volgono al peggio quando è liberato dalla polizia

«Abbiamo preso un ladro d'auto. Venite subito se no qui finisce col linciarlo». Questa telefonata giungeva alle 21,45 di ieri da un bar di via Andrea Doria al funzionario di polizia della Questura centrale. Il dott. Casula accorreva sul luogo indicato con una pattuglia di agenti: un giovane, distintissimo, dall'aspetto irreprensibile, continuava a ripetere di non saper nulla del furto.

Con una certa fatica il funzionario riuscì a calmare i più violenti, a sottrarre loro il presunto malvivente ed a chiarire come si fossero svolti i fatti. Si avanzava il derubato, Giovanni F., rappresentante.

«Ero entrato nel locale per un momento, il tempo di prendere un caffè. Quando sono uscito la mia 1100 era sparita. Lì vicino c'era questo tipo. E sapete come l'ho sorpreso? Chino su un'altra auto, mentre probabilmente si preparava a farne saltare la serratura. Ho subito capito che faceva parte della stessa banda che mi aveva rubato la macchina ma ho fatto finta di niente. Gli ho chiesto se avesse visto un uomo salire sulla "1100" ed ha avuto l'impudenza di rispondermi che non aveva neppur notato che ci fosse una macchina di quel tipo».

A questo punto il rappresentante si era messo ad urlare «Al ladro!»; una mezza dozzina di persone era accorsa ed aveva trascinato nel bar il malcapitato che il derubato continuava ad indicare a gran voce come complice del ladro.

«Mi ero cercato soltanto di leggere quanto pesa di bello una "1400" che aveva il disco nuovo del 1958: per questo mi ero chinato sul parabrezza. Stavo aspettando la mia ragazza che, come al solito era in ritardo. Nessuna legge vieta di guardare le macchine. Quanto al furto della 1100 non ne so nulla: fino a un momento prima che mi balzasse addosso quel tipo avevo passeggiato avanti ed indietro».

Dopo aver dato queste spiegazioni il giovane mostrava i suoi documenti (si tratta di un laureato di 28 anni, funzionario di un'azienda, del tutto incensurato) e vuotava per sovrappiù le tasche per dimostrare di non avere neppure il più piccolo ferro da scasso.

Poco dopo le ore 22,00 l'innocente era rilasciato; ma l'appuntamento con la fidanzata era andato perduto ed il giovane si allontanava furibondo. «Non finirà così. Non si può dare impunemente del ladro ad un cittadino onesto, senza avere la più piccola prova. Domani andrò dal mio avvocato e sporgerò querela per ingiurie. Lo manderò dentro, quello Sherlock Holmes fallito». Il rappresentante rischia così di diventare, anziché parte lesa, imputato.

Cici chiede scusa

Il piccolo Gianni con il suo straordinario amico

Per fuggire aveva scelto proprio il giorno di Natale

Il passerotto infedele è tornato con la cocorita

Così si è chiusa la delicata vicenda rivelata da "Specchio dei tempi"

«Cici» è un passerotto straordinario nato su un albero del Valentino verso la metà del giugno scorso. Il suo destino sarebbe stato probabilmente quello di tutti i passeri torinesi che vagano da un giardino pubblico all'altro in cerca di briciole di pane. Ma «Cici» fin da piccino (ora pesa addirittura 38 grammi) era curioso. Un giorno si sporse dal nido per vedere chi abitava al ramo di sotto. Sua madre non fece in tempo a trattenerlo ed egli precipitò.

L'uccellino pigolò per molte ore, finché un passante lo udì. Era il custode della casa di via Madama Cristina 78, Giovanni Risso. Raccolse la bestiola, cercò inutilmente di rimetterla nel nido, poi la portò a casa sua. Gli fece un nido di bambagia, la nutrì con mollica di pane zuppata nel latte tiepido. Poco a poco «Cici» — così lo aveva chiamato il suo salvatore — si riebbe dal tremendo choc riportato dall'incidente, si affezionò alla nuova casa. Un mattino, era ormai un mese che abitava nella portineria, si arrampicò di nuovo sul bordo del nido, ma non cadde più. Spiccò il volo.

Il figlio del custode, un ragazzo di dieci anni, lo chiamò. L'uccellino scese planando, gli agitò scherzosamente le ali in faccia, poi si fermò trionfante sulla spalla del padroncino. Nella casa tutti gli inquilini si affezionarono al piccolo prodigio. «Cici» imparò a fare cose incredibili.

A novembre il custode ebbe in dono da una signora una cocorita. Era un animale un po' selvatico, che non era mai uscito dalla sua gabbia. Il signor Risso le mise accanto il passerotto. La cocorita cominciò ad uscire di tra le sbarre e a svolazzare per la casa. L'uccellino a sua volta cercava di ripetere ogni verso della sua compagna. «Stona un poco — dice il signor Risso — ma è delizioso quando si sforza di imitare il pappagallo».

Il giorno di Natale accadde una tragedia. Al mattino il passerotto uscì sulla spalla del bimbo. Per strada qualcuno lo spaventò. «Cici» prese il volo e il bimbo lo attese inutilmente. Fu un Natale molto triste. La cocorita non uscì più dalla gabbia, rifiutò il cibo. Ieri, disperato, il bambino ha scritto una lettera a «Specchio dei tempi».

«Senza dubbio si è fermato sulla spalla di qualcuno — diceva la lettera —; io spero che non gli si faccia del male. Vorrei tanto riaverlo perché temo che la cocorita muoia di malinconia».

Le supposizioni del ragazzo erano esatte. Alle 11 di quel mattino il signor Vittorio Amadei, funzionario del Municipio, usciva dal suo alloggio in via Buonarroti 18. In casa c'era molta animazione. Il giorno successivo si sarebbe sposata la sua figlia Ebe. Qualcosa si agitò sulla faccia dell'Amadei, appena giunse sul pianerottolo. Guardò sulla spalla e vide il passerotto che alzava verso di lui incuriosito la testolina. Lo portò in casa.

Ieri l'Amadei ha letto su «Specchio dei tempi» l'appello del padroncino. Si è commosso. Stamattina si è recato nella portineria di via Madama Cristina e ha restituito la bestiola.

Le acrobazie dei ladri avevano destato un inquilino

Dalla finestra scorse la cassaforte per aria

Era il "re degli scassinatori" che calava dal balcone il forziere di un'impresa - Alle grida d'allarme, si ferì precipitando al suolo - Stamane la Corte di Appello gli ha confermato la condanna

Luigi Nigra — conosciuto come il «re degli scassinatori» — è comparso stamane davanti alla II Sezione penale della Corte per il processo di appello. Il Tribunale lo aveva condannato a quattro anni e mezzo di reclusione, più due anni di casa di lavoro, perché colpevole di un tentato furto negli uffici dell'ing. Romolo Pomponio, in corso Peschiera 38.

Il 24 marzo scorso, proprio il giorno in cui ricorreva il suo sessantesimo compleanno, aiutato da alcuni complici, il Nigra raggiunse il terrazzino di una casa adiacente a quella prescelta per il «colpo». Legata una corda ad un manico di scopa, i ladri compirono insieme la scalata fino all'ufficio dell'impresario edile dove «lavorarono» sotto la guida del «maestro», per asportare la cassaforte. Divelta dal muro, la fasciarono accuratamente con i tendoni strappati dalle finestre dell'ufficio e la calarono in strada dal lato di via Peano.

A questo punto però un inquilino dello stabile, Luigi Nicola, che abita sotto i locali dell'impresa Pomponio, udì rumori sospetti e s'affacciò alla finestra. Vide la cassaforte sospesa a mezz'aria, subito si rese conto di quanto stava succedendo e diede l'allarme. Pochi istanti dopo scorse i due giovani complici del Nigra che, più agili e svelti di lui, si mettevano in salvo. L'anziano scassinatore li seguì nel tentativo di fuga ma, appesantito dall'età, non seppe afferrare la fune e precipitò malamente dal primo piano. I due compari tornati indietro si avvicinarono per sollevarlo, ma il Nigra, soffocando i gemiti di dolore, mormorò: «Ormai è finita, lasciatemi al mio destino. Filate voialtri, perché io non ce la faccio più».

I complici del «maestro» obbedirono allontanandosi a bordo di un'«Ardea» ferma a pochi metri, mentre intorno al Nigra, disteso al suolo, si riunirono il portinaio dello stabile, Carlo Piovano, ed altri inquilini. Con un'autoambulanza il Nigra venne trasportato al Mauriziano. I medici gli riscontrarono la frattura di un braccio, di una gamba, contusioni all'addome e gravi lesioni al bacino.

Al termine di una lunga degenza fu dimesso completamente guarito. Nel corso del dibattito di primo grado il difensore, avv. Auberti, richiese una perizia psichiatrica che si concluse però negativamente.

I precedenti di Luigi Nigra potrebbero formare un romanzo giudiziario tante sono state le imprese ladresche e gli attentati contro la proprietà di cui si rese responsabile.

Stamane, le sue speranze in una riduzione della pena, con l'invocato beneficio delle circostanze attenuanti, sono rimaste deluse. La Corte (Presidente Perottino, P. G. Nicosia, canc. Palozzi) ha confermato la sentenza.

Luigi Nigra, 60 anni

Molte case senz'acqua per lo scoppio di un tubo

Alcune migliaia di torinesi che abitano nella zona tra corso Francia e corso Peschiera oltre piazza Sabotino sono stati ieri senz'acqua. Per tutta la giornata i rubinetti sono rimasti asciutti e soltanto questa mattina i primi fili d'acqua hanno cominciato ad uscire dai tubi. Il grave inconveniente è stato causato da un guasto ad una grossa conduttura in via Salbertrand.

I lavori di riparazione sono proseguiti senza soste per tutta la giornata di ieri. Alle 10 di sera, il tubo era riparato. I tecnici hanno quindi autorizzato la immissione di acqua nelle tubature. Soltanto oggi a mezzogiorno l'erogazione è tornata normale.

Una disputa linguistica

Il prof. Dempi Garko un giorno trovò sul tavolino dell'anticamera un foglio di [illegible] su cui erano tracciate molte lettere con grafia piuttosto incerta. Il professor Garko è, tra l'altro (voi non immaginate neppure l'incredibile numero di cariche del professore), viceministro per i rapporti con l'estero; conosce molte lingue e riceve molti visitatori stranieri.

Pensò perciò subito che si trattasse [illegible] un biglietto scritto in qualche strana lingua. Lo esaminò ben bene, aiutandosi con un occhialino cerchiato d'oro, che gli conferiva una grande e patetica dignità.

Sul foglio era scritta un'unica, lunga parola: *illipsepractasnalatracibgaolifataspesaponio* (guardate attentamente questa parola, perché su di essa il prof. Dempi Garko e l'avv. Papfo Padrele, suo eminente amico ed avversario, costruirono la più [illegible] disputa linguistica che la storia glottologica ricordi).

Quando [illegible] giunse l'avv. Padrele, per l'abituale chiacchierata, trovò il prof. Garko pensieroso, coi pugni incollati alle tempie, gli occhi arrossati e brillanti.

— Ma guardi qui, mio caro amico, si tolga questa soddisfazione! Che cosa interessante! Qualche visitatore straniero ha lasciato qui questo foglio, su cui ha scritto una frase nella sua lingua! Molti popoli non dividono le parole una dall'altra, perciò non dobbiamo sorprenderci di questa lunga parola di diciotto sillabe.

L'avv. Padrele guardò il foglietto e lo prese con la mano che tremava d'eccitazione. (Dovete sapere infatti che anche l'avv. Padrele è un eminente glottologo, anch'egli accademico e senatore e coperto di cariche sino all'inverosimile).

— E cosa dovrebbe significare, secondo lei? Di quale lingua si tratterebbe? — chiese, con [illegible] nota polemica nella voce.

— Ho consultato libri e dizionari — rispose, già sulla difensiva, il professor Garko. — E' una frase in armeno e [illegible] così: [illegible] *pappra ciasa lasra ellega ai, if ataspex aponio.* —

— E tradotto? — insistette l'avv. Papfo Padrele.

— Hem — esitò il professor Garko, consultando i ventiquattro fogli ricoperti di note e di appunti. — La traduzione dovrebbe [illegible] questa (benché vi siano ancora due o tre punti poco chiari): *anche [illegible] uomo con molte ricchezze è solo, se non sa amare.* Quale meravigliosa sentenza! Quanta saggezza in queste poche parole!

Papfo Padrele non disse nulla, ma incominciò a [illegible] anch'egli note su note, foglio dopo foglio. Dopo più d'un'ora, rialzò il capo e [illegible] un vago sorriso di trionfo sulle labbra, sogguardò Dempi Karko che attendeva nervosamente.

— Mio onorevole amico, ho una grandissima stima nelle [illegible] capacità glottologiche, ma questa volta non posso schierarmi al suo fianco. La [illegible] traduzione è chiara e semplice, ma mi sembra *troppo* semplice. Si dà il caso che io pure, come forse lei sa, [illegible] la lingua armena, abbastanza per sentirmi molto dubbioso [illegible] riguardi della traduzione che lei vorrebbe riferire a questa infelice frase. [illegible] di tutto, a me risulta che la parola [illegible] (col plurale *lasre*) significa *pietra* o [illegible] *ricchezza*. Mi pare perciò evidente che un [illegible] possiede molte pietre possa sentirsi solo; anzi mi pare ovvio. In [illegible] luogo, il verbo *atsop* (non sapere) fa alla terza persona *atsopin*, e non *atsopex*. A meno che questi fossero i punti oscuri a cui lei [illegible] alludeva poc'anzi.

— Esiste anche la forma irregolare *atsopex*! — disse con voce fioca Dempi Garko.

— Giurerei di no — rispose eufemisticamente l'avv. Padrele. — Secondo me, si tratta della lingua samoieda, e la frase suonerebbe così: *il lipse practasa, elas ra cibga, ol if at sa pon a panio.* Il che significa: *dolci stelle del cielo, meravigliose e brillanti, siate sempre [illegible] me per tutta la vita.* Che [illegible] poeticità! Come [illegible] belle queste nobili parole!

Dempi Garko sorrise con [illegible], ormai rinfrancato.

— Forse il [illegible] commendevole [illegible] —, disse con [illegible] — [illegible] il dizionario samoiedo del Popp (l'unico [illegible] cui ci si possa fidare) dà un solo significato alla parola *lips* (al plurale *lipse*): non stella bensì *pulce* o genericamente *insetto* [illegible]. Mi sembra, dunque, ben strambo quell'ingenuo samoiedo che implora le *pulci* di restare [illegible] lui per tutta la vita. Può darsi che il nobile animo dei samoiedi arrivi a questi estremi, [illegible] preservare le *pulci* dai freddi dei lunghi inverni artici, ma personalmente [illegible] poco credi-

bile. La traduzione esatta è indubbiamente la mia.

— Vorrà dire la mia, ritengo — opinò Papfo Padrele, con voce pregna di risentimento.

— Voglio dire quello che ho detto, e null'altro — replicò concisamente e dignitosamente Dempi Garko, e con questa frase la conversazione finì, perché l'avv. Papfo Padrele si alzò lentamente, prese solennemente il suo cappello, volse le spalle e uscì senza pronunciare motto.

La polemica che interessò tutto il Paese iniziò con una lettera che l'avv. Padrele scrisse all'amico-avversario, rivendicando le [illegible] ragioni e indicando gli errori contenuti nella traduzione del prof. Garko. Questi, dopo due giorni di arrovellamento, [illegible] un dettagliatissimo articolo per la «Gazzetta dei Linguisti» di cui era, naturalmente, il capo-redattore. In questo articolo si spiegava parola per parola la traduzione della frase e si polemizzava pesantemente sulla «strana ipotesi d'un'origine samoieda» della frase stessa.

L'avv. Padrele non restò indietro. In qualità di sotto-segretario all'Istruzione, fece una conferenza alla Radio sull'utilità degli studi delle lingue estere, e trovò modo di raccontare agli ascoltatori l'intera faccenda della frase misteriosa, la pronunciò elegantemente, ne fornì la traduzione, parlò brevemente della «bella lingua samoieda» e riuscì a lanciare parecchie frecciate su «un eminente studioso che purtroppo, questa volta, ha preso un singolare abbaglio, insistendo su di un'origine armena della suddetta frase, ipotesi quanto mai risibile».

La Televisione s'interessò della cosa, che vedeva impegnati addirittura due accademici senatori. L'avv. Padrele ed il professor Garko furono [illegible] nei propri lussuosi studi, assisi dietro le proprie [illegible] scrivanie, da radiocronisti che erano naturalmente [illegible] digiuni della materia e fecero perciò divertenti confusioni tra samoiedo e samarcanda, tra armeno e aramaico, il che [illegible] bui molto all'interesse delle trasmissioni. L'iniziale correttezza tra Dempi Garko e Papfo Padrele andò [illegible] col passar dei giorni. Le frecciate polemiche erano sempre più [illegible] guinose. Anche l'uomo della strada s'interessò della cosa e [illegible] i garkiani e i padreliani, che s'accapigliarono nei caffè e sui tranvai. Le riviste teatrali fecero udire le prime barzellette sull'argomento. Un compositore di canzonette allegre [illegible] compose una intitolata «L'armeno e il samoiedo».

Furono [illegible] (o meglio si fecero intervistare) professori d'Università, rettori, glottologi: ognuno disse la sua, avanzando nuove ipotesi, che servirono solo a confondere le idee.

Un [illegible] venditore di tappeti e chincaglierie ebbe il suo quarto d'ora di popolarità (anche perché nessuno riuscì a trovare dei samoiedi). L'armeno, che si chiamava Gukasian, fu intervistato da parecchi giornalisti. Restò dubbioso di fronte [illegible] frase, in cui trovò due o tre parole incomprensibili; si scusò dicendo che era un illetterato, e che forse quelle erano parole della lingua delle classi colte. Secondo lui, comunque, la traduzione era tutt'un'altra, irripetibile, in quanto suonava come insulto molto volgare.

Quando [illegible] si [illegible] più nulla, fu annunciata una conferenza-stampa dei due accademici rivali, nel salone dell'Accademia delle Scienze. La [illegible] destò grande interesse. Il giorno fissato, il salone rigurgitava di pubblico e di giornalisti. I due protagonisti, però, non si fecero vedere. I loro segretari telefonarono all'ultimo momento, comunicando che l'avv. Padrele era indisposto, e il prof. Garko aveva un attacco di gotta. Sbollita la delusione generale, il silenzio ricoprì l'intera questione e in capo a [illegible] settimana [illegible] ne ricordava più. Pochi però seppero ciò che era accaduto in realtà.

Il prof. Garko, poche ore prima della conferenza-stampa, [illegible] per l'ennesima volta la frase su [illegible] un foglio molto grande, perché fosse visibile al pubblico, almeno nelle prime file. Poi, inavvertitamente, gettò uno sguardo sulla carta assorbente. Restò di stucco. Per aver letto al contrario, la frase gli parve immediatamente comprensibile, [illegible] in chiara lingua: *vinopanepastafiloaghiacarta-lasaicarpespilli.* Lampi e fulmini, tuoni e saette! Tutto il servidorame fu chiamato a rapporto, e [illegible] visi pallidissimi e fronti imperlate di sudore, la verità venne a poco a [illegible] a galla. Tutti [illegible] sapevano, ma ormai la [illegible] era andata così avanti, che nessuno aveva più osato parlare. In effetti, il nipotino d'otto anni del prof.

Garko s'era divertito a riscrivere al contrario, [illegible] divisione tra parola e parola, il conto della spesa trovato sul tavolo di cucina. Questa la nuda realtà, questo il [illegible] crollo d'un meraviglioso castello linguistico.

Il nipotino Tamigio ascoltò a capo [illegible] una rovente [illegible] zina ed il [illegible] roseo sederino conobbe quel giorno per la prima volta le asprezze della vita. Quando l'ira fu sbollita, il prof. Garko ritenne [illegible] telefonare all'avv. Padrele. — Caro Papfo. — Non voglio [illegible] tel — Ma caro Papfo, c'è stato un errore. — Non una parola di più! — [illegible] ascoltami, Papfo Padrele! Non si trattava di samoiedo. — Lo so [illegible] è [illegible] — Ma [illegible]

— Come? — Non immaginerà mai di che cosa si trattasse! — Mi dica, mi dica, di che cosa si trattava? — Non aveva detto che non voleva ascoltare neppure una parola? — [illegible] mi [illegible] sulle spine! Che cos'era? — Ebbene, vediamoci stasera, e le spiegherò tutto.

La sera, di fronte a due enormi tazze di grog bollente, la pace fu ristabilita. [illegible] il nipotino Tamigio, assiso su due enormi cuscini di piuma, poté assistere alla conversazione, e [illegible] interloquire, il che i due vecchi si guardavano ghignando: «Però! Promette bene, eh? Vino, pane, pasta, filo...». E [illegible] a discutere piacevolmente sino [illegible] tarda ora della notte.

Pino Spini

Bessana Podestà nella sua casa di Roma col marito Marco Vicario e il figlio Stefano

Riscuotono un'eredità lasciata due secoli or sono

Un ricchissimo e bizzarro viceré spagnolo stabilì che i suoi discendenti potessero entrarne in possesso soltanto alla quinta generazione - Si contendono il tesoro [illegible] famiglie francesi e spagnole (oltre al fisco di quattro paesi)

Parigi, lunedì sera.

Viva agitazione regna in numerose famiglie della regione di Montpellier, discendenti in vario modo da uno spagnolo di nome Pastor, a causa di una colossale eredità. Il Pastor, circa duecento anni fa, dalla natìa Alicante partì per il nuovo mondo, in cerca di fortuna. Si stabilì nel Cile dove in breve riuscì ad accumulare una ingente fortuna e a farsi un nome nella vita politica. Negli ultimi anni della sua vita venne nominato, infatti, vice-re.

Alla sua morte, il Pastor, che oltre ad essere ricchissimo aveva sempre dimostrato una spiccata attitudine per le stranezze, dettò un testamento secondo il quale solo dopo cinque generazioni i discendenti avrebbero potuto entrare in possesso dei suoi beni. Solo ora è spirato il termine prescritto nello strano testamento e numerose famiglie si son date da fare per entrare in possesso della colossale fortuna, valutata ad un centinaio di miliardi di franchi.

Dalla Spagna è segnalato che un altro gruppo di famiglie rivendica diritti sull'eredità, e si prevede quindi un complicato lavoro di avvocati e notai, per stabilire a chi debba andare la fortuna del «vice-re» Pastor.

Alle molte contestazioni per l'attribuzione dei cento miliardi, si sono aggiunte anche le richieste del Fisco cileno, spagnolo, francese ed inglese. In una banca inglese, infatti, sono conservati i lingotti d'oro che il «vice-re» aveva a suo tempo incamerato. [illegible] il Fisco [illegible] questi quattro [illegible] riuscirà a far valere appieno i suoi diritti, ben poca cosa rimarrà agli eredi dei tanti agognati miliardi.

Radio che funziona ad energia solare

Mosca, lunedì sera.

Una rivista tecnica di Mosca riferisce che un inventore ha costruito un radioricevitore capace di funzionare con l'energia ricevuta dal sole o da una lampada piuttosto brillante.

Allorché le batterie dell'apparecchio sono state caricate dai raggi luminosi — spiega «La tecnica [illegible] la gioventù» — la radio può funzionare al buio per 60 ore. Per il momento [illegible] non è prevista la produzione in serie dell'apparecchio.

Due [illegible] inghiottite [illegible] ghiacci [illegible] fiord

Oslo, lunedì sera.

Due automobili che attraversavano le acque ghiacciate del Fiord di Randa sono state inghiottite in seguito al cedimento dello strato di ghiaccio. I quattro occupanti dei due veicoli, tre uomini e [illegible] ragazza, sono morti.

Gli automobilisti avevano cercato ieri sera di attraversare il Fiord di Randa, coperto dai ghiacci, che non hanno però retto al peso delle macchine.

Sfumate per sempre le speranze amorose di Tessa Kennedy?

Non crede più ai fantasmi l'inglesina fuggita in Scozia

La fine della romantica avventura dovuta all'intervento legale [illegible] padre della diciannovenne ragazza per evitare che la figlia sposasse il giovane Dominic Elwess [illegible] il quale essa si era rifugiata oltre il Tweed - Le antiche tradizioni scozzesi, su cui contavano, hanno deluso i due innamorati

Londra, dicembre.

Le fughe romantiche in [illegible] rientrano oramai nella tradizione inglese; ieri — tanto per citare i casi più recenti — fu quella di Isabella Patino e di Jimmy Goldschmidt, che si rifugiarono nel paese di Walter Scott, per sfuggire al divieto delle loro famiglie; oggi è la volta di Tessa Kennedy e Dominic Elwess.

Molti inglesi non vogliono vedere, in questo [illegible] tiche fughe, che un po' di sorriso in un'epoca mesta, e una buona parte dei cittadini di Gran Bretagna hanno non poco riso, vedendo in un quotidiano una vignetta raffigurante due ministri, con le braccia cariche di incartamenti sulla NATO, la malattia di Ike e lo Sputnik [illegible] e domandarsi: «Come va oggi Tessa?» [illegible] alcuni, dal temperamento più serio, se ne sono allarmati. Per loro, questi due giovani, in rottura inpale con le rispettive famiglie, e i loro genitori senza alcun potere perché divorziati, sono i segni della crisi che, [illegible] il mancato matrimonio di Margaret e gli attacchi alla regina, sembrano dividere l'Inghilterra del passato da quella dell'avvenire.

[illegible] battaglia [illegible] Tessa

Tessa Kennedy, nipote di una delle donne più ricche d'Europa, la jugoslava signora Nenao, proprietaria di [illegible] linea di navigazione, non pensava certamente a problemi [illegible] gravi allorquando, nello [illegible] a Maiorca, annunciò a sua madre il proposito di sposare Dominic Elwess, che essa aveva conosciuto quattro [illegible] prima, a Londra, durante un ricevimento all'ambasciata di Spagna, e per il quale erano bastati due giri di danza per infiammarle il cuore.

La madre di Tessa aveva chiesto di riflettere, prima di dare la sua risposta, e il giorno dopo aveva già rifiutato, avendo avuto le informazioni che aveva sollecitato e che non erano tutte ottime: Dominic, figlio di un ritrattista mondano, il cui cavalletto è ammesso a Corte, nipote di un lord e di un vescovo cattolico, appartiene a una famiglia fra le più decorose; ma sono appunto queste rispettabili famiglie che hanno il loro «neo», e il «neo» degli Elwess è proprio Dominic.

[illegible] allievo di Eton e di Oxford, Dominic è un ragazzo molto irrequieto e le sue occupazioni professionali risultano molto vaghe. E' vero che il suo passaporto [illegible] accanto all'indicazione «professione», la qualifica di «direttore d'azienda», [illegible] questa menzione non [illegible] le madri di famiglia, inquantoché sanno che essa è il titolo [illegible] generalmente si dà, per convenienza, agli incapaci. In realtà, Dominic, «direttore d'azienda», [illegible] trascorso qualche settimana a sbadigliare nell'ufficio di un agente di cambio, poi ha venduto «paletò profumati per cani da salotto», prima di [illegible] in un «cabaret» londinese, [illegible] cantante.

Tessa tentò di contrattaccare: il suo [illegible] non era forse un campione [illegible] lavoratore, ma era stato, in compenso, un eroe. Nel novembre del [illegible] aveva combattuto a Budapest [illegible] fianco degli insorti ungheresi [illegible] era stato preso prigioniero dai russi. [illegible] madre di Tessa si limitò a rispondere: «Le teste calde sono sempre [illegible] pessimi mariti», e, secondo la migliore tradizione dei romanzi [illegible] fine secolo, spedì la ragazza in Grecia e in Turchia, affinché dimenticasse il suo [illegible] le ragazze d'oggi non sono quelle di Pierre Loti, sicché il cielo di Delos e le notti incantate sul Bosforo non hanno più alcun potere su loro: Tessa era decisa a non dimenticare Dominic, e, al termine della crociera, ritrovò il bel giovane a Montecarlo.

Rientrata a Londra, Tessa dovette comparire dinanzi a un consiglio di famiglia [illegible] cui fu ammonita, ma [illegible] ed rispose che non [illegible] più [illegible] bambina. Venne quindi minacciata e la ragazza piantò tutti in asso, sbattendo la porta. Ma qualche giorno dopo intervenne un personaggio che dava un significato nuovo alla faccenda, un personaggio che Tessa non aveva più rivisto da tre anni: era suo padre, il marito divorziato [illegible] sua madre, l'ingegnere Geoffrey Kennedy. Nella lettera che egli aveva scritto a [illegible] figlia, l'ing. Kennedy non si indugiava a fare la morale, ricordava semplicemente a Tessa che in Inghilterra i minorenni, i cui genitori sono separati, possono essere posti sotto la tutela dell'Alta Corte di Giustizia e che egli era appunto in procinto di richiedere per lei tale tutela.

Tessa aveva le sue buone ragioni per credere che suo padre sarebbe stato inflessibile. Fino a quel momento [illegible] sperato di far capitolare i suoi con la gravità e con le lacrime; ora non bisognava più contarci, e compreso che una sola risorsa restava a lei e a Dominic: il fatto compiuto. Perciò i due innamorati decisero di fuggire in Scozia, dove le ragazze inglesi diciannovenni, [illegible] Tessa, possono sposarsi dopo una residenza di quindici giorni, senza il consenso dei loro genitori.

Detto e fatto: un giorno, mentre Dominic si era recato dal suo parrucchiere per trasformarsi da biondo in bruno e farsi tagliare molto corti i lunghi e ricciuti capelli, Tessa, in abito nero, modello Dior, si allontanava da un coctail party, senza essere vista da sua madre. Qualche ora dopo, in una vecchia «Ford», i due giovani filavano verso la frontiera [illegible] e, prima di notte, prendevano alloggio nel Castello di Johnstounburn.

[illegible] muraglia fragile

Il [illegible] di Johnstounburn, le cui torri merlate furono erette nel 1544 su una distesa deserta a 20 miglia da Edimburgo, servì un tempo da rifugio ai ladri e ai disertori. Oggi non è che [illegible] sempre gra-

La giovane ereditiera inglese Tessa Kennedy

[illegible] protetta, contro le decisioni della sua famiglia e [illegible] Corte di Londra, da una contesa secolare.

Infatti, nel 1707, un trattato pose fine alla lunga guerra che, nel corso della storia, aveva opposto l'Inghilterra alla Scozia, riunendo a Londra i due Parlamenti e creando così il Regno Unito. Questa convenzione [illegible] doveva, tuttavia, smorzare i sordi rancori [illegible]

dito gli scherzetti contro le autorità inglesi; perciò Tessa fu accolta molto cortesemente [illegible] nel famoso castello-albergo, le fu offerto un «haddock» (squisito pesce [illegible] famiglia dei merluzzi), cotto su un braciere di alghe, e le fecero bere il migliore whisky di Glenlivet. Per un istante almeno, la ragazza poté credersi al sicuro.

Venivano [illegible] da un'unica legislazione in tutta la Gran Bretagna. Il diritto privato inglese non è costituito da leggi scritte, ma dalla consuetudine. [illegible] gli scozzesi, nonostante la loro devozione alla [illegible] conservarono le [illegible] custodirono gelosamente fino ai giorni nostri, non tanto per [illegible] delle tradizioni [illegible] o per spirito di contraddizione, quanto [illegible] il [illegible] degli innamorati in contrasto con le loro famiglie. [illegible] in effetti il fiume Tweed, [illegible] divide l'Inghilterra [illegible] Scozia, non è [illegible] quella specie di «Muraglia cinese» immaginata da Tessa; è tutt'al più un mitico muro, sorgente di processi complicatissimi. Le decisioni prese dalle corti di giustizia inglesi possono talvolta essere eseguite in territorio scozzese. Per fronteggiarle, occorre molta pazienza, un po' di scaltrezza, buoni avvocati e molto denaro per assumersi le spese di [illegible] procedura complicata e lunga. E — purtroppo per Tessa e Dominic — Geoffrey Kennedy è in possesso di tutto ciò.

[illegible] delusione

Infatti, Kennedy ha ottenuto dal giudice inglese Botsburgh [illegible] con la quale si ingiunge a Tessa e Dominic di rinunciare al loro progetto e di ritornare a Londra. Nello stesso tempo, è riuscito a strappare all'Alta Corte di Giustizia di Edimburgo una decisione [illegible] vieta ai due giovani di sposarsi nel territorio [illegible] sese.

Tessa e Dominic hanno dovuto intanto abbandonare il loro rifugio di Johnstounburn e, mentre il loro processo si svolgeva al palazzo di giustizia di Edimburgo, alla presenza dei loro avvocati, essi attendevano la decisione che doveva unirli o separarli, in un appartamento del «Caledonian», il più grande albergo della città, e, per ingannare l'attesa, fecero girare su un «pick-up», un disco di Sinatra. Poi contarono le sterline in loro possesso. Quanto [illegible] potevano ancora alloggiare al «Caledonian», pur pagando una pensione di favore di cinque sterline al giorno? [illegible] Dominic ha conservato la sua trascuratezza di ragazzo troppo coccolato; ma gli occhi di Tessa s'adombrano talvolta di una certa inquietudine: la ragazza cerca, evidentemente, di indovinare [illegible] si nasconde dietro l'intransigenza paterna.

Quel giorno un usciere della Corte di giustizia andò all'albergo «Caledonian» per comunicare a Tessa e Dominic che il magistrato scozzese aveva deciso di opporsi momentaneamente al matrimonio dei due giovani, esigendo un nuovo dibattito nel corso del quale l'ing. Kennedy e la sua ex moglie dovranno esporre i motivi per i quali si oppongono alle nozze della loro figlia.

Per i due giovani fu una crudele [illegible] il fiume Tweed non [illegible] saputo proteggerli, e l'implacabile papà Kennedy era riuscito a imporre, persino sul suolo scozzese, la sua autorità paterna.

Ora Tessa ricorda una camera che le avevano fatto visitare al castello-albergo di Johnstounburn, una camera in cui una volta Fan[illegible] fra le tendine del letto a baldacchino, appare il leggero fantasma di un padre punito per aver ingiustamente maledetto la sua unica figlia e condannato a ritornare ogni anno nella camera della giovane di cui egli aveva stroncato la vita. E' certo però che Tessa, delusa dalle tradizioni scozzesi, non crede più neppure ai fantasmi.

b. a.

Prossimo processo al Cairo a un principe e sua moglie

Il Cairo, lunedì [illegible]

Un nuovo grande processo politico si aprirà prossimamente al Cairo per giudicare la principessa Nazli Chah e il marito di lei, principe Abdel Moneim, ex-reggente egiziano, implicati nel complotto mirante a restaurare la monarchia, la cui scoperta è stata [illegible] tendente annunciata [illegible] torità egiziane.

La [illegible] Generale [illegible] [illegible] l'interdizione di pubblicare informazioni sull'inchiesta aperta al riguardo all'inizio della settimana.

Secondo la stampa egiziana, il principe e la principessa hanno ammesso di aver avuto contatti con un gruppo di cospiratori, residenti alcuni nel Libano ed altri in Svizzera. Essi avrebbero [illegible] tuttavia, e di non [illegible] molto sul serio il progetto [illegible] monarchico».

Oroscopo

Gli Astri: Luna in Toro in trigono al Sole. Avrete un accomodamento generale in tutte le cose. Una nota di varietà verrà ad illuminare ed allietare la vostra giornata. Messaggi ed inviti piacevoli. Un dono vi porterà fortuna e vi farà riflettere a lungo. Terminerete [illegible] bene un ciclo negativo. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: accettate con pazienza e diplomazia ogni proposta, pur di avere una pedana di lancio. Riporterete una vittoria in breve [illegible] saranno appianate e che porteranno la felicità. Avvenire pieno di riuscite per l'intervento di una persona abile e pratica.

Leone: ostacoli diversi e fatica per ottenere quello che avete in mente. Il vostro intuito vi guiderà ad agire in modo tale che i vostri progetti sicuramente avranno una conclusione a vostro favore.

Sagittario: giornata di intelligenza particolare, di ferrea volontà che vi aiuteranno a svolgere il vostro lavoro sia nell'ambito [illegible]

[illegible] gusti e desideri, non irritatevi ma aspettate il momento migliore.

Le previsioni per gli altri segni dicono: Toro: non discutete con amici o superiori, le persone brune vi saranno d'ostacolo e cadrete in errori di valutazione. Meglio cercare di essere gentili con il prossimo. Gemelli: controllatevi e rimandate ad altro giorno le decisioni importantissime. Controllatevi nel parlare con il sesso opposto. La diplomazia vi aprirà molte porte proibite. Cancro: ostacoli che si infrangono. Comunicazione o avvertimento favorevole e utile. Ripresa del ritmo [illegible]

Siate cauti nel viaggiare specialmente se lo dovete fare per il vostro commercio. Tendenza a buttarvi allo sbaraglio per uno scacco nel campo sentimentale. Bilancia: idee confuse che vi faranno rimandare le decisioni a momento più favorevole. Risultati nella vostra attività che vi faranno diventare un pochino pessimisti. Scorpione: vi sarà fatta una proposta per assumere una posizione direttiva nel lavoro. Siate cauti e non siate eccessivamente sicuri dei vostri collaboratori, vi sembrerà meno amaro un insuccesso o uno sgambetto. Capricorno: sarà una giornata favorevole per i viaggi e gli spostamenti, anche di poca importanza. Cercate di approfittare delle occasioni favorevoli che vi si presenteranno sicuramente. Acquario: avrete delle buone idee che dovrete però valutare e soppesare prima di metterle in pratica. Pesci: riuscite in una disputa, saprete finalmente abbattere la barriera che vi nega il passo del successo. Colpirete nel segno e avvantaggerete i vostri interessi e [illegible]

Spettacoli a Torino

Teatri e ritrovi

Prenot. biglietti Salus - La Stampa, Via Roma ang. [illegible], tel. 43-153.
Alfieri: ore 21,15 Comp. Wanda Osiris nella rivista «Il fuoriserie».
Carignano: ore 21,15: «Il diario di Anna Frank». Regia di Giorgio De Lullo.
Teatro Stabile di Torino (Sala Gobetti, v. Rossini) ore 21: «Ore disperate» 3 atti e 20 quadri di Joseph Hayes.

L'Art Antica [illegible] c. Matteotti 87, tel. 47.924 acquef. Dürer, Rembrandt, Canaletto, Goya maestri moderni.
Circolo Artisti (v. Bogino 9): [illegible] stra natalizia: ore 17-19,30.

Al Fiorida (c. Solferino, t. 41-[illegible]): ore 21: Orchestra Maestro Gianni Romano con «I 4 del Murelto» si cantano F. Di Riento e S. Luconi.
De Benedetti: Lezioni ballo private serali collett. tel. 51-429.
Faro: Cafè chantant Medici 113.
Gandia: 15,30 danze; 21 riposo.
Principe: Domani Veglionissimo di Capodanno.
Riviera: Scuola ballo via Volta 6.
Trocadero: ore 21 Bonazzetti.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi 1, 50-759): Quart. Gelmini. Attraz.
Colombia Night Club: Attrazioni.
Kalsell Club (Cavour 5, t. 44-750): L. Pinacchi e il suo Quartetto.
La Perruquet (via Gallo 5, telefono 42-[illegible]): danze, attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 9-12; 15-18 e 21-23.
Pattinaggio Pellerina: tel. 773-155.
Torino-Espesia: Tennis coperto.

Cinematografi

Ambrosio: «Cenerentola a Parigi» Audrey Hepburn, techn. VistaV.
Ariston: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, tech. spett. continuati ore 14-18-21,30. Pomer. [illegible] sera 800.
[illegible]: «Bambi» tech. Walt Disney e «Sulla pista del Coguaro».
Corso: «Belle ma povere» Marisa Allasio, M. Arena, R. Salvatori, De Luca, Panaro, M. Carotenuto.
Doria: «Vacanze a Ischia» V. De Sica, M. Brz, I. Corey, A. Cifariello. Eastmancolor totalscope.
Lux: «Orgoglio e passione» Cary Grant, Sinatra, Loren, tec. vistav.
Metro - Cristallo: Gregory Peck, Lauren Bacall: «La donna del destino» Scope col. Mattin. 10,30.
Reposi: «Le ragazze del Palio» technirama technicolor con Diana Dors e Vittorio Gassman.
Vittoria: «La banda degli angeli» C. Gable, Yvonne De Carlo col.

Arlecchino: «Qualcosa che vale» Scope, Rock Hudson; segue: Cartone animato «La via lattea».
Augustus: «Arrivederci Roma», technirama technic., Mario Lanza.
Nazionale: «Baciala per me» col. Scope, Jayne Mansfield, C. Grant.
Torino: «Guerra e pace» techn. VistaV., H. Fonda, A. Hepburn, M. Ferrer. Or.: 10-13,45-17,30-21,15.

Alessandra: «Diga sul Pacifico», S. Mangano, A. Perkins, technic.
Capitol: «Diga sul Pacifico» con S. Mangano, A. Perkins, technic.
Faro: «La diga sul Pacifico» con S. Mangano, A. Perkins, technic.
Fiamma: «Avventure Arsenio Lupin» tech. Lamoureux, O. Hasse.
Hollywood: «10.000 camere da letto» Sc. col. D. Martin, Bartock.
Ideal: «[illegible] armata» con C. Laydn. Sulla scena Gran Fabiola ore 16,15 e 21,15.
Mafel: «Caffè del porto» e Comp. Ferrero-Neve 16,15 e 21,15.
Massimo: «Il gigante» tech. Sc. E. Taylor, Hudson 14-17,45-21,30.
Principe: «10.000 camere da letto» Scope tech. Dean Martin, E. Bartock e cart. «E' proprio un'antitrea».
Sadsad (ex-Gianduja): «10.000 camere da letto» Scope. D. Martin.
Statuto: «Il gigante» tech. Sc. E. Taylor, Hudson 14-17,45-21,30.

Adriana: Meraviglioso essere giovani.
Alcione: «Rosa di sangue» Comp. Carrano-Giusti 16,15 e 21,15.
Alpi: «Muraglia» con Crik-Crok e «Charlot poliziotto».
La Fenice: «Avventure Arsenio Lupin» tech. Lamoureux, O'Hasse. Segue cartone «Orso e castoro».
Regina: «Fuoco nella stiva» Scope tech., Rita Hayworth, R. Mitchum.

Asti: «Finestra di fronte» con Brigitte Bardot. Vist. min. Ap. 14.
Milano: «Tesoro di Rommel» e «Occhi senza luce». Ap. 10.
Olimpia: «Rascel Fifì» colori.
Po: Spada di Robin Hood, techn.
P. Nuova: «Amore più grande del mondo» e «Vendetta di Kocise».
S. Tolleo: «Il conte Max» Alberto Sordi e Vittorio De Sica.

Esperia: «La pistola sepolta» con Glenn Ford, Broderick Crawford.
Giardino: «Legge del Signore» tech. Scope Gary Cooper, Perkins.
Italiana: «Lunga valle verde» Bruce Bennet, Lon Chaney.
Mirafiori: «L'isola nel sole» col.
Viareggio: «La grande razzia» Jean Gabin, Magali Noel.

Eliseo: «Pollo pubblico n. 1» in tech. Scope Red Skelton, J. Blair.
Frejus: «Secondo amore» techn. Jane Wyman, Rock Hudson.
Nuovo: Ombre Kilimangiaro, tec.
S. Paolo: «Sole sorgerà ancora» tech. Scope T. Power, A. Gardner.

Belgio: «Principessa Sissi» tech.
Casalis: «I sogni nel cassetto», Lea Massari, E. Pagani.
Eridano: «Lassù qualcuno mi ama» P. Newman, Pierangeli, Sc.
Gropo: «Legge capestro» techn.
Radium: «Il tesoro di Sequoia» techn. Kirk Douglas.
V. Veneto: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio, Ettore Manni.

Astra: «Orizzonti lontani» tech. Scope, Alan Ladd, Virginia Mayo.
Bernini: «Congresso si diverte» Scope tricolor, Rodolph Prack.
Chiarella: «Amore più grande del mondo» Sheridan, Cochran, techn.
Elios: «La lunga valle verde» col. Bruce Bennet, Lon Chaney.
Europa: «Lucrezia Borgia» tech.
Excelsior: «Ladri di automobili» solo oggi e cartone Vita con Tom.
Massaua (p. Massaua 9 ang. corso Francia): Domani ore 19,30 inaugurazione.
Odeon: «Giullare del re» techn. Vistavision, Danny Kaye.
Star: «Sole sorgerà ancora» Sc. colori, T. Power, A. Gardner.

Adua: «Gun Point» Sc. Murray.
Aurora: Anastasia. Sc. Bergman.
Brescia: «Susanna tutta [illegible]» Marisa Allasio, Nino [illegible].
Eri-Dan: «Arciere del [illegible]» tech.
Falchera: «Figaro».
Fortino: Diavoli rossi. Coradine.
Males: Classe di ferro. Salvatori.
Nord: «Inno di battaglia» Scope tech. Rock Hudson, Marta Hyers.
Palermo: «Mister X uomo nell'ombra» col. E. Williams, Nader.
Sociale: «Sole sorgerà ancora» Sc. T. Power, Gardner, Ferrer.
Zenit: Contrabbando oriente, col.

Cabiria: «Orlando e i paladini di Francia» technic. Scope.
Colosseo: «Avventure Arsenio Lupin» R. Lamoureux, O'Hasse, col.
Continental: «Orizzonti lontani» Scope tech. Alan Ladd, V. Mayo e cartone «Vita con Tom».
Flora (c. Moncalieri 241): «Rapsodia» V. Gassman, E. Taylor.
Italia: «Sole sorgerà ancora» in tech. Sc. T. Power, A. Gardner.
Moderno: «Circo a tre piste» e «Tesoro delle Amazzoni».
Piemonte: «Lassù qualcuno mi ama» Paul Newman, Pierangeli. Segue cartoni «I 3 moschettieri».
S. Carlo: «Ponte dell'universo».
Spezia: «Grande barriera» tech.

Alba: Quel povero diavolo. Charlot.
Apollo: «Sole sorgerà ancora» in Scope tech. T. Power, A. Gardner.
Diana: «La legge del Signore» Scope tech. con G. Cooper. Ap. 10.
Dora: «Un re a New York» con Charlie Chaplin, Dawn Addams.
Edera: «Principessa Sissi» tech.
Lessona: «Isola nel sole» techn. Scope, Joan Fontaine, J. Mason.
Lutrario: «Orizzonti lontani» in techn. Alan Ladd, Virginia Mayo.
Roma: «La notte Sabella» P. De Filippo, Sylva Koscina, Salvatori.
Splendor: «E' meraviglioso essere giovani» technic. John Mills.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

I nuovi Frères Jacques

I quattro Frères Jacques nel loro nuovo numero: «Des souris et des chats», con il quale inaugureranno a giorni la loro stagione parigina

UNA NUOVA «STELLA» BRITANNICA SCOPERTA DA LORD RANK

La «Sophia Loren inglese» si chiama Anne Heywood

E' stata anche soprannominata il «camaleonte» per la straordinaria facilità con cui cambia il suo tipo - Rivelata da un film sulla delinquenza minorile

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Anne Heywood è una nuova «stella» del cinema britannico, che, fin dal suo esordio, i giornali londinesi hanno battezzato «la Sophia Loren inglese», soprattutto per le sue perfette proporzioni fisiche. La chiamano anche «il camaleonte» a causa della straordinaria facilità di cambiare il suo tipo.

Anne Heywood è la più recente «scoperta» di lord Rank e certamente diventerà una grande diva non soltanto per i suoi requisiti fisici, ma anche perché è dotata di una vivida intelligenza artistica.

A un ricevimento offerto pochi giorni fa a Londra dalla «Rank Organisation» alla stampa straniera, Anne fu avvicinata da un giornalista che le domandò chi fosse. Essa si mise a ridere e rispose: «Comprendo perfettamente la vostra domanda perché la mia nuova acconciatura mi trasforma talmente al punto che, guardandomi in uno specchio, io stessa mi riconosco appena».

Anne Heywood è una ragazza di buon senso e cosciente della realtà: ha una solidità di idee e di propositi che manca a quasi tutte le giovani attrici, e ciò essa lo deve alle sue umili origini e alla dura lotta sostenuta per riuscire.

La sua ascesa è da attribuire al bellissimo ruolo sostenuto in Dangerous exile e, soprattutto, a quello che avrà in Violent Playground, il primo film che verrà prodotto negli studi di Pinewood sulla delinquenza minorile. Questo suo nuovo ruolo non è molto differente da quello che fu il suo nella vita. Il ruolo è quello di una ragazza dei quartieri poveri di Liverpool, che lavora sodo per allevare le sue due piccole sorelle e per evitare dei guai al gaglioffo fratello maggiore. «Conosco una simile situazione familiare per esperienza personale — ha dichiarato Anne — perché non avevo che quattordici anni quando morì mia madre e dovetti sobbarcarmi al ménage di ben sette persone di famiglia».

Anne è «arrivata» a forza di coraggio e di volontà. A diciassette anni partecipò a un concorso di bellezza e si guadagnò una borsa di duemila sterline, ch'era una somma favolosa per lei. Se ne servì per prendere lezioni d'arte drammatica, ciò che le ha consentito di diventare la brava attrice che è ora. Inoltre, essa possiede una graziosa voce che le ha permesso di compiere recentemente una tournée di canto in Inghilterra. Essendo nata l'11 dicembre 1933, ha da poco festeggiato il suo ventiquattresimo compleanno.

A Londra non ho però simpatizzato con Sophia Loren, appunto perché l'hanno paragonata a lei: essa preferisce, naturalmente, non essere paragonata a nessun'altra, in quanto desidera essere soltanto Anne Heywood, dal fisico esplosivo e dal buon rendimento artistico, senza copia alcuna.

**

Gigli commemorato al Teatro dell'Opera

Roma, lunedì sera.

Nel trigesimo della morte di Beniamino Gigli, al teatro dell'Opera, il sen. Umberto Tupini ha rievocato la figura e l'opera di Gigli, inquadrandone l'esistenza nei quattro aspetti fondamentali dell'uomo, del cittadino, del padre di famiglia e del cantore.

Il complesso corale e orchestrale del teatro dell'Opera, interpretando una pagina verdiana, ha aperto la manifestazione, completata poi dall'audizione di alcuni dischi che Beniamino Gigli incise nel periodo della sua maggiore fortuna.

Soltanto 30 persone ai funerali della Talmadge

Hollywood, lunedì sera.

Non più di trenta persone hanno partecipato al funerale di Norma Talmadge, una delle più grandi attrici del film muto. Essa era morta la vigilia di Natale a Las Vegas, nel Nevada. Aveva 60 anni. Hanno reso l'estremo omaggio alla scomparsa, oltre il secondo dei suoi tre mariti, George Jessel, anche alcuni «divi» del film muto, fra cui Marion Davies, Mae Murray e Antonio Moreno.

Anne Heywood (a destra) fotografata a Londra durante un ricevimento a fianco dell'attrice Joan Rasmussen

A CINQUANTATRE' ANNI E' CONTESO DAI PRODUTTORI

Cary Grant guarisce i suoi mali con l'ipnotismo

Grazie allo «yoga», è riuscito a smettere di bere e di fumare - Sposatosi tre volte, soltanto con la terza moglie ha trovato la felicità

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì sera.

Cinque anni fa, molti ad Hollywood pensavano che Cary Grant fosse prossimo a riposare sugli allori ed a ritirarsi a vita privata. Oggi, al contrario, a cinquantatrè anni, egli appare un attore ancora in gamba ed una delle più interessanti personalità dello schermo.

«Ero un idiota ed un seccatore prima di giungere ai quarant'anni — afferma candidamente Cary. — Ora invece ho toccato il punto della vita a cui da lungo tempo aspiravo, con il risultato di avere una certa considerazione per me stesso. Ed ammetto la mia età — 53 anni — perché desidero risparmiare alla gente il fastidio di dover sfogliare almanacchi e vecchie riviste per cercarla».

L'aspetto giovanile di Cary, la sua intramontabile eleganza, vengono pagate un prezzo molto alto. Per interpretare *Orgoglio e passione*, egli ha avuto trecentomila dollari (cioè 195 milioni di lire), più il dieci per cento sugli incassi. Queste sono le sue tariffe ed i produttori non hanno difficoltà ad accettarle. Egli si trova anche nell'invidiabile posizione di potersi scegliere i soggetti. Quando Cary trova quel che gli piace telefona ad un produttore e gli dice: «Ho pescato una storia magnifica. Lei mette i denari, io metto il mio talento e vedrà che successo». E novantanove volte su cento i produttori accettano la proposta come un sicuro affare.

Dopo *Orgoglio e passione* Cary Grant ha interpretato: *Un amore splendido* con Deborah Kerr, *Baciala per me* con Jayne Mansfield e Suzy Parker, *Houseboat* con Sophia Loren, e sta girando ora a Londra *Indiscreet* con Ingrid Bergman. Ci sono almeno una quindicina di film che aspettano che egli decida se e quando desidera girarli. Grant ha anche la scelta delle prime attrici che lavoreranno accanto a lui.

Ad onta del fatto che egli sia un uomo ricco, Cary e sua moglie, l'attrice e scrittrice Betsy Drake, vivono una vita molto semplice. Essi posseggono una casa a Beverly Hills ed un'altra a Palm Springs però nessuna delle due è arredata con lo stile pretenzioso delle case dei milionari. La casa di Palm Springs è la favorita, e lì essi trascorrono la maggior parte del loro tempo, quando non sono impegnati a lavorare. Quando Betsy scrive, Cary gioca a tennis, va a cavallo od impigrisce accanto alla piscina («Sono stanco: ho soltanto voglia di rilassarmi»).

I Grant schivano la pubblicità e sono considerati come una coppia che ama la solitudine. Raramente ricevono visite. Un vecchio amico che li conosce da vari anni dice: «Non ho mai visto l'interno della loro casa». Ancora più raramente essi partecipano a «parties», dove, secondo Cary, si fronteggiano due gruppi di persone che probabilmente si odiano.

Lo strano è che Cary Grant, per quanto lavori nel cinema da 25 anni ed abbia concesso centinaia di interviste, rimane un enigma riguardo alla sua vita personale. E questo non perché sia reticente (egli, al contrario, avendo certe sue personali teorie sul modo di pulirsi i denti, le macchine da corsa, i vestiti, le donne, il buddismo ecc. ne parla volentieri), ma si dimostra riluttante a discorrere di se stesso. Perciò mentre da qualcuno è considerato un uomo brillante e compito, per altri è considerato uno snob che, quando incontra una persona, la prima cosa di cui si interessa è il modo in cui è vestita.

I due anni di sosta che Grant si impose nel 1952 e 1954 ebbero fine per intervento del suo vecchio amico Alfred Hitchcock, il quale lo persuase a leggere il soggetto di *Caccia al ladro*, dicendogli che se gli fosse piaciuto interpretarlo gli avrebbe messo a fianco Grace Kelly (come poi, infatti, avvenne). Ma il vero rinnovamento e miglioramento del carattere di Grant, che è rimasto un englishman per quanto sia cittadino americano dal 1942, è dovuto a Betsy, la sua terza moglie.

Il suo primo matrimonio, nel 1934, con Virginia Cherrill, ch'era stata la protagonista femminile di *Luci della città* di Charlie Chaplin, durò appena un anno. E quello con Barbara Hutton, per quanto sia durato tre anni, non fu neanche felice. Invece Betsy, che egli vide per la prima volta a Londra, mentre girava un film, ha avuto un effetto calmante su Cary e gli ha aperto un mondo di nuove idee ed interessi. Egli, che una volta, in quanto a letture, non andava oltre ai soggetti cinematografici, ha scoperto che la lettura (dai romanzi ai libri di storia, dai testi di yoga e d'ipnotismo, alla filosofia, alla psichiatria, al buddismo) è un ottimo sistema per riposarsi. L'ipnotismo è uno degli argomenti oggi preferiti da Cary nella sua conversazione. Lo praticano sia lui che sua moglie e si deve all'influenza (ipnotica) di Betsy se egli stesso ha smesso di fumare e di bere. Quando Cary interpretava *Un amore splendido*, gli comparve un piccolo tumore benigno sulla fronte, per cui il produttore stabilì di fermare la lavorazione e far ricoverare l'attore all'ospedale. Cary si oppose, ed impiegando un anestetico locale ed autoipnotizzandosi, per non sentir dolore, poté essere operato in pochi minuti.

a. g.

Repliche al Carignano del «Diario di Anna Frank»

Continuano al teatro Carignano le repliche del «Diario di Anna Frank». Stasera lo spettacolo inizia, come di consueto, alle 21,15, mentre domani sera, S. Silvestro, inizierà alle ore 20,30 precise e terminerà alle ore 23,30. A spettacolo iniziato sarà vietato l'accesso in sala.

Biglietti presso il Salone della «Stampa».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul programma nazionale
Serata in onore di Beniamino Gigli (II programma, ore 21) - Un dramma poliziesco alla tv: *Il copriteiera*, di Shaughnessy (ore 21,35)

LUNEDI' 30 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 463,3, Torino m. f. I). — Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,30: Rassegna dei Giovani Concertisti: violinista Eleonora Dell'Aquila, pianista Loredana Franceschini. Corelli (cadenza Leonardi): Sonata op. 5 n. 12 «La follia» per violino e pianoforte; Bach: Sonata n. 3 in la minore, per violino solo - 17: Programma per i piccoli: «La trottola», a cura di Maria Luisa Bari - «Bello solo in allegria», a cura di Antonietta Perno. Allestimento di Ugo Amodeo - 17,30: La voce di Londra - 18: ...

MARTEDI' 31 DICEMBRE

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXVII. — Johnny mette al sicuro Van Meer, minacciato di morte, portandolo in volo su un aereo. Stefano, la falsa contessa, fatti prigionieri Kid e Gaby architetta un diabolico piano per uccidere Van Meer durante il rifornimento in volo. Kid è preoccupato per la sorte di Johnny

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

XXVI. — Sir Charles viene ucciso da un leggendario cagnaccio. Sherlock Holmes incarica delle indagini Watson, il quale parte per Baskerville con Sir Henry, erede di Sir Charles e il dott. Mortimer. Essi passano accanto alle prigioni di Princetown, dalle quali è evaso l'assassino Selden

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino via San Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30651, Torino. ...

(Continua a pag. 8)

Abbonamenti 1958 — STAMPA SERA — LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

Innocente attende la liberazione

Condannato a sette anni per un caso di omonimia

La singolare disavventura d'un contadino di Ravanusa il quale sta scontando nelle carceri di Agrigento la pena per un reato che non può aver commesso - A quell'epoca, nel 1944, egli si trovava infatti sotto le armi a Savona

Caltanissetta, lunedì sera.

Nelle carceri di Agrigento, tale Luigi Terrana di Giuseppe, nato e residente a Ravanusa, sta attendendo di essere prosciolto dalla condanna di sette anni di reclusione che sta scontando, pur innocente, a seguito di un curioso e quanto mai singolare caso di omonimia.

Per rintracciare il bandolo della pirandelliana costruzione che ha portato in prigione il Terrana, occorre risalire al lontano 1944. Fu allora che, nel corso di una serie di accertamenti effettuati dalla polizia di Agrigento nei confronti di alcuni pregiudicati, indiziati come responsabili di reati contro il patrimonio, che — su indicazione di uno degli stessi fermati, tale Francesco Murato — venne indicato il nome di Luigi Terrana di Giuseppe, nato e residente a Ravanusa, come membro di una associazione a delinquere. Il 24 maggio 1944, pertanto, il giudice istruttore emetteva nei confronti del Terrana un mandato di cattura che restava però senza esito. Il Terrana, infatti, risultava disperso nel Nord e più precisamente — come risulta da una annotazione dell'ufficiale giudiziario incaricato di notificare l'atto alla residenza dell'imputato: «Irreperibile perché, da informazioni assunte presso la madre, si trova in Cuneo (allora zona di guerra) a prestare servizio militare». Da un anno — concludeva la annotazione ufficiale — il Terrana non ha più dato sue notizie.

Si giungeva così al processo e l'eccezione sollevata dal difensore d'ufficio del Terrana sulla impossibilità da parte dell'imputato di presentarsi perché presunto prigioniero di guerra o disperso, veniva respinta perché non suffragata da alcuna prova. Il processo si concludeva così con la condanna del contumace a sette anni di reclusione per furto aggravato e continuato. L'ordine di carcerazione rimase agli archivi per molti anni e solo un mese fa il Terrana, rientrato al paese natale dopo la liberazione, veniva arrestato mentre lavorava nei campi. Le sue proteste di innocenza non servirono a nulla e, condotto in carcere, vi si trova tuttora in attesa di una revisione del processo. Un avvocato di Caltanissetta, che ha assunto la sua difesa, sta cercando frattanto di far luce sullo straordinario caso di omonimia che ha provocato l'errore giudiziario: a Ravanusa, infatti, esistono due Luigi Terrana, entrambi con identica paternità e differenziati solo dal cognome della madre. Il primo, quello ora in prigione, è rientrato a Ravanusa dove lavora nei campi, mentre il secondo invece, pregiudicato, sta scontando attualmente varie condanne nella casa penale di Favignana.

Il presunto errore giudiziario sarebbe stato originato dal fatto che all'epoca del processo, mentre il primo Terrana si trovava effettivamente sotto le armi, presso il 15° Reggimento Autieri di Savona, il suo omonimo — pregiudicato — era latitante e ricercato dalla polizia perché accusato di numerosi reati.

L'azione giudiziaria promossa dall'avvocato di Caltanissetta non tende ad attribuire al Terrana pregiudicato i reati per i quali è stato condannato il suo omonimo, ma a dimostrare che quest'ultimo non poteva certo commettere i reati ascrittigli mentre si trovava in servizio militare e in regione ben lontana da quella dove vennero commessi i reati stessi. Inoltre la buona fede del Terrana risulterebbe anche dal fatto che egli, rientrato a Ravanusa fin dal giugno 1945, ha lavorato e continuato a risiedere nel suo paese natale senza interruzioni e senza mai aver saputo — ovviamente — che sul suo capo pendeva una condanna di sette anni di reclusione.

Sulle cause che possono aver provocato l'equivoco piuttosto, le ipotesi che raccolgono maggiori suffragi è quella di un errore nel prelievo dell'atto di nascita riguardante il Terrana durante le indagini istruttorie. Probabilmente non si pensò o non si fece caso all'esistenza di un «secondo» Terrana, omonimo del primo. Frattanto, nelle carceri di Agrigento, Luigi Terrana attende la libertà provvisoria richiesta dal suo avvocato. Poi egli si riprometterà di ottenere la necessaria chiarificazione e dimostrare che la sua brutta avventura non è stata che un pessimo scherzo del caso e della sua omonimia.

Parte fra qualche settimana per gli Stati Uniti

"Sposerò la Mansfield,, dichiara Toni Angeli

L'attore italiano ha conosciuto la bionda "vamp,, in Grecia - "Continueremo ad amarci a dispetto dei produttori di Hollywood,,

Roma, lunedì sera.

Un giovane attore Antonio Angelucci, un abruzzese che ha assunto in arte il nome di Toni Angeli, ha confermato di essere in attesa di partire per Hollywood per sposare Jayne Mansfield. La «bionda esplosiva», che risulta ancora fidanzata con Mike Hargitay, «mister Universo», ha conosciuto recentemente l'Angeli in Grecia e ad Atene è scoppiato il «colpo di fulmine».

L'attore italiano, che ha frequentato il corso sperimentale di cinematografia, ed ha lavorato in qualche film e alla televisione, è attualmente nel suo paese, Ripateatina, in provincia di Chieti, dove ha dichiarato testualmente: «Io e Jayne ci amiamo pazzamente, ci siamo amati dal momento in cui per la prima volta i nostri occhi si sono incontrati e continueremo ad amarci a dispetto dei produttori di Hollywood. Non c'entra il sig. Mike Hargitay ed i suoi affari privati non mi riguardano. So soltanto con certezza che Jayne mi sta aspettando e che la raggiungerò fra qualche settimana in America: sarei già partito per riabbracciarla, se per vari impegni non dovessi prima recarmi a Roma, a Milano e a Parigi».

Interrogato sulle nozze, l'attore abruzzese ha risposto: «Certo che ci sposeremo, anche se, logicamente, è prematuro parlare di date e programmi precisi. Comunque, posso anticipare che la luna di miele sarà come tutta anche l'Abruzzo e Ripateatina: Jayne è una ragazza semplice e modesta, ben lontana dalla vamp che ne ha fatto il cinema, e certamente piacerà ai miei conterranei». Come si ricorderà, da Ripateatina partirono i genitori di Rocky Marciano, e il paesino abruzzese è già molto noto in America.

L'arresto di un automobilista fuggito dopo un investimento

Genova, lunedì sera.

In via Struppa a Molassana questa notte una «1400», ha investito l'operaio trentatreenne Giuseppe Sciaccaluga, abitante a Bargagli, il quale rincasava in motocicletta. *L'urto è stato così violento che lo Sciaccaluga ha compiuto un pauroso volo ed è andato a cadere nel sottostante torrente Bisagno, in un laghetto dove è stato rinvenuto stamane morto annegato. Egli aveva riportato anche la frattura del cranio. La «1400» è stata trovata ferma ed abbandonata sul ciglio della strada e poco lontano c'era anche la motocicletta dell'operaio.*

Il guidatore della «1400», che si era dato alla fuga subito dopo l'investimento, è stato identificato ed arrestato stamane dai carabinieri. Si tratta del meccanico Luigi Clerici di 23 anni, abitante a Bargagli, in via Varese. Sull'auto, con il Clerici, erano pure il militare in licenza Giovanni Lupo di 22 anni e l'imbianchino Carlo De Muro, di 17 anni, che sono stati fermati e sottoposti ad interrogatorio.

Ecco l'elenco dei gioielli rubati alla signora Zellerbach

La signora Zellerbach a una recente festa insieme al marito e alla figlia. Essa portava parte dei preziosi gioielli, rubati ora nella sua villa. Visibili nella fotografia gli orecchini a «clips» con sei rubini e diamanti, del valore di 930 mila lire, e la collana d'oro e diamanti del valore di cinque milioni di lire.

Il loro valore complessivo, come risulta dalle fatture di acquisto, ascende a 19 milioni e 875 mila lire, totalmente coperto dalle assicurazioni - La polizia è convinta che il furto avvenne di notte, perché il ladro non s'avvide di altri preziosi che erano accanto al cofanetto

Roma, lunedì sera.

E' stato reso noto stamane l'elenco dei gioielli della signora Zellerbach rubati nei giorni scorsi a Villa Taverna, sede dell'ambasciata degli Stati Uniti a Roma. Eccolo:

orecchini a clips, con sei rubini e diamanti, del valore di 1500 dollari, pari a 930.000 lire;

un paio di clips con rubini, zaffiri e diamanti del valore di 1800 dollari (un milione e 125 mila lire);

orecchini ed anello con zaffiri, rubini e diamanti del valore di 800 dollari (500.000 lire);

Collana d'oro e diamanti del valore di 8000 dollari (5 milioni di lire);

«pendentif» d'oro e diamanti del valore di 2000 dollari (1.250.000 lire);

bracciale d'oro e diamanti del valore di 2000 dollari (1 milione 250.000 lire);

clips in platino, oro e diamanti, del valore di 6000 dollari (3.750.000 lire);

orecchini d'oro e diamanti del valore di 6000 dollari (3 milioni 700.000 lire);

clips d'oro con cinquanta piccoli smeraldi, del valore di 4000 dollari (2 milioni e 500.000 lire);

orecchini d'oro con diamanti e smeraldi del valore di 1500 dollari (937.000 lire);

orecchini d'oro francesi con trenta piccoli diamanti, del valore di 1200 dollari (750.000 lire).

La cifra totale supera di 1800 dollari quella annunciata in un primo momento. Il valore dei gioielli rubati ammonta infatti, complessivamente, come risulta dalle fatture di acquisto, a 31.800 dollari, pari a diciannove milioni e 875 mila lire. Tutti i gioielli sono assicurati per un eguale importo presso una compagnia di assicurazione americana.

La polizia ha accertato un particolare dal quale desume che il colpo sia stato portato a termine nelle ore della notte: accanto al cofanetto da cui sono stati asportati i gioielli, sullo stesso mobile, erano stati riposti altri preziosi che non sono stati rubati. Evidentemente il ladro, nella penombra che avvolgeva la stanza, non li ha notati; diversamente, non si capisce perché non abbia trafugato anche quelli. Egli, dunque, ha agito in tutta fretta e, a causa dell'orgasmo e della semioscurità, non si è accorto dei gioielli che erano fuori del cofanetto.

Rapinata di 150 lire da un bandito con maschera

Genova, lunedì sera.

Un giovane mascherato ed armato di pistola ha aggredito ieri sera, alle ore 22, la gerente della tabaccheria di Ponte Decimo, Caterina Camerana, di 36 anni. La donna percorreva in bicicletta la statale di Mignanego per recarsi a casa, quando veniva avvicinata da una motocicletta e il giovane che la guidava le strappava la borsetta, allontanandosi a tutta velocità. Bottino: 150 lire.

Ha ferito due agenti che volevano arrestarlo

Lo sparatore di Firenze ha confessato di aver compiuto la rapina alla banca

Egli continua ostinatamente a dichiarare di non conoscere i nomi dei complici - Ha trascorso una notte agitata gridando "Mi volevo soltanto ammazzare,, - Migliorano le condizioni delle due guardie colpite

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì sera.

Le condizioni dei due agenti Gilberto Carli e Guido D'Arrigo, feriti durante la sparatoria di ieri in via Rinuccini, dal giovane Igino Massolai, uno dei rapinatori dell'agenzia della Cassa di Risparmio di Gagliano, nella nottata sono leggermente migliorate. Il Carli è stato sottoposto a varie trasfusioni di sangue e gli è stato estratto il proiettile dal petto. Stamane o in giornata gli verrà estratto quello conficcato in una gamba. I medici, pur ammettendo che le condizioni del ferito sono gravi, ritengono che egli potrà essere senz'altro salvato.

Il D'Arrigo invece, cui verrà oggi estratto il proiettile rimastogli conficcato nell'inguine, non desta preoccupazioni di sorta. E tali pure le condizioni del feritore, il Massolai, che ha trascorso però una notte abbastanza agitata ed è stato udito più volte esclamare: «Cosa ho fatto... sono rovinato... non volevo uccidere... mi volevo soltanto ammazzare... devo essere diventato pazzo».

I feriti, anche stamane sono stati visitati dal Prefetto e dal Questore. Anche il sottosegretario agli Interni, Bisori, di passaggio ieri da Firenze, si era recato a visitare i due agenti all'ospedale. Il Massolai, come si è già detto, ha reso piena confessione sulla sua responsabilità circa la rapina alla Cassa di Risparmio di Gagliano. Continua però ostinatamente a dichiarare di non conoscere i nomi dei suoi complici. Legati da un patto di omertà, i tre banditi hanno confessato ognuno per proprio conto, ma nessuno di loro ha accusato gli altri.

E' risultato che il Massolai, il quale lavorava ultimamente in un cantiere del Comune in piazzale Michelangelo, conobbe qui il Carlo Bini che doveva essergli poi compagno nella brigantesca impresa di Gagliano, insieme al Remo Vanni Alberti. Quando la polizia e i carabinieri giunsero presso l'auto dei rapinatori, rimasta in panne sui pressi di Vaglia, constatarono che il motore era ancora caldo, segno evidente che i tre malviventi non dovevano essere lontani. Di conseguenza, agenti e carabinieri si disposero a ventaglio intorno alla casa dove si presumeva che i banditi si trovassero nascosti. I tre invece si erano disposti in una specie di osservatorio e non si mossero di lì finché polizia e carabinieri non si furono allontanati, convinti che nella zona non vi fosse più nessuno. Nella successiva fuga attraverso campi e boschi, tanto il Vanni Alberti quanto il Bini si ferirono leggermente.

Fu in base ai già noti indizi, che gli investigatori riuscirono a identificarli e a fermarli. I due non vollero rivelare il nome del loro complice, ma quando sabato sera venne messa dinanzi ai loro occhi una foto segnaletica del Massolai, dimostrarono una evidente emozione. La Mobile e i carabinieri avevano fermato la loro attenzione sul Massolai in quanto la vistosa Alfa Romeo biposto era stata anche notata nei pressi di via Rinuccini.

Il giovane, martedì mattina era stato visto anche con una gamba parzialmente ingessata. Egli aveva detto di essersi ferito cadendo dalla bicicletta. La lesione se la era prodotta invece durante la fuga dalla fornace di Vaglia. I tre banditi si erano separati, tornando a Firenze ciascuno con i propri mezzi e con la propria parte di bottino, rimanendo d'accordo che il Vanni Alberti e il Bini si sarebbero regolarmente presentati al lavoro, mentre il Massolai, avendo l'alibi della bicicletta, se ne sarebbe rimasto tranquillamente a casa come poi effettivamente ha fatto.

Anche la madre del Massolai è stata arrestata e accompagnata alle carceri femminili di Santa Verdiana. Verrà denunciata per concorso in quadruplice tentato omicidio. Il malvivente infatti esplose contro i tre agenti che si trovavano nella sua camera e contro un quarto accorso agli spari, un intero caricatore di pistola. Tre dei proiettili andarono a segno; gli altri si conficcarono nel muro, mentre uno frantumò uno specchio.

g. c.

Sciagura presso Firenze

Due ragazze morte e i fidanzati all'ospedale

Firenze, lunedì sera.

Due ragazze hanno perduto la vita in una sciagura stradale avvenuta ieri sera alle cave di Maiano e i loro fidanzati sono all'ospedale in grave stato. Questo il bilancio di un drammatico incidente che ha visto una «600» presa a nolo precipitare in una scarpata profonda una trentina di metri.

Sulla strada che conduce alle cave di Maiano, poco più di un viottolo che unisce Settignano a Fiesole, la «600» era in sosta. Le due ragazze, Giuliana Parrini di 24 anni e Nada Baldoni di 20, si trovavano sui sedili posteriori; i due giovanotti, Gianfranco Gallori di 28 anni, impiegato, e Marcello Centrini di 30, operaio, su quelli anteriori. Era alla guida il Centrini che ad un certo momento ha messo in moto la macchina facendo marcia indietro per raggiungere la strada principale. Forse per una errata manovra o per uno sbandamento, la «600» è finita sull'orlo del precipizio, vi è rimasta un attimo in bilico e quindi è caduta di sotto mentre gli occupanti urlavano disperatamente.

Richiamati dalle invocazioni di aiuto accorrevano alcune persone che provvedevano a porgere agli infortunati i primi soccorsi, mentre altri avvertivano Misericordia e vigili del fuoco. Purtroppo nella «600» semidistrutta, soltanto i due giovanotti erano in vita benché seriamente feriti in più parti del corpo. Le due ragazze invece erano morte sul colpo e i loro corpi venivano estratti dai rottami successivamente da vigili del fuoco e carabinieri. All'ospedale tanto al Centrini che al Gallori sono state riscontrate fratture e ferite in varie parti del corpo, nonché la commozione cerebrale. Il primo ne avrà per tre mesi, il secondo per 60 giorni.

Troppo sonnifero in treno

Studente americano in stato di letargo

Milano, lunedì sera.

Momenti di apprensione sono stati vissuti stamane in stazione, all'arrivo del treno da Roma delle ore 8,50 per la sorte di un giovane viaggiatore, trovato in uno scompartimento di prima classe immerso in un sonno così profondo che tutti i tentativi fatti dal personale ferroviario per svegliarlo si sono rivelati inutili.

L'episodio ha potuto essere chiarito a qualche ora di distanza quando il giovane — lo studente americano Alexander Stephens — si è risvegliato dal profondissimo sopore in cui era piombato: stanchissimo per il lungo viaggio ma incapace di dormire in treno il giovane aveva pensato di ingoiare quattro pastiglie di sonnifero, cadendo ben presto in stato letargico.

E' stato necessario provvedere al suo immediato ricovero all'ospedale maggiore, dove il giovane studente è giunto in stato di incoscienza. I sanitari si sono riservata la prognosi.

Sassi contro un diretto della Genova - Ventimiglia

Genova, lunedì sera.

All'altezza della stazione ferroviaria di Pegli il «diretto» 146 della linea Genova-Ventimiglia, è stato preso a sassate. Contro il convoglio, che procedeva a velocità ridotta, due grossi sassi hanno colpito alcuni finestrini i cui vetri sono andati in frantumi. Nessun viaggiatore è fortunatamente rimasto ferito.

STAMANE ALLE ASSISE DI SAVONA

Chiesto l'ergastolo per l'assassino di Dego

Il Pubblico Ministero ha sostenuto che l'imputato, Lorenzo Carlini, non era seminfermo di mente quando uccise le due sorelle e il cognato

Savona, lunedì sera.

(m. f.). E' ripreso stamane alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Lorenzo Carlini che la mattina dell'11 marzo del corrente anno, effettuò l'orrenda strage dei suoi familiari, uccidendo a colpi d'arma da fuoco, le due sorelle Clementina e Maria e il cognato Angelo Quartiano. L'imputato, che indossa il solito abito grigio-chiaro, siede sul banco degli accusati abbastanza tranquillo, quasi che il fatto non lo riguardasse.

Sono le 9,30 quando il presidente, dott. Ribaldone, dichiara aperta l'udienza. Una folla numerosa, composta in maggior parte di abitanti della Valle Bormida e particolarmente del paesetto di Dego ove si è svolto il dramma, gremisce lo spazio riservato al pubblico, mentre coloro che non hanno trovato posto nell'aula si assiepano presso la porta comunicante con il salone adiacente. Il Presidente concede la parola agli avvocati di Parte Civile, Piola e Di Maggio, i quali sostengono la responsabilità del Carlini in ordine all'omicidio premeditato, escludendo la semi-infermità e chiedendo la condanna dell'imputato a fini di giustizia. Viene quindi concessa la parola al Procuratore Generale comm. Torres. Il Pubblico Accusatore esordisce stigmatizzando la responsabilità del Carlini e contestando in vari punti la perizia del dottor Noberasco.

Il comm. Torres nella sua requisitoria afferma che il Carlini quando fu costretto a lasciare Dego, al tempo della morte del padre, ebbe a dire: «Me ne vado, ma farò di voi una strage», commettendola poi a distanza di tempo, come aveva predetto. Il Procuratore generale scarta così anch'egli la semi-infermità dichiarando che il paranoico, quando uccide, si dichiara sempre vittima dell'ucciso: cosa che non ha mai fatto il Carlini. Il Procuratore generale, dicendo che nessuna indulgenza può essere usata verso il Carlini, lo definisce «più sanguinario di Caino». Nel formulare il voto che dietro le sbarre non segga mai più un altro Carlini, conclude esclamando che la sua richiesta si concretizza in una sola parola: «ergastolo».

Prende quindi la parola l'avv. Piero Calabria (difesa) il quale, contestando la relazione del perito d'ufficio prof. Amilcarelli, che ritiene il Carlini sano di mente, si richiama invece a quella del dott. Noberasco, perito della difesa, che definisce l'imputato un paranoico.

L'avv. Calabria ha sostenuto la tesi della semi-infermità mentale. Mentre telefoniamo l'udienza continua.

Ferme anche oggi le Borse di Torino e Milano

Attive, invece, quelle di Genova e di Firenze - I prezzi fatti

A TORINO — Continua la totale inattività della Borsa. Gli agenti di cambio torinesi ed i loro procuratori non hanno ritenuto di poter riprendere le trattazioni, in quanto la situazione generale appare troppo confusa per essere tradotta su un concreto piano operativo. Oggi il ministro Andreotti riceve il rag. Bizzieri, presidente dell'associazione nazionale agenti di cambio; da questo colloquio potrebbe uscire una traccia di chiarimento, tale da consentire uno sblocco della situazione.

L'orientamento di Milano, inteso a protrarre l'attuale astensione fino a che sia stabilito un punto fermo per il futuro, è accolto molto favorevolmente dalla nostra piazza, che si allinea su tale posizione. La cronaca, per quanto riguarda Torino, registra per l'intero orario della riunione la silenziosa presenza degli operatori attorno alla «corbeille muta».

A MILANO — In attesa dei risultati del colloquio che deve effettuarsi nel pomeriggio fra il ministro delle Finanze, on. Andreotti, e il presidente dell'Associazione Italiana Agenti di Cambio, rag. Bizzieri, gli operatori di Borsa hanno ritenuto di astenersi anche oggi dagli affari, quantunque sia giunta notizia che nelle Borse di Roma, Genova e Firenze, qualche contrattazione sia stata eseguita. Si prevede che la riunione di domani andrà ugualmente deserta e che una decisione, circa la eventuale ripresa del lavoro per giovedì due gennaio, potrà nel frattempo essere adottata.

Pochi affari e quotazioni su per giù costanti nei cambi liberi.

Prezzi informativi raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6080-6250; marengo svizzero 4860-5000; sterlina unitaria 1580-1630; dollaro blu 623-625; franco svizzero 143,75-146,25; franco francese 137,50-138,50; oro fino 700-710; argento 19,40-19,80.

A GENOVA — Dopo una lunga riunione, il Comitato di Borsa ha deciso la effettuazione del listino. Le quote in genere, non ha subito cedimenti, ma soltanto modeste correzioni. Migliori e ben tenuti sono apparsi i saccariferi, i Silos e i Galliera.

Alcuni prezzi: Generali 14.250; Meridionali 1665; Cotoni 2230; Fiat 1168; Sade 1933; Edison 2485; Eridania 4400; Ind. Zuccheri 18.825; Miralanza 1920; Agricola 6300; Silos 3900; Galliera 1125.

A FIRENZE — Attività normale, stamane, alla Borsa di Firenze, ma scambi pressoché nulli. I prezzi iscritti al listino sono inferiori a quelli dell'ultima riunione, eccezion fatta per la Centrale.

Bastogi 1535; Centrale 2500; Fondiaria Incendio 4830; Fondiaria Vita 3830; Viscosa 1885; Catini 2281; Fiat 1170; Magona 812; Immobiliare 564.

Sede del partito di Lauro distrutta da un attentato

NAPOLI, lunedì sera.

La sezione del partito monarchico popolare di Liveri di Nola è stata quasi completamente distrutta dallo scoppio di un ordigno che era stato collocato, a quanto sembra dalle prime indagini, sotto la porta del locale, in via Cesare Soprano.

L'esplosione, avvenuta poco dopo le due della notte scorsa, è stata di notevole violenza. I vetri degli edifici della zona, in un raggio di oltre duecento metri, sono andati in frantumi per lo spaventoso spostamento d'aria. Pare che l'ordigno, la cui natura non è stata ancora accertata, sia stato fatto esplodere a mezzo di una miccia. Nulla si sa ancora sui motivi nè sugli autori del gesto dinamitardo. Sul posto si è recato il comandante della compagnia dei carabinieri di Nola per le indagini. I danni alla sezione sono notevoli.

Un arresto a Genova

Truffava a Torino con assegni falsi

Cuneo, lunedì sera.

La squadra investigativa dei carabinieri, agli ordini del maresciallo Soffientini, ha arrestato stamane a Genova, ove si era rifugiato presso la matrigna, un truffatore identificato per Antonio Nonis di 27 anni da Genova, coniugato, residente nella vicina Roccavione. Costui, da qualche tempo alle dipendenze del sig. Romualdo Ferrari, commerciante torinese, con a disposizione autocarri di Torino e camionisti di Boves che regolarmente non pagava, si sarebbe dedicato ad un'attività truffaldina che ha avuto episodi clamorosi anche a Torino.

Il fatto per cui la Procura di Cuneo ha spiccato mandato di cattura, risale a pochi giorni fa ed è avvenuto in Boves: il Nonis aveva convinto il dott. Mario Pecollo, direttore di un pastificio della vicina cittadina, a vendergli una ingente partita di 200 quintali di balle di carta da macero che trasportava con camion disponibili in tali magazzini torinesi.

La partita era stata pagata dal Nonis con l'emissione di un assegno di ben 2 milioni e mezzo, in calce al quale aveva apposto la firma falsificata del Romualdo Ferrari, completamente all'oscuro degli intrighi del suo infedele dipendente il quale a Roccavione ha pure contratto una cospicua serie di debiti.

Chiarita dopo un anno la morte d'una coppia

Imperia, lunedì sera.

Lo scorso anno, alla vigilia di Natale, come si ricorderà, venivano trovati cadaveri nella stanza di una casetta situata in rione Santa Lucia, la signorina Elena Girotto, da Imperia, e il geom. Renato Massocca, da Casale Monferrato, funzionario del genio militare di Imperia.

La scoperta era avvenuta in seguito al rinvenimento nell'ufficio del geometra di alcuni pacchi che egli doveva portare ai suoi familiari a Casale. I colleghi del Massocca, insospettiti di ciò si recavano nell'appartamentino del geometra e facevano la macabra scoperta. La Girotto si trovava nel letto e con una mano chiusa si comprimeva il petto, mentre il Massocca era steso a terra con le mani protese verso la finestra come se avesse cercato di aprirla. Poiché la morte dei due giovani, che era avvenuta il giorno 22 dicembre appariva misteriosa, fu iniziata una istruttoria al fine di stabilire se si fosse trattato di disgrazia, di suicidio oppure di delitto. Questa mattina, ad un anno di distanza, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Imperia ha comunicato che la morte dei due giovani era dovuta all'ossido di carbonio prodotto in quantità letale da una stufa alimentata a gas liquido che si trovava nella camera.

Gelo nel Biellese e nebbione a Novi Lig.

Biella, lunedì sera.

Nel Biellese stanotte il termometro è di nuovo sceso notevolmente al di sotto dello zero, raggiungendo in alcune zone i — 7. In pianura il traffico continua ad essere ostacolato da una fitta cortina di nebbia, che riduce praticamente a zero la visibilità, provocando incidenti a catena.

Fitta nebbia e freddo su tutto l'OVADESE e la VALLE D'ORBA. Ad Ovada stanotte il termometro ha toccato i — 8 gradi e stamane oscillava sui meno 5.

Una compatta coltre di nebbia continua ad avvolgere la zona di NOVI LIGURE riducendo la visibilità a pochi metri. La circolazione degli automezzi, anche a causa del fondo stradale ghiacciato e scivoloso, è resa assai difficoltosa. La temperatura si mantiene rigida; il termometro è costantemente sotto zero: nella notte ha toccato — 5 nelle campagne e nella zona collinare. Stamane alle 8,30 segnava — 1.

Nell'alta vallata del Borbera la neve cade mista a pioggia. Sui passi della Bocchetta e della Castagnola, lungo la Gavi-Voltaggio-Genova, il transito è normale quasi normale.

Commemorati a Caraglio sette martiri della Libertà

Cuneo, lunedì sera.

Stamane, Caraglio, l'indomita capitale della Valle Grana, ha commemorato il 13° anniversario dell'eccidio di sette cittadini morti per la Libertà e cioè il medico condotto dottor Plasco, il banchiere Casasso, il vecchio operaio Serra, il telefonista Anitrini e i contadini Mattiauda, Bottasso e Rebuffo. Essi furono prelevati subdolamente dalle loro case dal Comando nazifascista di Cuneo e portati con vari pretesti all'albergo del Gallo (al medico avevano detto che doveva visitare dei feriti), e fucilati poi all'imbrunire del 30 dicembre 1944 sulla via di Dronero.

Ha celebrato la Messa in suffragio dei Caduti il vecchio vicario don Beltramo, lo stesso che, chiamato «in extremis» per assistere uno dei condannati dalla ferocia repubblichina, aveva poi diviso l'ostia portata con sé in sette parti confortando il trapasso dei martiri caragliesi.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. XI - N. 308
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
30 - 31 Dicembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Abbondanti nevicate sulle Alpi francesi

Abbondantissime nevicate si sono avute in questi giorni nelle Alpi francesi e in particolar modo nella vallata di Ubaye. La foto è stata scattata nella zona di Barcellonette dove il traffico è rimasto paralizzato. E' visibile sul lato sinistro una vettura della polizia fornita di radio per i collegamenti con i centri isolati. In certi punti la neve ha superato i sessanta centimetri

Poney in sella

Un poney di Shetland si esibisce da cavallerizzo in un circo che ha piantato le sue tende a Berlino. Per precauzione però il cavallino è assicurato a una corda

Il dramma di ieri a Firenze

La cinquantaduenne Elena Zacchini, che ieri, nella sua casa di Firenze, si è opposta agli agenti che avevano l'ordine di arrestare il figlio Igino Mazzotai, Questi, terzo complice nella rapina della cassa di risparmio di Galliano, ha sparato contro gli agenti ferendone due ed è stato a sua volta colpito. La madre è stata raggiunta di striscio da un proiettile.

Debutta sullo schermo a 75 anni

La signora Dorée, che ha festeggiato recentemente a Châteauneuf d'Isère, un paesetto di 400 abitanti, il settantacinquesimo compleanno, è stata scritturata per girare il film « Io e il colonnello » accanto a Danny Kaye, il quale è rimasto particolarmente colpito dal suo viso « meravigliosamente fotogenico ». La signora Dorée, che non è stata mai al cinema, aveva sempre creduto che Hollywood fosse una foresta in America.

Florida-Buenos Aires e ritorno senza scalo: 16.000 chilometri

Un superbombardiere stratosferico americano del tipo « B-52 » a otto motori a reazione accoppiati è stato rifornito da sei aerei cisterna del tipo « Kc-25 » durante il volo senza scalo da Homestead, nella Florida, a Buenos Aires e ritorno, coprendo una distanza di [illegible] miglia. Il « B-52 » può considerarsi il più potente bombardiere strategico della flotta aerea statunitense.